ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Venerdì 2 Marzo 1906* | MATTINO — NUM. 61

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stiglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

INSERZIONI

gratis, ... 2ª, 3ª e 4ª pagina, ... e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Crisi di delusione

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, febbraio.

I tre ufficiali del quarantacinquesimo reggimento di fanteria, i quali rifiutarono di forzare le porte della chiesa di Saint-Servan ribellandosi all'ordine del loro generale, saranno giudicati da un Consiglio di guerra. L'intero reggimento sarà trasferito ad altra guarnigione. L'ufficialità si divide in due campi separati da una frontiera di teorie e di principii che spezzano, forse per sempre, l'unità morale dell'esercito francese. E' la perdita di un tesoro di guerra che nessun stanziamento nel bilancio potrà restituire alla Francia.

In Italia casi simili non si saprebbero immaginare: nessun ufficiale italiano ha mai meditato, prima di eseguirlo, un ordine ricevuto. Il nostro esercito, per gran ventura sua e nostra, non ha abbastanza storia per vivere solo, in disparte, alimentandosi dei propri ricordi e dei propri rimpianti, e considerando la nazione come una Potenza alleata considera un'altra Potenza. L'ufficiale italiano è una creatura della patria: l'ufficiale francese considera la patria come una creatura sua. Egli ha avuto troppi sorrisi dalla gloria e troppi amplessi dalla fortuna, per serbare quella virtù della rinunzia che fa i buoni preti e i buoni soldati. Levando lo sguardo alla cupola degli Invalidi, sotto la quale dormono i suoi maggiori, l'ufficiale francese si sente come un uomo il cui destino era di coricarsi nel letto di una regina e che deve invece riprendere la via di uno squallido desco borghese. L'avanzamento a scelta e i limiti di età compongono un povero orizzonte a chi ha nella mente quelli che videro il piano di Austerlitz o le rive della Moskowa, dove si potevano raccogliere un titolo di principe e un bastone di maresciallo. Questi ufficiali pagano il tributo della disciplina soltanto dentro le mura della caserma. Oltre quella soglia, la Repubblica li ha costretti a deporre la sciabola, e con la sciabola essi depongono anche le restrizioni al pensiero e alla coscienza imposte dal loro Stato. Ritornano monarchici e cattolici, come sono oggi per gran parte — domani forse, chi sa! risorgeranno radicali o socialisti. La Francia ha già qualche magistrato che appunta con civetteria una rosa rossa alla sua toga: perchè non potrebbe dimani vederne fiorire qualcuna anche all'occhiello di una tunica militare? Il soldato francese è un *enfant gâté*, cui tutto è stato concesso perchè crescesse alla rivincita: come potrebbe non essere irritato, disperato, ribelle, nel pensiero se non negli atti, ora che il fantasma della rivincita è svaporato in questo triste crepuscolo di tutte le antiche idealità della Francia? L'ufficialità francese attraversa la crisi della disillusione: è l'ora in cui si ascoltano più facilmente i cattivi consigli dello scontento e dell'amarezza.

Per una buona metà essa gode la indipendenza economica, essendo reclutata fra le famiglie agiate. L'aristocrazia manda quasi tutti i suoi figliuoli nelle sue file: vi sono tanti *de* nell'annuario militare francese quanti sono i *von* di quello tedesco. I soci dei grandi Circoli di Parigi, centri delle piccole cospirazioni nazionaliste e realiste, hanno quasi tutti portato lo spallino fino al giorno in cui presero moglie. I loro figliuoli faranno lo stesso, anzi tutto perchè l'aristocrazia francese è fedele alle sue tradizioni, prima fra le quali è il mestiere delle armi, in secondo luogo, perchè la coscrizione non risparmia nessuno, infine perchè la caserma è un antidoto contro la *haute noce* e i Circoli di giuoco. La carriera militare, in Francia, è raramente la conquista d'uno stipendio: la ufficialità francese non può quindi essere una burocrazia armata. E' una magistratura, nel senso alto della parola, in cui vi è molto per l'orgoglio, molto anche per la vanità: in ognuno di questi ufficiali mi pare vi sia un po' di Bajardo e un po' di Fanfan la Tulipe. Il tipo è tradizionale, e ha più bisogno di azione e più nostalgia di gloria che non comporti la psicologia di un buon ufficiale moderno. Prezioso in tempo di guerra, è per lo meno incomodo in tempo di pace — pericoloso addirittura in tempo di repubblica, alla quale lo lega il solo vincolo dell'onore. E l'onore di una Repubblica borghese non sempre è la stessa cosa che l'onore di un soldato.

⁂

L'esercito francese è un monumento composito, che reca visibilmente impresse sulla facciata le tracce delle varie età che hanno concorso alla sua formazione. Durante i cento giorni esso cominciò a sentirsi solidario in massa al popolo, oppresso dal ritorno di Napoleone. Sotto la restaurazione gli ufficiali dell'Impero fiancheggiarono gli emigrati, contro i quali avevano combattuto quando militavano nella coalizione dei Principi contro la Repubblica. Il dissidio, cominciato allora, si è prolungato per tutto un secolo, dissimulato sotto l'ardente patriottismo che ha preservato questo paese attraverso la lunga serie delle sue follie. La Repubblica, nata dal settanta, potè conciliare l'antinomia fra la democrazia e il militarismo, poi che essa era allora ardentemente patriotta; aveva un punto d'appoggio nel mondo morale, possedeva una di quelle energie ideali che impediscono alle nazioni di corrompersi, e sono fattori di vita imponderabili, insuscettibili d'analisi come il principio che impedisce al sangue di ristagnare e che non è il calore fisico. Allora la Repubblica chiedeva all'esercito soltanto di esser francese: oggi lo vuole repubblicano. Poi che il patriottismo non basta più a dare un contenuto alla sua esistenza, crede non basti nè anche a quella dell'esercito. Gli ufficiali si ribellano. Passivamente oggi: ma domani?

L'irritazione dei Circoli militari è grande. Il generale Galliffet, il più tipico esemplare del classico militarismo francese, quegli che guidò la carica di Sédan con la disinvoltura elegante con cui dirigeva i *cotillons* di Compiègne, ha disapprovato, in nome della disciplina, l'atto di ribellione dei tre ufficiali cattolici. Ebbene, la sua popolarità di vecchio *sabreur* è finita. I giovini sottotenenti, che avevano sognato di debellare sui Vosgi e sul Reno, non vogliono sverginare la sciabola contro la serratura di una chiesa.

Fra la Repubblica e l'esercito vi era un tacito Compromesso, uscito dal cervello di Gambetta — la Repubblica avrebbe fatto il suo cammino senza lesinare all'esercito credito e fiducia. L'esercito sarebbe rimasto al disopra dei partiti. Dal cervello di Combes è uscita invece l'idea contraria: che l'esercito debba esser lo strumento di un partito, portato per così al potere dal suffragio del parlamentarismo. Gli ufficiali sotto giudizio son venuti meno, è vero, alla cieca obbedienza che dovevano ai pubblici poteri, ma questi poteri avevano stancato la loro coscienza con un'inquisizione iniqua che aveva rinnovato nel secolo ventesimo il Consiglio dei Dieci. La carriera di un ufficiale francese, ai tempi di André, era alla mercè dello spionaggio massonico. Un ufficiale poteva esser colpito, perchè la suora insegnava a leggere a un suo bimbo di quattro anni e non aveva alcun mezzo di difendersi contro una delazione segreta. Nulla giustificava questa persecuzione sinistra: l'esercito non amava forse la Repubblica, ma certo la serviva lealmente: se gli ufficiali avessero voluto, la Repubblica non sarebbe sopravvissuta al tentativo di Boulanger, e il processo Lur Saluces ha provato luminosamente che nessun soldato era partecipe dei disegni della *Ligue des patriotes* il giorno dei funerali di Faure. Ma no: a Combes non bastava un esercito leale verso la Repubblica, egli voleva un esercito repubblicano, nelle abitudini intime, nello stato di spirito di ciascuno dei suoi componenti. Per questo bisognerebbe rifare la storia di Francia; forse il generale André aveva una *fiche* anche per Luigi XIV e una per Napoleone..... Il pretesto fu, naturalmente, l'affare Dreyfus. Ma quale fu maggiore delitto — l'ostinazione degli ufficiali superiori a voler confondere il giudizio di un Tribunale di guerra con l'onore dell'esercito o la pervicacia degli anti-militaristi ad attribuire a tutto l'esercito gli errori di qualcuno e il crimine di Henry? Gli ufficiali hanno visto il Governo della Repubblica alleato di coloro che hanno la divisa per una livrea; hanno subito l'usurpazione delle attribuzioni del Consiglio di Stato Maggiore per parte di un ministro della guerra, che può essere un qualunque avvocato: hanno patito l'oltraggio di uno spionaggio segreto che frugava le loro coscienze in quanto hanno di più intimo e di più sacro. Quale meraviglia se lo sdegno concentrato prorompe in un'aperta ribellione! L'esercito francese è stato leale alla Repubblica di Gambetta; dovrebbe esserlo per questo a una Repubblica di Fouquier Tinville? Poi che Combes non era se non un Fouquier Tinville senza ghigliottina, e con in più la paura dell'Imperatore di Germania.

E se questo sciagurato giacobinismo, in cui è degenerata la terza Repubblica non è spazzato via da una insurrezione della coscienza nazionale, i tre ufficiali ribelli potranno diventare una legione. Per volere «repubblicanizzare» l'esercito, la Massoneria ne farà una immensa guardia nazionale. Ricordate l'immortale cittadino Prudhomme? «Questa sciabola è il più bel giorno della mia vita; essa mi è stata data per difendere il Governo, e, se occorre, per attaccarlo..... »

Bergeret.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Stamane la *Regina madre* si è recata al Pantheon ad assistere alla Messa in suffragio di re Umberto. Fu ricevuta dai cappellani di Corte e dal presidente dei veterani, Ruspoli.

— *L'Ufficio di presidenza della Camera* è convocato pel giorno 7.

— Non appena verrà approvato il bilancio della marina, verrà attuata una riforma per i *cannonieri delle regie navi*. Infatti per i capi cannonieri verrà fissato un soprassoldo di 60 centesimi e per i sotto-capi cannonieri un soprassoldo di 30 centesimi. Questa riforma è fatta perchè questa importante categoria del personale della regia marina non sia costretto ad abbandonare il servizio per difficoltà di carriera.

— E' pervenuta all'Ufficio centrale della Società Dante Alighieri la somma di L. 1673 64, raccolta *pro Calabria fra i minatori italiani di Chicago*. La somma è stata rimessa al ministro dell'interno.

— Dal Ministero di agricoltura è stato bandito un *concorso a premio* per un lavoro sui mezzi atti a preparare la coltivazione della barbabietola in Italia. Al miglior lavoro verrà assegnato un premio di 1500 lire, offerto dalla *Société pour l'industrie du sucre*, con sede in Ginevra, e una medaglia d'oro con relativo diploma concessi dal Ministero. Il tempo utile per la presentazione dei manoscritti scade il 31 agosto 1906.

— Il *Re ha ricevuto* stamane in udienza particolare la Commissione del Comitato generale ordinatore del Congresso dei militari in congedo, che si terrà a Roma nel prossimo aprile, composto di Pais-Serra, senatore Arbib, colonnello Petiti, Bon, Zoli ed altri. Il Re volle essere minutamente informato dell'organizzazione e degli scopi del Congresso e dei temi sottoposti alla discussione del Congresso. Il Re incoraggiò la Commissione ed ebbe parole di plauso per la patriottica iniziativa.

— Il *Popolo Romano* reca che, con l'apertura del Sempione, la Compagnia dei *Wagons Lits* attiverà fra Calais e Milano, tre volte alla settimana, in ciascuna direzione, un treno composto esclusivamente di vagoni-letto e di un vagone-ristorante.

Gli studi del ministro Pantano.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il ministro Pantano studia le riforme alla legge sul rimboschimento, per renderla più efficace e pratica riguardo alla tutela dei boschi, e pensa se convenga mutare l'organizzazione del personale forestale. Pantano studia il disegno di legge relativo all'investimento dei capitali nelle imprese tontinarie, e si occupa dell'ordinamento delle scuole industriali, per renderlo efficace strumento della nostra espansione economica. Si studierebbe di istituire una scuola di arte e mestieri professionale in generi speciali nell'Italia Meridionale, in Sicilia ed in Sardegna. Pantano si propone di adottare provvedimenti opportuni per vigilare l'andamento delle scuole ed assicurare le condizioni degli insegnanti.

Ferri pel voto alle donne.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

A proposito del diritto di voto alle donne, Enrico Ferri scrive una lettera a Febea della *Vita*, nella quale, pur dichiarandosi manifestamente convinto della inferiorità sia biologica che psichica della donna in confronto dell'uomo, tuttavia si dichiara favorevole al suffragio universale per la donna anche analfabeta.

Ciò che bolle nella pentola dell'Opposizione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,45.

Passato il Carnevale con le sue feste da ballo e con i grandi ricevimenti delle Ambasciate, gli uomini politici residenti in Roma affluiscono nel palazzo di Montecitorio, le cui sale nel pomeriggio sono molto animate. A pianterreno predominano i frequentatori della Farmacia, fra i quali spicca l'onorevole Di Rudinì; al primo piano, nella sala grande di lettura, convengono l'onorevole Giolitti e i suoi amici; al secondo piano, nella sala della biblioteca, si riuniscono i cosidetti democristi, cioè i sostenitori della candidatura Gallo all'ufficio di presidente della Camera.

Si conferma sempre più la notizia di ieri l'altro e di ieri: La candidatura ministeriale, diretta o indiretta fa lo stesso, per la presidenza della Camera sarà quella dell'onorevole Fani. Questi, tornato a Roma da un paio di giorni, ieri ed oggi ha fatto capolino a Montecitorio. La sua riapparizione, preceduta e accompagnata dalla notizia suddetta, ha avuto per primo effetto quello di far rientrare nella prudenza qualche deputato di Destra rudiniana che accennava a ribellarsi.

Il secondo effetto della candidatura Fani è stato quello di eccitare l'intero gruppo galliano contro il Ministero; in esso c'erano alcuni che sostenevano apertamente o tenacemente la necessità di un'intesa fra il gruppo e il Ministero sulla base della candidatura Gallo alla presidenza della Camera con carattere ministeriale, o per lo meno indipendente. Prevalsero invece quelli che sostenevano che la candidatura doveva avere carattere di opposizione; ma anche dopo quella proclamazione c'erano nel gruppo due o tre deputati che continuavano a sostenere la tesi di un riavvicinamento al Ministero. Ora che si dà per certa la candidatura Fani, tutto il gruppo è, o per lo meno pare, unanime nel proposito di far opposizione fin dal primo giorno. Perfino l'on. Talamo dice che oramai non c'è altra via da seguire per il gruppo.

D'altra parte da ieri ad oggi non si è fatto alcun passo sulla via della concordia nel seno fra la Sinistra e il gruppo dissidente, che pure sono concordi nel fine.

C'è chi crede che in sette giorni si potrà comporre questo dissidio.

Io non partecipo a questa credenza, perchè nelle condizioni attuali la candidatura di opposizione sarebbe un'indicazione alla Corona per una crisi eventuale. I cosidetti democristi si ostinano nella candidatura Gallo appunto per ciò, ed appunto per ciò gli altri, che costituiscono la grande massa della Sinistra, e, conseguentemente, dell'Opposizione, non intendono aderire alla candidatura suddetta. I pochi vorrebbero servirsi dei molti per arrivare al potere; i molti, che hanno perduto il potere per l'abbandono dei pochi, non vogliono prestarsi a questo colpo di mano. Questo dissidio moralmente, se non materialmente, gioverà al Ministero.

I repubblicani, decisi a votare compatti (la compattezza non esclude gli *sgusciamenti* di parte dei deputati repubblicani, abituati a tale giochetto) contro il Gabinetto, voteranno scheda bianca o voteranno l'on. Gallo? Si riuniranno e prenderanno una decisione al momento opportuno, ma sin da ora sembrano inchinevoli a fare una manifestazione antimonarchica votando per un candidato repubblicano, che potrebbe essere l'on. Mirabelli o l'on. De Andreis, o per il socialista Andrea Costa, nel caso che questi sia il candidato del gruppo socialista; ma tanto nell'un caso quanto nell'altro, le schede che deporranno nell'urna i deputati repubblicani non saranno schede ministeriali.

Di ciò che farà il gruppo socialista nessuno può dir nulla con sicurezza. Solo posso confermarvi che gli onorevoli Ferri e Bissolati sosterranno nella riunione del gruppo una tesi molto favorevole al Ministero. Posso inoltre confermarvi che l'on. Bissolati si è fatto cancellare dall'elenco degli iscritti a parlare sulle dichiarazioni del Governo appunto perchè temeva che il suo intimo amico Turati ed altri del gruppo non siano completamente della sua opinione. Al posto di lui si è iscritto il Montemartini per conservare il turno a colui che sarà incaricato di parlare a nome del gruppo.

In definitiva, tutto l'affannarsi dell'Opposizione intorno alla questione del presidente prova che, per via e col tempo, il Ministero può aggiustare le sue cose.

La relazione sul disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

E' stata distribuita la relazione del senatore Del Giudice sul disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti nelle scuole medie. La relazione dimostra la necessità di migliorare le condizioni degli insegnanti medi, mancanti finora di una adeguata tutela giuridica, così in paragone degli insegnanti elementari, come di quella dei professori universitari.

Il disegno di legge dell'Ufficio del Senato mantiene fermo il principio del concorso come norma costante dell'inizio della carriera didattica, ma senza obbligo tassativo del periodo triennale. Un'innovazione più grave è quella della Commissione giudicatrice. Mentre il disegno di legge della Camera dei deputati lasciava nominare la Commissione dal ministro sopra una lista di professori universitari e medi formata dalla sezione del Consiglio superiore, l'emendamento dell'Ufficio ha adottato il sistema di disciplinarla come quella seguita nei concorsi universitari. Per contro si è stabilito che le Commissioni siano di cinque membri per i concorsi generali e di tre per quelli speciali, scelti in parte dal ministro fra professori universitari ed in parte nel Corpo stesso degli insegnanti medi. Si vieta che due commissari insegnanti della medesima Facoltà possano entrare nella medesima Commissione.

Anche nella materia disciplinare il disegno presenta varii emendamenti: si è tolta la pena del ritardo di promozione e degli aumenti di stipendio. Le pene più gravi, anzichè all'apposita sezione del Consiglio superiore, sono attribuite alla Giunta del Consiglio medesimo.

Il Senato infine invita il Governo a voler regolare al più presto, con un nuovo disegno di legge, le condizioni economiche e giuridiche del personale dei Convitti nazionali.

Il parere di un cardinale del S. U. sulla pastorale di Bonomelli dopo la lettera del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 21,45.

Uno dei cardinali che è *magna pars* della Congregazione del Santo Uffizio, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* se è vero che monsignor Bonomelli fosse chiamato dinanzi al Santo Uffizio e che la sua pastorale fosse posta all'indice, rispose che la notizia non ha ombra di fondamento.

«La pastorale non tocca questioni teologiche, non offende i dogmi; quindi la Congregazione del Santo Uffizio prescinde dalla questione che attualmente si agita. La pastorale di Bonomelli è stata sovratutto inopportuna, e questo è l'errore principe in un momento poi nel quale il Sommo Pontefice condanna appunto quanto in forza della legge di separazione avviene in Francia. Non dubito che il vescovo di Cremona, che è un illuminato sacerdote, riconoscerà la giustizia dell'atto del Santo Padre. Io credo che le parole abbiano tradito lo stesso pensiero del Bonomelli; egli esprimeva un augurio dopo avere premesse alcune condizioni di fatto; tanto ciò è vero che egli non è stato mai propenso alla separazione dello Stato dalla Chiesa nel senso stretto della parola.

«— Le premesse del Bonomelli sarebbero dunque audaci?

«— Veramente non audaci, ma si ritengono scaturite da presupposti inesatti, perchè in fatto e in diritto noi siamo già in Italia come Chiesa separata dallo Stato. Basta, per darle un esempio, ricordarle che il Codice civile prescinde in via assoluta dalla fede cattolica: per esso il matrimonio è semplicemente un contratto, la cui insindibilità dipende da ragioni morali e non da ragioni confessionali. E così è errato, io mi riferisco ai commenti fatti alla pastorale, che in Francia ed in Italia le cose possano procedere sopra un'identica via. In Francia, in forza del Concordato, il clero alto e basso è salariato, e quindi stretta connessione fra Chiesa e Stato; in Italia no.

«— Quale può essere stato il movente che ha condotto il Bonomelli alla sua pastorale?

«— Forse questo: Tempo fa il Pontefice ricevette monsignor Bonomelli, e fu con lui affettuosissimo. Parlando della lotta acceso ora che si agita attualmente in Francia, esclamò: «Iddio ci liberi da una simile lotta in Italia»; e fece intendere al Bonomelli di considerarlo come uno dei suoi cooperatori in una evangelica missione di rappacificamento. Il vescovo di Cremona è corso al di là, prima, delle intenzioni del Pontefice, e poi delle sue premesse, e nell'esprimere poi i suoi auguri ha usato parole che hanno provocato e legittimato l'equivoco.

«— Qualcuno ha osservato che monsignor Bonomelli scrive bene, ma scrive troppo.

«— Già, forse un po' troppo. Egli è come il deputato Santini, che parla, parla, parla, e non riesce efficace, pur dicendo alle volte delle cose giuste. Anche un'altra volta monsignor Bonomelli si trovò in condizioni quasi simili a proposito della sua pastorale: «Il numero degli eletti». Anche allora tutto finì ottimamente, e così spero finirà ora.

«— Monsignor Bonomelli non è stato preavvisato della lettera al cardinale Ferrari?

«— Non credo, anzi lo escluderei.

«— Si dimetterà monsignor Bonomelli?

«— Ma no, no, non ne vedrei la ragione. Egli rimarrà nella sua sede vescovile, che illustra col suo nome, col suo ingegno, colla sua coltura, con i suoi sentimenti di pietà.

«— Un'ultima domanda: Il Pontefice ha chiesto l'opinione di qualche membro del Sacro Collegio prima di decidersi per la lettera al cardinale Ferrari?

«— Ha domandato ad alcuni di noi la nostra opinione al riguardo, ed ognuno ha detto liberamente il suo pensiero.»

Commenti dei giornali romani.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Per il *Giornale d'Italia* il documento pontificio è di una rilevanza grandissima, perchè tronca sul nascere un moto che pareva secondato da molta parte del clero e del laicato cattolico: «Il Vaticano ha stimato che il silenzio intorno alla pastorale di monsignor Bonomelli poteva disanimare quei cattolici francesi che in questo momento protestano contro la legge di separazione e scorgono in questa come una grande minaccia per la loro fede. Poichè anche in tale facondia entra la politica, e la lettera del Papa al cardinale Ferrari ha tutto il valore di un atto politico, forse in esso ha voluto mirare alla Francia, alla primogenita, più che all'Italia, ove sono ben altre le condizioni della Chiesa, e ove i rapporti della Chiesa con lo Stato sono di ben altra natura. Quindi, se per ciò che riguarda la Francia il documento pontificio ha un vero significato politico, per quanto si riferisce al nostro Paese esso non ha che un significato teorico: grave verso una parte del clero e del laicato cattolico, non tanto grave in confronto dei liberali italiani, a cui questa attitudine della suprema potestà ecclesiastica non ha recato nè potere arrecare sorpresa alcuna.»

La *Tribuna* così commenta: «Si sa quale è in proposito il pensiero dell'Italia nuova dal giorno in cui il suo primo Re unì alla formula della *Grazia di Dio* il fatto della *volontà della nazione*, e il suo primo grande statista dettò per il presente e per l'avvenire il progetto della *libera Chiesa in libero Stato*. Staremo piuttosto a vedere ove condurrà la fine della Chiesa questo conflitto, che è ancor più negli spiriti che nelle parole.»

La Cuneo-Nizza-Ventimiglia al Senato francese

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

La Commissione ferroviaria del Senato ha ratificato le conclusioni del rapporto di Perier, tendente all'approvazione della Convenzioni firmate il 6 giugno 1904 fra la Francia e l'Italia, per la ferrovia Cuneo-Nizza e Ventimiglia, ed il raddoppiamento del binario fra Mentone e Ventimiglia. Perier presenterà il suo rapporto all'Ufficio del Senato.

Macola non si è avvelenato.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Era corsa ieri voce che l'on. Macola si fosse avvelenato involontariamente con iniezioni di morfina.

Ora l'on. Macola telegrafa al *Giornale d'Italia*, smentendo la notizia. Aggiunge che nei giorni scorsi fu anche spesso a caccia.

Il decentramento nell'esercito

Riforme della posizione ausiliaria.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* crede di sapere che il ministro della guerra sia entrato nell'idea di un decentramento effettivo nell'organismo di alcuni servizi dell'esercito. Si starebbero diramando istruzioni ai comandanti di Corpi d'armata per una maggior libertà d'azione e responsabilità dei singoli comandanti, ispirandosi alla massima di «chi rompe paga», che, per esser vecchia, non è perciò meno giusta. La circolare specifica i servizi di casermaggio, arredamento, vitto, ecc., che debbono essere affidati ai comandanti di reggimento, che però risponderanno direttamente dell'opera loro.

Il ministro della guerra dispose che la permanenza degli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario a datare dal 1.o luglio sia in massima fissata in 4 anni per gli ufficiali di qualsiasi grado non richiamati in servizio temporaneo, e di 5 per i richiamati in servizio. Gli ufficiali, però, che siano stati nominati sottotenenti di artiglieria o genio senza aver compiuto, oppure avendo compiuto soltanto in parte i corsi dell'Accademia Militare perchè forniti di titoli universitari, e abbiano compiuto studi o superato felicemente prove in materia di ingegneria, ed agli ufficiali veterinari saranno concessi almeno 8 anni di posizione ausiliaria.

Il concetto a cui il ministro della guerra si ispirò fu lo stesso che consigliò la presentazione alla Camera dei deputati, nella seduta del 16 marzo 1903, di un disegno di legge per modificare l'art. 77 della legge sulle pensioni civili e militari. La maggior permanenza nel servizio ausiliario permetterà ai detti ufficiali di avere computati due anni di più in confronto degli altri nella liquidazione della pensione effettiva, ed essi saranno così compensati in parte del ritardo dell'inizio della carriera militare, dovuto al fatto degli studi compiuti in precedenza.

Le disposizioni relative alla permanenza degli ufficiali in posizione ausiliaria non andranno in vigore che dal 1.o luglio p. v.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

L'onorevole Carmine abolirà i triumviri.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Stamane la Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele si è riunita sotto la presidenza di Carmine ed ha udita la relazione dei commissari che si sono recati ieri ad esaminare il modello in venticinquesimo del monumento per le modifiche da apportarvi.

Il modello, secondo il *Giornale d'Italia*, sarà fra un mese spedito a Milano e figurerà a quell'Esposizione. La Commissione prese atto delle dichiarazioni del ministro interno all'ordinamento della direzione del monumento e si occupò anche di questioni di ordine amministrativo.

Il *Giornale d'Italia* si crede in grado di poter aggiungere che le modifiche apportate al modello consistono nell'abbassamento dei propetti di fronte alle porte, perchè se ne abbia completa la vista dal piano della piazza e nella sostituzione di un bassorilievo all'alto rilievo dell'altare della Patria.

Il nuovo disegno del Sacconi rappresenta Roma seduta in Trono, dentro un tempietto, in mezzo a figure che le tendono palme.

La Commissione si occupò anche della risoluzione della questione della pietra e della questione della direzione. La pietra sta per essere esaurita, e fra breve ci si troverà dinanzi alla solita agitazione degli scalpellini. Quanto alla direzione, consta al *Giornale d'Italia* che spariranno i Collegi e le Direzioni. Carmine procederà in completo accordo colla Commissione reale, che sarà rinvigorita di nuovi elementi; ad essa spetterà la responsabilità dell'opera di vigilanza diretta sull'Ufficio tecnico del monumento.

L'Istituto di previdenza e le case dei ferrovieri

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Alcuni operai che fanno parte dell'Istituto di previdenza fra i ferrovieri hanno chiesto poco tempo fa che una parte dei fondi dell'Istituto stesso sia investita o mutuata per costruire case per i ferrovieri. Allora il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ha nominato una Commissione, di cui fanno parte tanti operai ed altrettanti rappresentanti dell'Amministrazione dell'Istituto. La Commissione, che si trova ora in Roma, ha tenuta stamattina una riunione preparatoria, cui intervennero soltanto i rappresentanti del personale. A tale riunione intervenne anche l'on. Cabrini. Si discusse in linea generale, e fu scartata la proposta che le case stesse siano costruite dagli Istituti di previdenza. Invece si affermò il concetto che gli Istituti di previdenza debbano fare dei prestiti, garantiti, a delle Cooperative che si costituiranno fra il personale ferroviario.

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo la riunione ufficiale della Commissione, alla quale intervennero i rappresentanti operai e quelli dell'Amministrazione della Cassa di previdenza. Ignoro le decisioni prese.

La Commissione sarà ricevuta dal commendatore Bianchi, il quale si è mostrato favorevole alla costruzione di queste case operaie.

Varianti nella ferrovia dell'Eritrea.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

L'Avanti! assicura di sapere da buona fonte che la costruzione della ferrovia Ghinda-Asmara non avrà più luogo. Per ora si farà invece il tronco Ghinda-Nefasit, dalla quale località si prolungherà poi la nuova linea verso Gura, anzichè verso Asmara. L'appalto per i lavori della nuova linea non sarà fatto ad Asmara a trattative private, ma con il sistema dell'asta pubblica, che si terrà a Roma al Ministero dei lavori pubblici.

Agitazioni ed invasioni di contadini.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Si ha da Montelibretti, 1: L'agitazione degli agricoltori è ricominciata perchè i contadini iscritti alla Lega vorrebbero escludere dalla ripartizione della terra quelli che non fanno parte della Lega.

A ciò si aggiunge che i proprietari vorrebbero partecipare anche essi alla ripartizione della terra.

A Tibiciano i contadini hanno invaso le terre del principe Vannicelli per coltivarle. Intervennero i carabinieri ed i contadini si ritirarono.

Le vittime di Nang-Chang.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

L'Osservatore Romano scrive che il superiore dei Maristi residenti in Roma ha ricevuto dal superiore della Casa in Cina il seguente telegramma da Sciangai, 27 febbraio: «Cinque nuovi fratelli residenti a Nang-Chang sono stati massacrati: tre di questi avevano 20 anni, gli altri due, 27.»

Sciopero di alunne delle scuole normali.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 20,10:

Oggi si sono poste in sciopero le alunne della Scuola normale Manzolini per protestare contro il provvedimento preso contro il direttore Toti, traslocato in seguito ad inchiesta ministeriale. Domani esse riprenderanno le lezioni. Si astennero dallo sciopero solamente le alunne dei corsi complementari.

Un innamorato postumo di Carlotta Corday (Adamo Lux)

La vide la prima e l'ultima volta quando essa tratta al patibolo, rea di aver immerso nel petto del sanguinario Marat il coltello, col quale essa aveva voluto vendicare i girondini e salvare e rigenerare il popolo francese, ma bastò perchè gli divampasse nell'animo entusiasta tale passione da averne condotto lui stesso alla morte medesima, vittima forse anch'essa più pietosa della bufera rivoluzionaria. Passione postuma che lega indissolubilmente il nome di Adamo Lux a quello di Carlotta Corday, per quanto essa nulla avesse potuto sapere di questo paladino, sorto ad esaltare la sua memoria, allorchè ogni difesa doveva costar la vita: episodio sentimentale, se così si può chiamare, che nel fosco novantatrè ha come un sapore di [illegible] mediocre. Adamo Lux rimane perciò delle figure secondarie della Rivoluzione una delle più caratteristiche, che balza fuori in tutta l'ingenuità della sua natura dolcemente sognatrice di filosofo tedesco, inebriatosi alle prime voci di libertà e presto disilluso dalle lotte sorde dei partiti, dallo studio che Arturo Chuquet gli ha consacrato nella seconda serie dei suoi *Etudes d'histoire*, ritraenti figure e scene della Rivoluzione.

Figlio di poveri contadini, Adamo Lux, che forse aveva latinizzato il suo nome tedesco di Licht, era stato iscritto come «pauper» nei registri accademici dell'Università di Magonza. Dalla medicina cui prima si era indirizzato passò presto alla filosofia, ottenendo la laurea dottorale con una dissertazione sull'entusiasmo, nella quale si rivela già in qualche tratto il futuro rivoluzionario. «L'entusiasmo — egli dice — solo può rovesciare gli ostacoli, essere fonte di grandi imprese e di fatali rivoluzioni». Certi passi della dissertazione, anzi, hanno qualche cosa di profetico. Quando dipinge l'*enthusiasmus cordis*, l'entusiasmo del cuore trasportato da una grande e sublime azione, il linguaggio veemente e colorito dell'entusiasta, oppure dice che l'entusiasmo deve diventare nazionale, viene spontaneo il raffronto tra il doctor philosophiae del 1784, che tesse l'elogio dell'entusiasmo, e l'esaltato del 1793, che con entusiasmo andrà incontro alla morte.

Entrato come precettore, poco dopo conseguita la laurea, nella casa d'un ricco negoziante di Magonza, ne sposò la cognata e acquistato colla dote della moglie un piccolo fondo nei dintorni di Magonza, pareva destinato ad invecchiarvi tra gli studi di filosofia e di letteratura, in mezzo alle figlie natogli dal suo matrimonio con Sabina Reuter, buon marito e buon padre, quando scoppiò la Rivoluzione francese. Ammiratore di Rousseau, di cui aveva letto con fervore quasi mistico l'*Emilio* ed il *Contratto Sociale*, credette che la Rivoluzione fosse per tradurre in pratica gli ideali del suo autore prediletto ed augurò che venisse ad affrancare e Magonza e le nazioni tutte d'Europa. «Sento — scriveva — l'odio più violento contro l'ingiustizia e la tirannide sotto qualunque forma», e perciò quando scoppiò la guerra, destinata a portare traverso l'Europa il tricolore, nelle cui pieghe si leggevano le fatidiche parole di libertà, uguaglianza, fratellanza, esclamava: «Nessuno sa che cosa sia un gran popolo quando sta per spezzare le catene che lo inceppano!»

Conquistata Magonza dai soldati del Custine, si comprende come Lux li salutasse con entusiasmo, abbandonasse la campagna per stabilirsi a Magonza e frequentarvi assiduamente il club politico, che vi si era tosto costituito. Non tardò ad avervi parte preponderante e, quando l'Amministrazione generale provvisoria nominata dal Custine risolse di votare l'unione del paese alla Repubblica francese, Lux fu, come si diceva allora, uno dei più caldi propagandisti, e quale membro influente della Convenzione nazionale renana fu incaricato di portare con altri il voto di unione della «Germania libera» alla «Gran Madre», proprio collo stesso fraseario che, pochi anni più tardi, le repubblichette, pullulanti in Italia dopo il trionfo delle armi francesi, useranno col Direttorio.

Comincia allora l'ultimo agitato periodo della vita del «contadino filosofo», come amava chiamarsi. Come incalzano gli avvenimenti dal finire di marzo 1793, quando egli si presenta alla Convenzione nazionale parigina e riceve il bacio fraterno del presidente di essa, al principio di novembre, allorchè anche il suo capo è falciato dalla «santa ghigliottina!» Lux, adempiuto al suo ufficio, fatta la visita d'obbligo al Club dei Giacobini per pronunciarvi il giuramento di vivere fedele ai principii repubblicani, e di morire, faceva conto di terminare nel tranquillo asilo di Kostheim, in mezzo alla sua famigliuola. Quasi aveva anche compiuto, con ardente devozione, il pellegrinaggio alla tomba di Rousseau; ma le vicende della guerra gli vietavano di ripassare il Reno, e dovette rimanere a Parigi.

La Convenzione gli accordava, come ai suoi colleghi, una diaria di diciotto lire in assegnati; poca cosa, se si pensa che già la famosa cartamoneta della Rivoluzione stava sdrucciolando rapidamente per la china, che doveva portarla a non rappresentare più che pochi soldi, nonostante il suo valore nominale di cento lire.

Lux era allora nel suo ventottesimo anno. Di statura media, dal volto pieno ed inquadrato di lunghi capelli, dalla fronte larga e gli occhi neri, dalla bocca fine ce lo raffigura un ritratto di quel tempo, quando, più che frequentare le sedute della Convenzione, alle quali non poteva assistere che fra il pubblico, gli piaceva pur nel turbinare degli avvenimenti leggere e meditare al Bosco di Boulogne o trovarsi a discutere di filosofia con altri tedeschi attratti a Parigi dalla rivoluzione, e, com'essa, presto atterriti dalla piega violenta che andavan prendendo gli affari pubblici. Più che coi Giacobini, si sentiva Lux affinità coi Girondini, che erano per lui i veri campioni della libertà, scevra da ogni violenza. Quando caddero, ne fu così profondamente colpito che gli balenò in mente l'idea del suicidio. Con un bel gesto, poichè aveva giurato di vivere libero o morire, e non si sentiva più libero col crescere della tirannide giacobina, meditava di presentarsi alla sbarra della Convenzione, leggervi un discorso per fare appello alla concordia, e quasi in olocausto offrire la sua vita, illudendosi che sul suo cadavere i partiti si sarebbero

riconciliati. Idea bizzarra, pazza addirittura, ma che si capisce come potesse germogliare in un tempo in cui un inglese, Johnson, si cospirava di pugnalate per non voler sopravvivere, lasciava scritto, alla libertà sgozzata da Marat e per non assistere più a lungo allo spettacolo di un'anarchia più malvagia del despotismo. Gli parve poi più efficace, invece dello spettacolo teatrale di un suicidio alla Convenzione, agire direttamente sul popolo e scrisse un opuscolo.

Intanto succedeva il fatto dell'uccisione di Marat. Accenni d'entusiasmo a leggere le fiere risposte che Carlotta Corday aveva dato al Tribunale rivoluzionario, volle vederla condurre al patibolo. Ciò che sentì in quei momenti egli lo descrisse con parole tali, che dicono l'esaltazione cui fu colta l'anima sua: « Qual fu la mia meraviglia quando vidi quella sua dolcezza, quello sguardo così delicato ed insieme così acuto, che rifletteva un'anima forte e sensibile! Quegli occhi affascinanti avrebbero commosso un sasso! Oh! ricordo unico ed imperituro! Era un angelo che coi suoi sguardi mi trafiggeva il cuore e lo riempiva di sentimenti appassionati quali prima mai avevo provati: sentimenti dolci quanto dolorosi che non m'abbandoneranno se non quando manderò l'ultimo respiro! Durante le ore che scorsero dal momento in cui lasciò la prigione a quello che salì il patibolo alla sedetta sul carro dei condannati, serbando sempre la stessa fermezza, spandendo ad una indescrivibile espressione di nuova clemenza. » Sublime donna, superiore ai più grandi esempi di Grecia e di Roma, col suo sacrificio essa aveva santificata la ghigliottina. A lui, suo umile adoratore, non rimaneva altro conforto che seguir nella morte l'« oggetto adorato ».

Ogni riga di questo scritto era una sentenza di morte pel suo autore. I suoi amici lo vollero far credere pazzo, gli offrirono i mezzi di fuggire, ma egli rifiutò, assalito da tanto profondo cordoglio che l'ultima settimana che rimase ancora libero si astenne quasi dal cibo. Arrestato sul finire di luglio, fu tratto dinanzi al Tribunale rivoluzionario sedente il 4 novembre 1793 e fu condannato alla pena di morte come autore di scritti provocanti la dissoluzione dell'Assemblea nazionale. La subì con coraggio estremo la sera stessa, sull'imbrunire, come l'avevano poco prima subito i girondini suoi amici e suoi maestri.

« Vado a morire per Carlotta Corday », avrebbe detto allorchè fu arrestato. Se l'aneddoto è vero, curioso fra tanti episodi della rivoluzione sarebbe questo improvviso, profondo amore « postumo » di Adamo Lux per Carlotta Corday.

Giuseppe Roberti.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 14,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Stranieri, consigliere alla Corte di Cassazione, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Paolucci, procuratore del Re al Tribunale di Biella, già tramutato a Pavia, dove non avendo ancora assunto le sue funzioni, è richiamato alla R. Procura del Tribunale di Biella — Germano, procuratore del Re già in aspettativa e richiamato in servizio presso il Tribunale di Biella, dove non avendo ancora assunto le sue funzioni, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Busto Arsizio — Marro, uditore in temporanea funzione di vice-pretore al I mandamento di Spezia, è esonerato dalla detta missione e destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore alla Pretura urbana di Genova.

Con regio decreto del 28 gennaio 1906 la parte riguardante Longo è rettificata nel modo seguente: Longo, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al mandamento di San Pier d'Arena pel triennio 1904-906.

Presticari, pretore al mandamento di Borgo Vercelli, è tramutato al mandamento di Trino.

Vennero accettate le dimissioni presentate da Bossola dall'ufficio di vice-pretore del I mandamento di Alessandria — Bassano, aggiunto giudiziario al Tribunale di Rieti, è tramutato al Tribunale di Genova — Lajolo, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Novara, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Torino — Giubergia, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al mandamento di Valdieri con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è nominato aggiunto giudiziario e destinato al Tribunale di Genova — Ripa di Meana, uditore e vice-pretore alla Pretura urbana di Torino, è nominato aggiunto giudiziario e destinato alla R. Procura del Tribunale di Novara — Zavattaro, uditore e vice-pretore al V mandamento di Torino, è nominato aggiunto giudiziario e destinato alla R. Procura del Tribunale di Ravenna.

NOTARI E ARCHIVI NOTARILI.

Gardini, notaro residente nel Comune di Crodo (Distretto notarile di Pallanza), è traslocato al Comune di Domodossola (stesso Distretto) — Gagliese, notaro residente nel Comune di Baiardo (Distretto notarile di San Remo), già traslocato nel Comune di Cesana Torinese, è traslocato nel Comune di Vasia (Distretto notarile di Oneglia) — Napoli, notaro residente nel Comune di Cesana Torinese (Distretto notarile di Susa), è trasferito al Comune di Susa (stesso Distretto) — Bal, notaro residente nel Comune di Valpellina (Distretto notarile di Aosta), è traslocato al Comune di Gignod (stesso Distretto).

Naviglio è nominato sotto-archivista all'Archivio notarile di Genova — Piaki e Rotondo sono nominati copisti nell'Archivio notarile di Genova.

CULTI.

Venne concesso il regio *exequatur* alle Bolle pontificie nominanto Granola al Beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Donlo; il sacerdote Panchi al Beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista di Todi; il sacerdote Rossetti al Beneficio parrocchiale di San Matteo e Carlo in Argua, Comune di Ponti; Bruiano al Beneficio parrocchiale di San Giovanni Battista in Cirò; Palmier al Beneficio parrocchiale di Santa Maria Platois in Cirò.

Sono autorizzati: il parroco di Santa Barbara in Riva di Pinerolo ad accettare l'eredità di L. 3100, lasciata dal defunto sig. Giacomo Caffarotti; la Fabbriceria parrocchiale di Frinco d'Asti ed il sacerdote Pietro Giuseppe Conti ad accettare le donazioni seguenti: *a*) la somma di L. 2000, pagata dal marchese Vittorio Incisa di Camerana per estinzione del debito di egual somma verso la Fabbriceria; *b*) una casa in Frinco, nella regione di San Diego, nonchè della somma di L. 1500.

La Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta Carasa in Comune di Follo è sciolta; il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova procederà alla nomina del commissario straordinario per la temporanea gestione della suindicata chiesa parrocchiale fino alla costituzione della nuova Fabbriceria.

Venne autorizzata la concessione del regio *placet* alle Bolle vescovili per la nomina del patrono del canonicato primiceriale del Capitolo della Cattedrale di Genova.

PER LA COMMISSIONE PER LE NOMINE E PROMOZIONI.

Il medesimo Bollettino pubblica una circolare ai primi presidenti ed ai procuratori generali delle Corti di Cassazione del Regno invitandoli a designare i membri che dovranno coprire i posti vacanti nella Commissione consultiva per le nomine, promozioni e tramuti nella Magistratura. I membri da designarsi sono: *a*) per l'ufficio di commissari effettivi N. 5 magistrati giudicanti; *b*) per l'ufficio di commissari supplenti N. 6 magistrati giudicanti e N. 3 rappresentanti del P. M.

I CASI DI UNGHERIA

La risposta del Governo al manifesto della Coalizione e alla lettera di Andrassy

Budapest, 1, ore 19.

Il *Correspondenz Bureau Ungherese* pubblica un comunicato con cui il Governo risponde al manifesto dei partiti coalizzati e alla lettera che Andrassy ha rivolta ai suoi elettori.

Il comunicato dice che questi due documenti snaturano i fatti e contengono affermazioni infondate. Se Andrassy dice che il diritto riservato dal Re circa l'organizzazione e la lingua di comando dell'esercito deve essere ristretto dal Parlamento, devesi sollevare la questione come si distingua il *jus reservatum* relativamente all'esercito dai diritti reali esercitati mediante i ministri, secondo l'opinione della Maggioranza.

Il comunicato soggiunge: « Il presidente del Consiglio Fejervary aveva offerto, in nome del Re, ai capi della coalizione, come base per la formazione di un Gabinetto, a cui essi avrebbero dovuto partecipare, che il Gabinetto stesso avesse la facoltà di stabilire la separazione doganale a datare dal 19 luglio: tale concessione è stata rifiutata dalla coalizione: pertanto, non possono i coalizzati affermare che nessuna concessione sia stata offerta. Sembra che lo scioglimento dall'unione doganale coll'Austria sia per la coalizione materia di agitazione, con tendenza rivoluzionaria. »

Il comunicato termina dicendo: « Andrassy incoraggia i funzionari dei dipartimenti (Comitati autonomi) a persistere nella loro resistenza contro il Governo. Andrassy non ignora che tali funzionari hanno nelle loro mani tutta la procedura elettorale. Così Andrassy rende impossibile al Governo di ordinare le elezioni generali convocando i Comizi del popolo. »

Commenti al comunicato governativo
Il suicidio di una giornalaia.
Il Ministero — La mobilitazione.

(Dal nostro inviato speciale).

Budapest, 1, ore 20.

E' variamente commentato il comunicato pubblicato dal Governo in risposta al manifesto dei partiti coalizzati alla nazione e alla lettera di Andrassy ai suoi elettori. Generalmente si nota il carattere polemico del documento e la poca consistenza degli argomenti di ritorsione usati dal Governo. Anche questo comunicato serve però a darvi un'idea della strana lotta che qui si combatte fra il potere regio ed il disciolto Parlamento.

Stamane è stato sequestrato il *Budapest Irlap*, organo del partito dell'indipendenza, per delitto di lesa maestà.

Un episodio pietoso della lotta iniziata dal Governo contro la vendita dei giornali si è avuto pure stamane con il suicidio di una povera vecchia, la quale viveva appunto dello spaccio dei giornali: la misera donna, non sapendo più come campare la vita, si è gettata sotto la tranvia.

In questa carica situazione politica si parla di rimpasto del Ministero; ma le cose non sono ancora definite. A ogni modo, il ministro dimissionario non sarebbe — come fu detto — quello delle finanze, perchè questo portafoglio è tenuto interinalmente dallo stesso presidente del Consiglio Fejervary, ma quello dell'istruzione.

Il *Ludacz Officiel* reca alcune notizie sulla « resistenza passiva » nelle provincie; in alcuni luoghi si persiste, in altri si comincia a desistere.

Oggi il barone Pronay è stato chiamato in Polizia, dove ha subito un interrogatorio sul consiglio da lui dato agli impiegati del Comitato della capitale di persistere nel rifiuto a prestare il loro ufficio.

Si dice che la mobilitazione onde si parla, e che non è ancora decisa, avrebbe semplicemente lo scopo di obbligare, secondo la legge, le reclute a presentarsi: in Austria tale mobilitazione sarebbe soltanto figurativa. Credo opportuno di ciò avvertirvi.

A. Cantalupi.

La strana situazione dell'esercito ungherese.

Budapest, 1, ore 9.

Il *Budapest Irlap* pubblica un articolo sensazionale sulla situazione che venne creata all'esercito dalla sospensione del funzionamento del Parlamento ungherese. Le leggi militari dicono che nessun cittadino ungherese è obbligato al servizio militare se il contingente dell'anno non è stato regolarmente votato.

La legge di coscrizione dell'annata 1905 non è stata votata; l'esercito austro-ungherese perde perciò, compresi gli *honveds* e i ritardatari, 62,000 uomini.

La coscrizione del 1906 non ha potuto aver luogo; saranno quindi altri 62,000 uomini perduti.

E siccome è da prevedersi che questa coscrizione non avrà luogo nemmeno nel 1907, così saranno in tutto 186,000 uomini perduti irrimediabilmente, poichè vi ha prescrizione e nessun uomo delle tre classi farà il servizio militare se non vi sarà costretto da una legge votata dal Parlamento.

La discussione del bilancio della guerra in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16:

La Camera ha continuato stamane la discussione generale del bilancio della guerra.

Benazet-Allez domanda il rinforzo delle truppe alla frontiera dell'Est e chiede al ministro di repubblicanizzare gli ufficiali.

Rousset, esaminando i piani relativi alle fortificazioni alla frontiera dell'Est, dice che non bisogna esagerare le opere fortificate, perchè la guerra si decide in battaglie in rasa campagna. Egli chiede l'aumento del numero delle batterie di artiglieria onde conservare la superiorità sui tedeschi. Conclude: « Noi pensiamo alla guerra senza timore, ma non la desideriamo. »

Il seguito al pomeriggio.

Un accidente di mare ad un arciduca austriaco.

Ci telegrafano da Creta, 28, ore 14:

Il piroscafo germanico *Hohenzollern*, con a bordo l'arciduca Giovanni d'Austria e la consorte, giunto a cento miglia dall'isola, causa la rottura dell'asse dell'elica dovette essere rimorchiato sino a Creta da un piroscafo austro-ungherese.

I palombari lavorano a turare la falla prodotta dalla rottura dell'asse col porta-elica con probabilità di riuscita.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Le proposte spagnuole per la Banca marocchina.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 9,40.

L'*Eclair* riceve dal suo corrispondente di Algesiras: « Come sede del Consiglio d'Amministrazione della Banca marocchina, la Spagna propone sempre Madrid. Sarebbe questo un mezzo termine fra Parigi e Tangeri.

« Per quanto concerne la sorveglianza da esercitarsi, la Germania accetta la creazione di censori, ma desidera che essi non abbiano alcun carattere diplomatico.

« Data la piega presa attualmente dalla discussione, l'ottimismo perdura.

« E' probabile che dopo l'arrivo della risposta di Berlino, i relatori si riuniscano venerdì o che la Conferenza tenga seduta sabato. Per conto mio credo che i negoziati continueranno.

« Il generale Ferrara, direttore della Manifattura marocchina d'armi, è giunto qui ad Algesiras diretto a Fez, avendo finito il suo congedo. »

Le istruzioni ricevute da El Mokri
Un incidente a Rabat.

Londra, 1, ore 8,30.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* ad Algesiras telegrafa che El Mokri gli disse: « Io sono autorizzato a dichiarare che, prima di venire alla Conferenza, quando ero ancora a Fez, ho ricevuto l'istruzione di dire alla Conferenza che i lavori a Casa Bianca ed a Saffi erano stati promessi ad una Compagnia marocchina da parecchi mesi e molto prima dell'accordo franco-tedesco.

« Posso anche aggiungere che l'affare fu negoziato direttamente fra la Compagnia marocchina ed il Governo sceriffiano e che il Governo francese ne è completamente estraneo. »

Lo *Standard* ha da Tangeri che il governatore di Rabat, su ordine del Maghzen, ha imprigionato un protetto francese a causa delle sue relazioni col vice-console francese. Quest'arresto, la cui notizia non è stata subito comunicata alle Autorità francesi, ha causato una viva sensazione a Rabat. Sembra però che la Legazione francese annetta poca importanza al fatto.

Ciò che chiedono gli europei residenti al Marocco.

Madrid, 1, ore 8,15.

Secondo un telegramma da Tangeri, la Commissione internazionale rappresentante degli europei residenti a Tangeri, giungerà ad Algesiras venerdì prossimo. Il programma che sarà sottoposto ai plenipotenziari è ora compilato.

Fra le domande che il programma contiene figura quella di una maggiore ampiezza da accordarsi al diritto di proprietà, in modo che gli europei possano stabilirsi in tutte le regioni del Marocco.

La Commissione chiede poi il diritto di protezione come unico modo di garantire la sicurezza degli interessi europei.

In terzo luogo il programma si occupa delle modificazioni e della regolamentazione delle dogane, solo mezzo di porre termine agli abusi che recano pregiudizio agli interessi di tutti gli europei.

La colonia tedesca avrebbe fatto adesione anch'essa a questo programma; dapprima però lo aveva respinto temendo che nascondesse una manovra politica.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Le disavventure di un generale.
L'eccitazione degli animi in Polonia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 9.

Il generale Linievitch è atteso alla capitale domenica prossima.

Il generale Battianoff, che comandava il terzo esercito di Manciuria, è arrivato a Pietroburgo dopo un viaggio difficilissimo e pieno di avventure. Siccome in un suo discorso il generale aveva pronunciato delle aspre censure contro gli scioperanti, i macchinisti della transiberiana si erano data la parola d'ordine di rifiutarsi di condurre il treno in cui viaggiava il generale. Questi fu costretto a pagare un macchinista e di avere una scorta militare durante tutto il tragitto. Il viaggio durò 35 giorni invece di 20!

Il generale Tarnovski, che comanda la 30.a divisione di fanteria ad Alexandroff nella Transcaucasia, ha ricevuto ordine di mandare entro tre giorni truppe nei luoghi dove ancora le popolazioni si agitano. Il generale è amato da tutti nel paese, e fu in grazia a lui che non si ebbe effusione di sangue nel distretto che egli comanda.

Si smentisce ufficialmente la voce relativa all'espulsione dei negozianti israeliti di Mosca: nessuna misura restrittiva concernente il diritto di domicilio è stata finora presa.

Il governatore generale di Varsavia, generale Skalon, è arrivato a Pietroburgo per conferire sulla situazione critica della Polonia, in cui vi è una recrudescenza di perquisizioni poliziesche ed arresti. Per il minimo pretesto i passanti, vetture, carri e tranvie sono perquisiti. Questi fatti sovreccitano estremamente la popolazione e provocano continue rappresaglie ed attacchi contro la Polizia. Nessuna pacificazione è possibile senza l'abrogazione dello stato d'assedio e l'introduzione di riforme economiche.

Si ha da Mosca: Si calcolano a 68,280 gli operai che hanno diritto di prender parte all'elezione della Duma dell'Impero. Essi potranno eleggere 333 delegati.

A Minsk due bombe cariche sono state trovate per via e rimesse alla Polizia.

Un dispaccio dalla Manciuria dice che è avvenuta una collisione fra un treno militare e un treno merci presso la stazione di Mataiew. Si dice che tutti i vagoni, le due locomotive ed i due *tender* siano rimasti distrutti. Tre fochisti ed otto conmechi sono morti, quattro cosacchi feriti e 46 cavalli feriti o storpiati.

Il bilancio della marina inglese

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,5:

Nel bilancio della marina per l'esercizio 1906-1907 il totale delle spese venne fissato a 31,869,500 sterline con una diminuzione di 1,620,000 in confronto dell'esercizio precedente.

9,071,700 sterline sono destinate alla costruzione del nuovo naviglio, con una diminuzione di 255,404 sterline sul precedente esercizio.

Durante il nuovo esercizio si porranno in cantiere quattro navi corazzate di tipo non ancora determinato; dodici sottomarini; cinque torpediniere d'alto mare e dodici torpediniere guardacoste.

I giornali sono unanimi nell'approvare il bilancio della marina. Essi constatano che il Governo, pur sforzandosi di realizzare delle economie, non ha trascurato di assicurare alla marina tutta la sua potenza.

I giornali d'opposizione dicono che il nuovo Governo liberale fu saggio nel non aver modificato il progetto elaborato dall'Ammiragliato sotto il Ministero conservatore.

Il bilancio della marina stabilisce che tutte le navi da costruirsi dovranno essere munite di turbine. Quattro corazzate verranno provviste di impianti necessari per l'uso del petrolio come combustibile. Simili impianti si faranno pure nelle altre navi che si trovano in costruzione o in via di compimento.

Come continua a svolgersi la lotta religiosa in Francia.

I contadini barricano le chiese.
Gli inventari eseguiti colla forza delle armi.

(Per telefono alla STAMPA).

A Champels.

Parigi, 1, ore 6,30.

L'*Eclair* pubblica stamane i seguenti particolari sugli avvenimenti sanguinosi di Champels:

« Il ricevitore del registro di Saugues si era presentato martedì a Champels per farvi l'inventario della chiesa di Destour. Il funzionario era accompagnato da tre gendarmi a piedi, comandati da un brigadiere. L'arrivo dell'agente del fisco e della sua scorta fu salutato da fischi e grida ostili.

« Un certo numero di donne ammassate dinanzi alla porta della cappella ne interdicevano l'ingresso al ricevitore, il quale volle passare ugualmente, e venne dalle donne malmenato.

« Per quale aberrazione i gendarmi allora intervennero? Non si sa ancora; fatto sta che alcune detonazioni risuonarono in quel momento; i gendarmi avevano però tirato a polvere. Si elevarono grida, che però non erano di dolore, perchè nessuno era stato ferito.

« Irritati di quanto era accaduto, un certo numero di uomini, che fino allora erano rimasti spettatori pacifici della dimostrazione, intervennero nel conflitto, si precipitarono sui gendarmi, li percossero a pugni e li separarono dal gruppo delle donne.

« Il ricevitore ricevette nella mischia bastonate e ceffoni. Per un istante i gendarmi si difesero colle baionette, distribuendo alcuni colpi per liberarsi. Ma avvenne allora un conflitto inaudito. Il ricevitore passò la sua rivoltella carica ad un gendarme, il quale, perdendo ogni misura, sparò tutti i sei colpi dell'arma sulla folla. Quattro persone caddero ferite: una al fianco, un'altra al ginocchio, una terza al piede, e la quarta ebbe un braccio traversato dal proiettile.

« Alle grida di dolore dei feriti risposero le grida di collera dei dimostranti. Questi si gettarono sui gendarmi e cominciarono a percuoterli con vero furore.

« I gendarmi furono feriti e il ricevitore dovette chiedere grazia: il brigadiere era stato gravemente colpito al capo.

« Il farmacista di Saugues si è recato subito a Champels per prestare le prime cure ai feriti.

« Le ferite dei gendarmi non sono gravi, ma non può dirsi altrettanto di quelle di alcuni dei dimostranti. »

Un ricevitore accolto con forche e tridenti.

La versione del corrispondente del *Journal*, giornale più radicale, è alquanto più grave per i popolani dimostranti e, conviene dirlo, anche più verosimile. Egli dice che gli abitanti di Champels erano stati avvertiti della venuta del ricevitore del Registro e si erano radunati in una capanna armati di forche e tridenti.

« L'attesa fu lunga; gli animi erano esasperati. Infine il ricevitore apparve; si avanzava senza fretta, fiancheggiato da tre gendarmi. Subito un gruppo di contadini si recò ad incontrarle e, per così dire, senza preamboli, senza uno scambio di parole cominciò l'aggressione.

« Il ricevitore era stato appena raggiunto dagli uomini di Champels, quando un formidabile colpo di forca lo colpì al capo. Caddo chiamando in suo soccorso i tre gendarmi: questi si sforzarono anzitutto a proteggere l'agente del Registro, ma non vi riuscirono. La folla sovreccitata non tardò a circondarli. La mischia divenne generale, i contadini picchiavano con grossi bastoni sul piccolo gruppo dei quattro uomini impotenti a resistere. I colpi piovevano sui rappresentanti dell'Autorità come gragnuola.

« Allora i gendarmi tirarono parecchi colpi di rivoltella in aria per spaventare i loro avversari; ma l'eccitazione in questi ultimi non fece che aumentare e divenne tale che i gendarmi dovettero far fuoco sui più violenti.

« Sarebbero stati così sparati una ventina di colpi, ma i tre gendarmi non avevano certamente tante cartucce con sè; tanto più che avevano già tirato alcuni colpi in aria. Vi ha quindi in tal cifra un'esagerazione quasi certa.

« Una cosa è certa: che essi ferirono parecchi individui. Si crede che non vi siano morti, come i primi telegrammi avevano annunziato.

« Nessuna dichiarazione di decesso è stata fatta dagli abitanti di Champels. Quanto ai feriti, gli uni affermano che ve ne erano sei, altri che sono quindici almeno.

« Impossibile appurare questa voce, perchè non si può finora penetrare a Champels. I dimostranti rimangono padroni del paese e dei dintorni.

« Ieri mattina un capitano di gendarmeria, accompagnato da cinque gendarmi, ha tentato di avvicinarsi al villaggio, ma invano; dinanzi all'ostilità armata degli abitanti, i gendarmi si ripiegarono su Monistrol. »

Una delle ultime versioni trasmesse dal corrispondente del *Journal* dice che due degli abitanti di Champels, feriti dalle palle dei gendarmi, sarebbero ora in pericolo di vita. Si potrebbe però quasi dire altrettanto del disgraziato ricevitore del Registro, il cui stato è molto grave.

Il segretario generale della Prefettura si è recato ieri a Monistrol e conferisce attualmente col capitano di gendarmeria sulle decisioni da prendersi.

In altri Comuni dell'Alvernia.

Intanto si annunciano disordini anche a Roshires, sempre in Alvernia. I gendarmi e il ricevitore del Registro sono stati colà accolti a sassate e feriti, e dovettero ritirarsi.

A Vestrei duecento contadini, armati di forche e di bastoni, hanno impedito al rappresentante del fisco di procedere all'inventario.

E l'elenco dei conflitti segnalati stamane dai giornali è tutt'altro che breve!

Da Privas telegrafano che delle dimostrazioni violente contro gli agenti del fisco avvennero in parecchi Comuni vicini. L'inventario non ebbe luogo a Vieux Protre e Rochepaule.

A Monastier il ricevitore fu gravemente ferito alla testa e messo nella impossibilità di continuare le operazioni.

Da Dunkerque telegrafano che mentre si faceva l'inventario nella chiesa di San Giovanni Battista, la truppa tratteneva la folla, mentre le campane suonavano a martello. Si dovette sfondare la porta, dopo un lungo lavoro di approccio. Si dovette poi demolire una barricata di sedie riunite da fili di ferro. Il Consiglio di fabbriceria lesse una protesta. La porta della sacrestia era sorvegliata da preti, che si dovettero respingere colla forza. La sacrestia era piena di vapori di zolfo. Vi si trovarono delle casseruole appese con dei cartelli scomunicanti i ladri. Tutti gli armadi e la cassaforte dovettero essere forzati.

A Chalet, alcuni momenti prima dell'inventario, un incendio, di cui si ignorano le cause, ha distrutto nella sacrestia gli armadi e diversi oggetti del culto.

Uccisa mentre invocava Iddio!

Il *Journal* ha da Annonede: « E' colle più grandi difficoltà che gli inventari proseguono in questo dipartimento.

« A Saint-Alban si è verificato un grave incidente. A cinque riprese sette brigate di gendarmi avevano tentato senza successo di avvicinarsi alla chiesa. I dimostranti li crivellarono di pietre. Furono anche tirati parecchi colpi di fuoco, ed uno di essi, destinato ad un gendarme, colpì in bocca una donna che gridava: « Viva Dio! »; la disgraziata soccombette il giorno dopo. Tre gendarmi ed un fabbro sono stati feriti gravemente.

« Delle truppe sono state inviate per proteggere un nuovo tentativo di inventario. »

L'*Echo de Paris* ha a sua volta da Le Puy, (nell'Alta Loira), un dispaccio nel quale è detto che la situazione è assai grave nel dipartimento dell'Alta Loira. La popolazione di Champels è molto sovreccitata e si arma per respingere un secondo eventuale tentativo d'inventario. E' in mezzo a molteplici incidenti che gli inventari sono stati impediti a Lantriac, Saint-Germain, Lapeada, Rosières, Privat-d'Allier.

Il *Gaulois* dice che i gravi incidenti ai quali hanno dato luogo gli inventari nelle chiese avrebbero obbligato il direttore generale del demanio e del bollo a dare le dimissioni.

Lo stesso *Gaulois* annuncia che la Commissione incaricata della preparazione dell'assemblea plenaria dei vescovi e di organizzare i suoi lavori si compone di Mignot arcivescovo d'Alby; di monsignor Renouard, vescovo di Soissons; di monsignor Fulbert-Petit, arcivescovo di Besançon; e di monsignor Catteau, vescovo di Luçon.

Barricate demolite dagli zappatori.

Parigi, 1, ore 23.

A Marsiglia gli agenti del fisco si presentarono simultaneamente stamane in nove chiese della città e dei dintorni. Alla Trinità, a San Paolo ed a San-Mauront i fedeli opposero resistenza all'entrata del ricevitore. Nelle altre chiese i curati lessero delle proteste. Gli inventari sono stati aggiornati al pomeriggio.

A Dunkerque, nella chiesa di Saint-Eloi occorse, dopo che il curato lesse una protesta, sfondare la porta della chiesa e della sacrestia. Le truppe assicuravano l'ordine.

Ad Alais stamane ebbe luogo l'inventario della chiesa di Saint-Jean. Gli zappatori demolirono la porta principale, dietro la quale barricate erano innalzate. Duemila dimostranti percorsero le vie cantando dei cantici. Due persone furono arrestate nella piazza della chiesa e processate immediatamente. Una fu condannata ad un'ammenda e l'altra a quindici giorni di carcere.

Nella chiesa di Badaroux (Lozère) la resistenza è durata quattro ore, malgrado l'intervento di due compagnie di fanteria. Delle vere barricate ingombravano la strada fino alle porte della chiesa. Donne e fanciulli opposero resistenza energica e ferirono due soldati. Furono operati parecchi arresti. Parecchie chiese del cantone di Saint-Martin Valmeuse furono inventariate senza incidenti gravi, mercè le disposizioni prese. A Saint-Clément, tuttavia, i dimostranti erano armati di forche e falci. Tre sono stati arrestati per oltraggio, ribellione e percosse.

Centocinquanta porte aperte a forza

A Coutances, la cattedrale, le chiese San Pietro e San Nicola, la Mensa episcopale ed il grande Seminario sono stati inventariati stamane con grande spiegamento di truppe. Le porte furono sforzate dappertutto. Gli allievi del gran Seminario sono stati espulsi dai gendarmi. Parecchi arresti, fra cui quello del direttore del gran Seminario, che fu ferito ad una mano.

A Moulins l'Autorità dovette far aprire 150 porte, specialmente quelle delle camere degli allievi, per effettuare l'inventario del gran Seminario.

A Lorient gli agenti del fisco penetrarono di sorpresa nella chiesa, essendosi impadroniti delle chiavi, ma alla loro uscita da San Luigi, dopo l'inventario, furono accolti da grida ostili. Una controdimostrazione avvenne; delle percosse furono scambiate. Una cerimonia di riparazione ebbe luogo, in seguito, nella chiesa.

A Merville, presso Lorient, si dovette sfondare la porta della sagrestia per operare l'inventario della chiesa Santa Brigida.

A Saint-Brieux l'inventario non potè farsi alla chiesa Saint-Collinet, il ricevitore avendo trovato le porte barricate.

Sempre nuovi intoppi.

A Lille numerose truppe circondarono la chiesa del Sacro Cuore. I funzionari dovettero attendere tre ore per poter entrare. Una triplice barricata era posta dietro la porta principale. Le stesse difficoltà si incontrarono alle porte della sagrestia, che dovettero essere sfondate.

A Roubaix i tentativi di inventario a sei chiese fallirono per l'opposizione dei curati. Dei disordini avvennero sulla grande piazza. Diecimila dimostranti e controdimostranti cantavano da una parte cantici e dall'altra l'Internazionale.

Ad Agen l'ispettore fu messo alla porta degli allievi del Seminario. A Kerratré, presso Lorient, gli agenti entrarono di sorpresa nella chiesa. Si dovettero forzare gli armadi e la cassaforte. In seguito avvennero degli alterchi. A Le Puy, secondo le ultime informazioni raccolte sul luogo, lo stato dei feriti nell'affare di Champels non ispira più inquietudini. Un solo ferito è ancora in letto.

Il *Temps* ha da Le Puy: « A Saint-Maurice de Lignon dei grossi alberi sbarravano la strada. I gendarmi furono accolti a sassate. Gli agenti fiscali dovettero ritirarsi, minacciati da forche e bastoni. »

La lettera di un senatore sul regolamento che applica la separazione.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Il senatore Forgemolle, d'accordo con parecchi progressisti, ha scritto a Chaumié per protestare contro il regolamento di amministrazione relativo alla separazione, i cui estratti sono stati pubblicati. La lettera dice che certe disposizioni del regolamento sono in contraddizione manifesta colla lettera, lo spirito e la portata della legge, come fu definita nella discussione parlamentare dei rappresentanti del Governo e della Commissione. La lettera rileva specialmente l'obbligo per gli stabilimenti pubblici e dei culti di operare una devoluzione dei beni alle Associazioni istituite, la cui circoscrizione territoriale corrisponderà esattamente alla dipendenza della parrocchia.

Rileva il divieto delle fondazioni a titolo gratuito, poi la soppressione degli aggruppamenti liberi per le Associazioni di minima importanza. La lettera dice che ciò costituisce un aggravamento intollerabile e contrario alle dichiarazioni di Bienvenu Martin al Senato. E' inammissibile che il regolamento dell'amministrazione pubblica sorpassi le istruzioni del Parlamento e snaturi la sua opera. Non bisogna che la Chiesa sotto il regime della separazione, cioè dell'indipendenza, siano vittime di rigori maggiori che sotto il Concordato.

La lettera termina dicendo che bisogna, senza dubbio, richiamare l'attenzione del ministro sulla gravità della questione, sperando che se, sarà impossibile, il Consiglio di Stato accetterà le soluzioni proposte, il Governo si rifiuterebbe a ratificarle, come contrarie alle sue dichiarazioni ed al testo della legge.

Un delegato di P. S. aggredito da tre sconosciuti

Ci telegrafano da Trapani, 1, ore 20:

Ieri notte, alle 21,30, all'angolo del vicolo Rapisardi, a Campobello di Mazzara, il delegato Cabino Venezia, mentre, accompagnato dall'agente Ripa, rincasava, fu affrontato da tre individui ammantellati e fu colpito da una fucilata a mitraglia. Il delegato restò ferito all'avambraccio ed al fianco sinistri. Il suo stato non è grave. Gli assassini fuggirono. Nella notte stessa furono eseguiti arresti di pregiudicati.

REATI E PENE

LE BANCAROTTE DELLA MORALE

L'adultero che uccide l'adultera

(Corte d'Assise di Torino — 1.o marzo).

Stamane doveva principiare il processo contro Vittorio Badalotti, omicida, del cui delitto già a lungo intrattenemmo i lettori, ma non si potè formare la Giuria per le numerose cause d'esenzione avanzate dai giurati.

Sarebbe cosa inutile affatto far qui considerazioni etiche e sociali di questo poco confortevole fenomeno, che non è ormai più un caso fortuito od isolato, ma che si riproduce e minaccia di riprodursi ogniqualvolta si riaprono le nostre Assise. Si è fatta intanto per oggi una estrazione suppletiva di giurati, ed il presidente la fece abbondante, prevedendo che, per i postumi effetti del Carnevale, la schiera dei nuovi estratti sarà, in verità e per pietosa compiacenza di qualche certificato medico, molto diradata.

L'ATTO D'ACCUSA.

E ben fece il presidente, perchè così oggi si potè formare la Giuria e dar corso al dibattimento.

L'imputato è un omotto, dallo scilinguagnolo sciolto, dal gesticolare violento e dall'aspetto modesto di un operaio, già maturo d'anni.

L'atto d'accusa recita il dramma di cui il Badalotti fu protagonista:

« Nella sera del 24 aprile 1905, circa alle ore 23, in via Bussoleno, quasi all'angolo di via Fréjus, in Torino, venne colpita al petto con un affilato coltello da calzolaio tale Curletto Cristina, moglie di Ferraris Prudencino, abitante col marito nella bottega da parrucchiere in quelle vicinanze, e cioè nella via Fréjus, N. 80.

« Accorsi, al grido della donna, il di lei marito, i due figliuoli, i vicini e prontamente i reali carabinieri, diedero opera, gli uni al trasporto in casa della povera morente, gli altri arrestarono, indicato dal clamore pubblico, tal Badalotti Vittorio fu Giovanni, d'anni 43, calzolaio, da Casalmaggiore, abitante una camera attigua alla bottega del Ferraris.

« Soccorsa dal dottore chiamato al letto, la povera donna non potè che salutare i figli e dire al marito che il suo uccisore era il Badalotti: e nella sera stessa morì.

« Iniziatasi la opportuna istruttoria del processo e fatta l'autopsia del cadavere, risultò che causa unica ed immediata della morte era il colpo irrogatole con veemenza alla regione mammaria sinistra, penetrante e ledente il cuore; ed essendo stato rinvenuto nel rigagnolo della via un trincetto da calzolaio, venne riconosciuto per quello che il Badalotti aveva fatto affilare nel mattino dello stesso giorno, e risultò essere stata quella l'arma terribile usata per colpire la Ferraris. »

Ma ecco come l'omicida racconta oggi si è difeso:

L'INTERROGATORIO.

Presidente. — Hai sentito di quanto sei accusato? Discolpati! Tu avevi negozio da calzolaio vicino a quello del Ferrari. Tu avevi contratta relazione amorosa con costei. Non si sa se il Ferrari sapesse di tale tua relazione.

Avvocati di difesa. — Vedremo che lo sapeva....

Presidente. — Il dibattimento deciderà la cosa. Per intanto sei accusato d'aver uccisa la moglie del Ferrari, tua amante, che poco prima, ad una rappresentazione di cerretani, aveva dileggiato con un certo rumore che veramente può essere imitato colla bocca. E tal dileggio l'avevi fatto per rancori che avevi con la donna, dacchè si erano tesi i rapporti con il Ferrari, che si era rifiutata di prenderti essa come drudo.

Imputato. — Allora, se permette, io racconto tutto, fin da principio. Nel novembre 1897 i Ferrari vennero a stare vicino a me, ed io già avevo avuto qualche rapporto con la donna. E subito questa si raccomandò che per i nuovi locali, essendo cresciuti i bisogni della famiglia, accrescessi la retribuzione delle sue generosità. Il marito mangiava, s'ubbriacava a mie spese e non pagava mai un cito. Una volta, d'improvviso, mentre il Ferrari, ch'è parrucchiere, mi faceva la barba, mi rimproverò perchè mettevo in piazza la moglie. E questa rincarò la dose delle contumelie dettemi dal marito. Ma il giorno dopo ricominciammo a bere ed a fare allegria tutti assieme. Ma l'amaro rimase in fondo; e da allora in poi continuarono le piccole liti fra la Ferrari e me.

A questo punto l'accusato, che tratto tratto balbuzia, incomincia a raccontare giorno per giorno la storia della sua sfortunata relazione.

Presidente. — Ma se ci dessimo un taglio.... se no, non la finiremo più!

Imputato. — In novembre la Ferrari cadde ammalata e stette tre mesi all'ospedale. Il marito in quel tempo mi disse: « Se mia moglie muore, ne ho cinque da vendicarmi! » Ma la Ferrari non morì, anzi guarì, ed appena sortita dal letto volle riattivare le relazioni con me, raccontandomi un mondo di miserie e delle pretese del marito, che reclamava sempre dei denari. Ma dopo poco tempo ricominciarono le contese, perchè tanto la donna che il marito mi accusavano di diffamarli. Il che, come è vero che c'è Gesù, non era vero. Allora io pensai che era miglior partito lasciar la casa e cambiare alloggio. E così feci. In tali rapporti rimanemmo fino al dì del delitto; nel qual giorno andai a far arrotare un coltello per un mio amico, e col mio bambino ed un compagno mi recai a bere.

— E quanto avete bevuto?

— Tre litri in tre. Poi dovevo andare a vedere in piazza i cerretani; e allora, recatomi a chiudere bottega, trovai il Ferrari che mi aspettava con una cera che pareva proprio un Oreste!

— Eh!

— Sì...., un assassino.

— Oh!

— Certo, e ne ebbi tanto spavento che non posai il *coltello trincetto* prima di chiudere del tutto la bottega. Il Ferrari e la donna quando m'avviai mi vennero incontro minacciosi, lui con un bastone, lei con un rasoio, « *perchè a quella donna per me suo non c'era uomo che ci facesse la barba!* » E mi dissero un mondo di contumelie in italiano, perchè erano veneti, quella gente là, ed i veneti parlano italiano. Le minacce continuarono fino a gettarmi delle pietre, e ad un punto che mi vidi scendere una scure sulla testa allora dissi: Ma che è questo? e lasciai andare una coltellata. Io non ho visto più nulla, io non so chi ho colpito e sono scappato e mi trovai tutto insanguinato, colla testa squarciata che c'entravano dentro persino le dita.....

P. M. — Uh!

— E' così, è così! Se il Ferrari non mi attaccava io non avrei fatto nulla: perchè io ho sempre fatto del bene a quell'uomo, al quale ho levato la fame dando i denari alla moglie, chè quell'uomo per lavorare non aveva voglia alcuna, mentre per mangiare e bere era una buona spada.... E' un cuoco ed un *pelandrone*.

Presidente. — Ma la Questura dice altrettanto di te.

— E' una menzogna: son quarant'anni che tengo il....., lei m'intende, sotto sgabello del ciabattino, e la Questura non mi ha mai dato pane. Io sono un galantuomo.

Presidente. — Ma dimmi un po' come va che certo Mario Grippa, che s'intromise e cercò fermarti il braccio, fu più volte colpito ed ebbe gli abiti tagliuzzati? Dunque non hai tirato un colpo solo!

— Ma io non so quando ho colluttato col Mario Grippa. Io non mi ricordo di nulla.

— Sai che sei contraddetto da tutti i testimoni?

— Ma io ho detto la verità.

— Il colpo che il Ferrari t'irrogò, pare, ti venne dato dopo che tu avevi freddata quella povera donna?

— Ma se io non so chi il mio trincetto avessi colpito! D'altronde non avrei mai affrontata quella donna, perchè essa era capace di tagliare la testa a qualunque uomo.

Avv. Giacca (P. C.). — Tant'è vero ciò, che la poveretta è morta d'un colpo solo e mortale.

Presidente (all'imputato). — Si dice che voi

avete sedotta la donna perchè vi rifiutava i suoi favori.

— Ma no..... ne avevo a iosa e li pagavo a venti soldi per volta!

Il pubblico a tanta miseria si sbellica dalle risa; ma il *presidente* gli dà una lavata di testa.

Avv. *Giacca*. — Perchè l'imputato è separato dalla moglie?

— Per incompatibilità di carattere.

Avv. *Boccarino* (Difesa). — Crede l'imputato che il Ferrari sapesse le relazioni che egli aveva con sua moglie?

— Certamente che lo sapeva....

Avv. *Giacca*. — Ma allora perchè il Ferrari minacciava l'imputato?....

— Perchè temeva che io dicessi in pubblico la verità.

Avv. *Boccarino*. — D'altronde non è vero che il marito litigava soltanto quando voi, Badolotti, eravate in *rotta* con la donna....

— Sicuro, è così!

Avv. *Giacca*. — Eh! erano tanto lauti le generosità del Badolotti!

Avv. *Boccarino*. — Tutto è relativo. Che mestiere faceva la Ferrari?....

— Faceva la *barba agli uomini!*

Gli avvocati delle due Parti si contendono alquanto sulla moralità della donna.

Presidente. — Per intanto lasciamo in pace la morta; in questo momento occupiamoci del vivo, e poi vedremo!

Sebbene nuovo ai dibattiti giudiziari, non si può dire che Badolotti si sia trovato negli impicci: nè s'è turbato per le strettoie in cui ancora metterlo il presidente, che gli ricordava che tutte le circostanze stanno contro di lui e piuttosto in favore di quanto ha raccontato in istruttoria e domani ripeterà all'udienza il marito. Protestò all'epiteto *d'amante* della Ferrari che il presidente gli diede, e sciorinò una teoria che non trova sempre il conforto nella pratica:

— Chi paga non è mai amante.....

E non nasconde il suo rancore così per la donna che pel marito, del quale si vantò quasi come un benefattore.

— Ma questo strano *ménage* non vi disgustava? — gli chiede il presidente.

— Non era per me la parte stomachevole.... — risponde pronto ed esaurientemente Badolotti.

Domani il marito verrà interrogato, ed i due uomini si troveranno di fronte..... Non c'è pericolo però di conflitti.

Per intanto, ad istanza della Difesa, si mandò a chiamare a Belluno il certificato penale del parrucchiere, marito doppiamente... sventurato, secondo l'Accusa, doppiamente *birbo*, secondo l'accusato.

La Parte civile protestò alquanto per il richiamo di questo documento.

Alla fine il cittadino Ferrari è onesto e ha diritto che nessuno spulci il suo passato che è lindo come di bucato.

— Ma se è lindo di bucato, — osserva press'a poco il presidente, — allora non c'è da spulciar niente.... e la biancheria può essere sciorinata.

E manda a chiamare il documento, per domattina.

Presidente: Lovera di Maria; giudici: Cantarella e Balladore; P. M.: Forni; Parte civile: avvocati Giacca e Fea; Difesa: avvocati Boccarino, Pugliese e Abate *junior;* cancelliere: Buzzi; ufficiale giudiziario: Riccio. *Cini.*

Un nuovo memoriale della Difesa Murri

E' stato presentato alla Corte di Cassazione il Memoriale dell'on. Gianturco, in difesa del Murri, contro la costituzione di Parte civile. Ne diamo un sunto, imparzialmente, come abbiamo fatto per il contro-ricorso della Parte civile.

Il giureconsulto napoletano studia la questione prima dal punto di vista generico, poi dal punto di vista speciale della causa. — Quale è la natura e la funzione processuale della costituzione di Parte civile? E' l'obbietto della prima ricerca. — Da ciò, supposta l'ammissibilità della costituzione di Parte civile, i minori Bonmartini dovevano essere rappresentati? E' la critica di tutti gli atti del processo relativi alla costituzione di Parte civile come è stata fatta. — Questo l'ordine della trattazione.

Il Gianturco sostiene che la costituzione di Parte civile avendo indole non strettamente patrimoniale, ma insieme morale e penale, come risulta da esplicite disposizioni del nostro diritto positivo e della dottrina e della giurisprudenza concordi, non è vietata a chi sia investito dalla sola amministrazione del patrimonio delle persone. — Inoltre: l'azione civile importando *rafforzamento* dell'azione penale e partecipazione all'esercizio dell'accusa, per l'unità obbiettiva del procedimento penale, la costituzione contro uno dei concorrenti importa *indirettamente* costituzione contro tutti per gli *effetti penali*, sebbene in caso di condanna al risarcimento non siano tenuti che i soli correi contro cui la costituzione fu fatta.

Fissati questi principii, l'illustre autore affronta la questione: se i figli abbiano diritto a costituirsi Parte civile in un giudizio penale in cui sia accusato uno dei loro genitori. E dimostra, con un lungo, minuto, ampio esame, prima dei testi del Diritto romano e dei commentatori e dei pratici, poi del Diritto canonico, infine del Diritto francese e italiano, che i minori Bonmartini non potevano costituirsi Parte civile in un giudizio in cui era coinvolta la madre. Quindi, al lume della dottrina, confuta, periodo per periodo, tutta l'ordinanza della Corte d'Assise di Torino, che ammette in funzione la Parte civile, per concludere che è « veramente deplorevole che la Corte d'Assise abbia cancellata una tradizione giuridica concorde e solenne di circa venti secoli, senza sospettarne neppure l'esistenza, e con argomenti assai minori e pedestri ».

Dalla parte generale passando alla speciale, il *Parere* sostiene che, se anche, in dannata ipotesi, la Corte Suprema dovesse non riconoscere valida la dottrina che esso sostiene, non potrebbe, in ogni caso, non dichiarare nulla la costituzione di Parte civile per rispetto alle forme più elementari del diritto comune, che furono tutte offese e trascurate.

E cioè: *Perchè la nomina del curatore speciale fu richiesta da chi non ne aveva facoltà:* cioè dal Valvasori, procuratore di Linda Murri, contro gli interessi stessi di lei, con un ricorso al Tribunale di Padova, che non era neppure una vera istanza; sicchè il curatore speciale sarebbe stato nominato, contrariamente ad ogni disposto di legge, senza istanza. Nè si può dire che, facendo propria l'istanza del procuratore di Linda Murri, il Valvasori, il Pubblico Ministero agisse di ufficio, perchè altra cosa è l'azione che venga promossa dal Pubblico Ministero, altra è la requisitoria che questi pronunzi sulla istanza promossa da altri: nel primo caso egli agisce e promuove un giudizio di sua iniziativa, è parte in giudizio, può appellarsi e ricorrere; nell'altro, invece, agisce sulla istanza promossa da terzi, e l'iniziativa rimane sempre a chi adì la giustizia. Senza dire che, dato il modo con cui la Corte si rivolse al prof. Stoppato, in seguito al ricorso del Valvasori, nominandolo curatore speciale e nell'atto della nomina chiedendogli parere sulla costituzione di Parte civile, è assolutamente nuovo nella nostra storia giudiziaria, poichè le nostre leggi non ammettono tali consulenti dei giudici togati.

Nè si può sostenere che il Valvasori agisse come parente.

Qui il *Parere* attacca l'interpretazione analogica dell'art. 238 Cod. civ., data dalla ordinanza della Corte di Torino, in confronto dell'art. 224 sull'intervento dei parenti e del P. M. Affatto diverse sono le ipotesi del 224 e del 238, e la stessa Corte qualificò *assai* più *grave* l'ipotesi dell'abuso della patria potestà configurato nel 233. La gravità maggiore doveva fare accorta la Corte del diritto dell'analogia, tanto più di fronte alla mancanza di legge esplicita e tassativa, essendo la disposizione del 224 che regola la materia.

Ma, anche ammesso che il provvedimento di nomina fosse stato legalmente provocato ed emesso, il Tribunale avrebbe dovuto, secondo il nostro diritto positivo, nominare non già un *curatore speciale*, ma un *tutore speciale*, giacchè soltanto un tutore avrebbe avuto facoltà di costituirsi P. C. nell'interesse dei minori.

Nè pare questa — aggiunge il *Parere per la verità* — una semplice questione di parole. Prova ne sia che il Tribunale, dopo aver conferita la nomina al curatore speciale Stoppato, ha altresì nominato tutore dei minori Bonmartini il conte Mainardi, offendendo il principio dell'*unitas tutelae*. Ond'è che il prof. Stoppato non aveva facoltà di rappresentare i minori, sia perchè non bastavano per la legale costituzione le attribuzioni di semplice curatore, sia perchè non possono esistere due curatele, sia perchè violato l'art. 233 C. C.

In ogni caso — sostiene il *Parere* del Gianturco — mai competente il magistrato di Padova, ma quello di Bologna, presso cui era in corso l'istruttoria e dove era il domicilio dei minori Bonmartini.

La distinzione tra *istruttoria* e *giudizio* è destituita di qualsiasi fondamento logico e giuridico. E questo il *Parere* dimostra con l'esame degli articoli 7, 100, 132 Pr. P. e con la dottrina.

In ogni caso, il domicilio dei minori era Bologna, non Padova. Se anche fino *al giorno* della morte del padre i minori avessero avuto il domicilio *necessario* in Padova, avrebbero in quel giorno stesso acquistato *ipso jure* il domicilio *necessario* presso la madre in *Bologna*. Il mutamento del domicilio *necessario* dei figli non abbisognava di alcuna dichiarazione materna: esso ebbe luogo *ipso jure*. E che non sia necessaria la doppia dichiarazione per provare l'intenzione di mutare il domicilio risulta chiaro dal testo della legge e della dottrina.

Questo schematicamente riassunto il *Parere per la verità*. « Il tema — dice il Gianturco — renderebbe eloquenti anche gli spiriti più aridi e farebbe pulsare di pietà profonda anche i cuori più duri. Ma io ho voluto parlare da giurista a giuristi, con argomenti che non hanno alcuna impronta sentimentale e tanto meno retorica, ma che traggono dalla serena formula del diritto antico e moderno il vivo spirito di quella ragione naturale che nessuna legge o nessuna sentenza potranno mai rinnegare ». Argomenti che avranno certamente la loro larga illustrazione nella grande discussione del ricorso, attesa con impazienza da tutti gli studiosi del diritto, fissata, come i lettori sanno, per il 28 marzo.

Il rigetto del ricorso in Cassazione del Fuscati e della Grossi

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20:

Oggi, dinanzi alla seconda sezione penale della Cassazione si è discusso il ricorso interposto dall'imputato Fuscati e della imputata Grossi, avverso alla sentenza della Corte d'Assise di Firenze, che condannava il primo all'ergastolo per l'uccisione della moglie e la seconda a 30 anni di reclusione, quale sua correa.

Dopo che il consigliere Fontana ebbe fatta la relazione, parlarono gli avvocati Escobedo, Rosati per la Parte civile; Pucci, Salucci, Aguglia per la Difesa; quindi il P. M., sostituto procuratore generale Ferriani, concluse per il rigetto del ricorso.

La Cassazione dava quindi il suo responso, rigettando il ricorso.

Una lunga onerosa lite risolta per un incendio

Ci scrivono da Intra, 28:

Con recente sentenza della Corte d'Appello di Torino si è definitivamente risolta una grave vertenza civile sorta fra la ditta B. Valenza e C. e il signor Giovanni Nava di Intra. La lite era nata in seguito ad un grave incendio scoppiato il 22 giugno 1902 nello stabilimento Valenza, che lo distrusse, posto nel fabbricato di detto signor Nava.

Le contestazioni di diritto sorte fra la Ditta e il proprietario dello stabile, in seguito alla liquidazione delle competenze singole, diedero luogo ad altri litigi anche d'ordine penale, per scritti ingiuriosi e diffamatori.

Ma l'attuale sentenza, emessa con vero principio di giustizia distributiva, riuscì a troncare oltre uno stato di cose deplorevole, sì che il Nava desistette dall'impugnarla da che la ditta Valenza era stata ritenuta dalla Corte irresponsabile del disastro anche indirettamente, anche nella proporzione maggiore dei danni subiti, perchè ogni sforzo aveva fatto per scongiurare l'incendio. In seguito a questa constatazione e alla rinuncia di proseguire nel giudizio del Nava, la Ditta succitata desistette pure dalla querela presentata contro lo stesso Nava, e così una poco onorevole e spesosa vertenza, mercè una buona sentenza, assicurata.

Ancora del parroco accusato di favoreggiamento

Ci scrivono da Novi Ligure, 1:

A proposito di quanto scrissi relativamente al parroco di un Comune qui vicino, che sarebbe accusato, insieme alla sua domestica, di favoreggiamento, posso fornirvi i seguenti precisi particolari:

Il procaccia postale Borgoglio, contro cui era spiccato il mandato di cattura dal procuratore del re di Alessandria, giunse nella parrocchia del Comune di C.... raccomandato dal parroco del suo paese. Il parroco di C....., che già conosceva il Borgoglio, forse ignaro della gravità della sua condizione, lo tenne amichevolmente con sè, e lo visto anche portarlo seco a passeggio pel paese.

La scorsa settimana, mentre il parroco di C..... si trovava ad Oviglio, dove è elettore, per la votazione di quel Comune, i carabinieri, forse avvertiti da qualche interessato, si recarono a perquisire la casa parrocchiale, e vi trovarono infatti il Borgoglio, che arrestarono e ammanettarono; e trovarono pure sullo scrittoio del parroco una lettera, giunta mentre questi era assente e ancora da aprire, portante l'intestazione della Società « La Veloce ». Portarono quindi l'arrestato e la lettera in caserma, e si portarono alla stazione della tranvia, ad attendere il parroco di C....., che doveva giungere da Oviglio.

Giunto il treno, pregarono il parroco di seguirli in caserma, dove fu sottoposto ad un interrogatorio, dal quale pare sia risultata la buona fede del parroco.

Il sindaco, comm. Camagna, il pretore del mandamento, il segretario comunale si adoperarono per fornire le più ampie assicurazioni, e il parroco fu lasciato in libertà.

Fu pure interrogato il curato, il quale però rispose che, avendo chiesto chi fosse quell'uomo in Canonica, ebbe per risposta dalla domestica che non era cosa che lo riguardava, e che non se ne occupasse. Quest'egli fu escluso dall'accusa.

Due boscaioli schiacciati da un albero.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Ad Anzio due boscaioli, in tenuta Campocaro, verso mezzogiorno sospesero il lavoro e si posero a consumare la colazione; un albero tagliato in gran parte si abbattè improvvisamente precipitando sui due boscaioli. Uno di essi è morto sul colpo schiacciato; l'altro è moribondo.

Un incendio a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

Nel pomeriggio di ieri è scoppiato, cominciando dalle stalle, un incendio nella fabbrica di liquori della Ditta Varalda e Trivero, che fu sollecitamente spento, senza neppur mettere in azione le pompe; ma causò danni abbastanza rilevanti, però assicurati.

Il signor Matteo Trivero, socio della Ditta, che accorse nello studio per spegnere il fuoco, e la sua signora, che accorse in suo aiuto, riportarono varie scottature.

Sotto una frana.

Ci scrivono da Vercelli, 1:

In una cava di terra argillosa, a Rossio, certo Roberto Pietro era intento al lavoro, quando fu investito da una grossa frana. Il disgraziato riportò delle contusioni così gravi che il giorno dopo moriva. La cava è di proprietà del signor Francesco [illegible]

Un misterioso e terribile dramma tra fratelli.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 22,50.

Il 3 febbraio i giornali parigini narrarono come Landel, commissario di polizia nel quartiere della Porta Delfina, aveva saputo che un tentativo di fratricidio era stato commesso in un alloggio situato in una casa dell'Avenue Victor Hugo. Il commissario, avvertito dell'ingresso all'Ospedale Beaujon di un giovane di 19 anni, per nome Luigi Brodera, il quale aveva la testa ferita da cinque palle, aveva proceduto ad un'inchiesta, che l'aveva posto sulle tracce di un terribile dramma di famiglia. Disgraziatamente egli si era urtato da una parte nel mutismo di una madre in lacrime, e dall'altra nel silenzio ostinato della vittima; non si era tardato a sottrarre il colpevole alle sue ricerche; e in mancanza di ragguagli più precisi il commissario aveva dovuto limitarsi a segnalare la faccenda al procuratore della Repubblica. Quando questi volle completare, a sua volta, le informazioni, si trovò nell'impossibilità di porre le mani nè sulla vittima, nè sul colpevole. Luigi Brodera aveva lasciato l'Ospedale e non si sapeva che cosa fosse di lui avvenuto.

L'affare stava per essere abbandonato, quando sabato scorso una querela formale fu presentata dal ferito contro suo fratello Giacomo Brodera, d'anni 21. Un'istruttoria venne immediatamente aperta; un giudice, a cui venne affidata, già si apprestò a convocare i due fratelli dinanzi a lui, e ieri li confrontò.

Luigi Brodera, costituitosi Parte civile, era assistito dal suo avvocato; come pure lo era l'accusato.

Luigi, colla testa ancora bendata, fece il racconto del dramma:

« Dormo — disse egli — nella stessa stanza con mio fratello Giorgio, in età di anni 17, ma in letti separati; Giacomo, il colpevole, condivide la camera con Ruggero, nostro fratello primogenito, in età di 23 anni. Il 2 febbraio, verso le 5 del mattino, io dormivo profondamente, quando fui destato da un vivo dolore alla tempia destra; levandomi, scorsi di fronte a me mio fratello Giacomo, che aveva una rivoltella in pugno; i suoi occhi erano terribili; non avevo avuto il tempo di profferire una parola quando una seconda palla mi traversava il cranio. Questa volta caddi colla faccia sul guanciale; tre altre palle mi colpirono dietro alla testa. Giacomo s'accaniva sopra di me. Nondimeno non perdetti immediatamente la conoscenza; udii vagamente Giorgio, mio compagno di camera, chiedere soccorso; poi la voce di mia madre, e svenni. Il dramma si era svolto nella notte, al chiarore di una lampada; quando ripresi conoscenza era ormai giorno fatto. Un medico e un prete erano al mio fianco. Il medico ordinò il mio trasporto all'ospedale, e si fece perciò venire una vettura di ambulanza. Durante alcuni minuti mi lasciarono solo col prete.

« — Figlio mio, — mi disse quest'ultimo, — perchè avete tentato di suicidarvi? E' un delitto darsi la morte.

« — Io suicidarmi! — risposi. — Ciò è falso; muoio assassinato da mio fratello.

« Mia madre sopravvenne di poi, e mi supplicò di non dire nulla; glielo promisi, e fui portato all'ospedale. Ebbi colà a soffrire dolori spaventevoli; mi estrassero quattro palle, la quinta è ancora cacciata nel mio osso mascellare. Non sì tosto mi trovai un po' meglio, mi feci condurre a casa nostra; speravo trovare cure diligenti nella mia famiglia, invece mi posero alla porta come indegno. Dovetti ricorrere all'ospitalità di un amico. Era troppo! Vittima e bandito dalla casa paterna! Mi decisi allora a sporgere querela. »

L'accusato non contestò la materialità dei fatti, e li spiegò nel modo seguente:

« Ho per amante una donna della buona società; mio fratello Luigi la conosceva; potè procurarsi una delle sue lettere, e tentò di farle un ricatto. Saputa la cosa, volli ad ogni costo salvare l'onore della mia amante ed evitare che suo marito acquistasse la prova dell'infedeltà. A tale scopo il 2 febbraio mi alzai alle cinque del mattino per andar a frugare negli abiti di Luigi durante il suo sonno e riprendere la lettera di cui egli si era impadronito. Posai la lampada sul tavolo da notte della stanza di Luigi e presi ad esaminare le tasche dei calzoni, quando Luigi si destò e si pose a sedere sul letto. Una rivoltella si trovava disgraziatamente nella tasca della mia giacca; vedendomi sorpreso, persi la testa, macchinalmente afferrai l'arma e la scaricai su mio fratello. »

Giacomo Brodera aveva fatto questo racconto con una calma spaventevole: non ebbe un istante di emozione, nessuna parola di rimpianto sfuggì dalle sue labbra. Luigi, che l'aveva ascoltato fino all'ultimo senza interromperlo, si indignò per tale contegno, e, fissando suo fratello, esclamò: « Infame! non ne hai abbastanza di avermi voluto togliere la vita! Mi hai anche privato dell'affezione di mia madre, e ora vuoi disonorarmi. Non ho mai tentato di fare un ricatto alla donna che tu ami; oggi anche, nonostante tutto quanto hai fatto, non rivelerò il suo nome; non ho mai avuto fra le mani una lettera di quella donna; e quand'anche l'avessi avuta, sarei stato troppo uomo di onore perchè l'idea di compromettere quella persona potesse venirmi in mente. Si era creduto dapprima che non avrei sopravvissuto alle mie ferite, e la mia famiglia aveva affermato che avevo tentato di suicidarmi; salvato come per miracolo, il mio uccisore per discolparsi cerca ora di presentarmi come un essere indegno. Non lo soffrirò; per la mia famiglia avevo gettato un velo sul delitto, ma poichè mi si respinge e si vuole coprirmi di fango, accuso, a mia volta, e dichiaro che Giacomo ha voluto uccidermi e ha lungamente preparato il delitto. Si saprà il perchè egli abbia ciò fatto quando mio padre, il quale attualmente viaggia in Russia per affari di commercio, sarà di ritorno. »

I due fratelli si sono lasciati senza riconciliarsi. Giacomo è stato accusato di tentativo di omicidio volontario sulla persona di suo fratello; ma venne lasciato in libertà provvisoria.

L'assoluzione di un giornale catalanista.

Un municipio assalito da operai affamati.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 20:

Si ha da Barcellona che il giornale *Cucut*, catalanista, processato per delitto di lesa patria, è stato assolto dalla Giuria. Il verdetto ha causato grande impressione nei circoli politici.

Si ha da Siviglia che sono avvenuti disordini a Montellano. Operai, colle mogli e fanciulli, affamati, invasero il palazzo di Città, spezzarono il mobilio e rubarono la cassa municipale. La guardia civile dovette intervenire. Vari agitatori sono stati arrestati.

L'Imperatrice vedova della Cina sarebbe morta

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

I giornali pubblicano un dispaccio da Hong-Kong, secondo cui l'Imperatrice vedova della Cina sarebbe morta.

SPORT

ALPINISMO.

Un alpinista austriaco nell'Uganda.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 21,20:

Mandano da Mombasa (Africa Orientale Inglese) al *Resto del Carlino* che l'alpinista austriaco Graner sta ora tentando l'ascensione del monte Rowensori. E' partito da Mombasa la scorsa settimana con una numerosa spedizione.

FOOT-BALL.

La stagione sportiva in Italia.

Domenica, 4 marzo, si riprenderanno in Italia le gare per il Campionato nazionale. Il calendario comprende:

Prime squadre. — 4 marzo: Genova contro Milano a Genova; 11 marzo: Milano contro Torino a Torino; 18 marzo: Genova contro Torino a Torino; 25 marzo: Genova contro Milano a Milano; 1º aprile: Torino contro Milano a Milano.

Seconde squadre. — 4 marzo: Torino contro Milano a Milano; 11 marzo: Milano contro Genova a Genova; 18 marzo: Genova contro Milano a Milano; 25 marzo: Genova contro Torino a Torino.

La Coppa d'Inghilterra.

Otto « matches » e 200,000 spettatori

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,50:

Il terzo girone per la Coppa d'Inghilterra, gara di *foot-ball Association*, ha compreso otto *matches* disputatisi in otto città diverse. Il bilancio del terzo girone eliminatorio comprende 210,263 spettatori ed un incasso di 152,700 lire.

IPPICA.

Il IX Gran Criterium del trotto.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 20:

Si sono chiuse le iscrizioni per il IX Gran Criterium (L. 10,000, metri 1200) che si disputerà a Milano nell'autunno 1906.

I puledri iscritti sono 64 ed appartengono alle seguenti Scuderie: conte Gottardo Marazzi, Ben. Adolfo Bersani, Pietro Mamale, Giorgio Grasselli, Antonino Vaccari, Ferdinando Bighelli, Luigi Bordoni, Francesco Garagnani, Saverio Dandiera, Antonio Signani, Augusto Morini, cav. Emanuele Zonnelli, Gobetti e Caprara, Verdelini e Centon, Ettore Barbetta, Valerio Frassaggiere, Leopoldo Vaccari, Giuseppe Sesana, barone Franchetti, Carlo Berti, Riccardi e Bolando, Francesco Bonnito, Carlo Regazzi, Enrico Bagnoli, fratelli Bonadunani, Carlo Pesenti, Mario Tassoli, Azienda Breda, Luigi Anselmi, Arturo Beccà, Giuseppe Branchini, Gennaro Cargiulo, Ingegnoli e Galla, Scuderia Ambrosiana, dott. Castanza, Ivo Biselli e comp., Borgatti.

Le riunioni della Società ippica veronese.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 18,10:

La Società ippica veronese sciogliendo le riserve pubblicate nelle avvertenze del programma delle corse, comunica che le date delle sue riunioni sono state così determinate:

Domenica, 11 marzo, ore 14: Presentazione di cavalli, di allevatori e di negozianti in arena.

Lunedì, 12 marzo, ore 14: Prima giornata di corse al trotto (Gran Premio veronese e I internazionale).

Martedì, 13 marzo, ore 14: Concorso ippico.

E poichè sembra definitivamente fissata al 17 marzo la venuta di S. M. il Re a Verona, la seconda giornata delle corse al trotto si effettuerà il sabato stesso 17 marzo. Con ciò rimane determinato che il pagamento dell'ultima rata del premio reale si effettuerà prima del mezzodì del 15 marzo.

Si conferma che il Gran Premio veronese 1907 è indetto per puledri di 3 anni, nati nel 1904.

Le riunioni italiane nel mese di marzo.

Ecco come sono fissate le riunioni ippiche italiane del mese di marzo:

Galoppo: Pisa, 11; Milano, 18, 22, 25.
Trotto: Verona, 12, 18.

PESCA.

Pro piscicoltura.

L'Unione pescatori ha stabilito il quarto incubatoio di piscicoltura in Brandizzo, ove saranno deposte 100,000 uova di trota Fario.

A maggior sviluppo del ripopolamento dei fiumi e della protezione della pesca, domenica, 4 corrente, alle ore 15, il vice-presidente onorevole cav. Sesia, deputato al Parlamento, terrà in Brandizzo una conferenza. Essa sarà pubblica e vi interverranno numerosi sindaci di paesi e città interessate.

Il crollo di una miniera a Girgenti. Sette operai sepolti.

Ci telegrafano da Girgenti, 1, ore 20,20:

Oggi nella miniera di Quattrofinaite crollava, con rumore sordo e prolungato, simile ad un sinistro boato, la vôlta della galleria dove si trovavano centocinquanta operai. Avvennero scene di terrore indescrivibile. Molti riuscirono a fuggire incolumi, contendendosi disperatamente le bocche di uscita. Parecchi altri, gravemente contusi, man mano venivano fuori, trascinandosi a stento. Soltanto sette operai mancarono all'appello. Essi sono rimasti evidentemente sepolti nella galleria.

Si tentò il salvataggio, ma ogni lavoro riuscì inutile. Gli infelici operai dovettero incontrare una morte orribile.

Nel paese la luttuosa notizia produsse viva costernazione. I parenti delle vittime accorsero sul luogo seguiti da enorme folla, abbandonandosi a manifestazioni di dolore straziante, con scene pietosissime.

L'opera di salvataggio sarà ripresa, ma si dubita di poter salvare ancora i sepolti.

Pro navigazione interna.

Ci scrivono da Intra, 1:

Di questi giorni ebbe luogo nel palazzo Cassana, ad iniziativa del conte Borromeo, una importante adunanza alla quale parteciparono personalità cospicue di Intra e di fuori, quali il marchese Medici di Marignano, il capitano Pisani, direttore della navigazione, il cav. P. Cassana, l'ing. Viglino, l'ing. Pariani, il cav. Meccozzi, l'ing. Castelli e molti altri.

Scopo della riunione era il progetto di navigazione interna nei rapporti col Lago Maggiore. Il capitano Bizzi ne fece un'ampia esposizione, e l'ingegnere Pugno riferì dettagliatamente sull'opera del Comitato di Milano e tracciò sommariamente le linee a cui dovrebbe informarsi il Sotto-Comitato verbanese (fra cui la navigabilità fra il Ticino, Milano e valle del Toce).

Infine si decise la completazione del Sotto-Comitato e si stabilì di tenere prossimamente un'altra adunanza in cui inizierà il lavoro pratico.

La nomina del sindaco e della Giunta ad Acqui

Ci scrivono da Acqui, 1:

Oggi ebbe luogo la terza riunione e pareva che si dovesse votare una scheda bianca, ma invece essendosi alcuni consiglieri affermati sul sindaco dimissionario, ne venne che l'altra parte dimise e secondo scrutinio il cav. Garbarino Maggiorino. In seguito si confermò la Giunta dimissionaria, ma è probabile che gli eletti non accettino l'ufficio.

Leggete in sesto pagina

Le lagrime dell'amore
e
Odio di Fratello

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1150.

Il disservizio ferroviario per Torino

Le narrate ma inenarrabili peripezie di un viaggio dall'Italia Centrale a Torino.

Mi chiamo Massimiliano Brugnoli. Non occorre che io dica come e perchè più volte nella settimana in sorta il bisogno — tutti i bisogni sono leciti e naturali — di viaggiare da Ancona a Torino.

Di ciò che avviene ferroviariamente dalla regina delle Marche alla turgida Bologna non occorre che io dica. La va abbastanza bene.

Ma non la va bene da Bologna a Torino. Tutt'altro! E' una indecenza, una cosa incredibile, se non fosse vera.

E mi spiego.

Premetto due osservazioni commercio-patriottiche; ed eccole: che i rapporti fra l'opulenta Emilia ed il Piemonte forte sono, e tutto induce a credere che debbano essere, frequenti: che uno stretto legame di affetti e consuetudini lega certamente questi due capolinea della grande Valle Padana.

Orbene: che cosa accade ora? (E non mi soffermo a fare confronti con quanto accadeva prima. E' troppo amara consolazione il sentenziare colla pazienza di un certosino il male attuale pensando che lo stesso male era ieri quasi identico).

Accade l'inverosimile!

Mi accingo a descrivere due soli — e sono i soli possibili — viaggi di ritorno a Torino: il viaggio di chi parte da Bologna nelle prime ore del pomeriggio: il viaggio di chi parte da Bologna nella notte, poco dopo il tocco. Vittima miseranda numero uno: vittima idem numero due.

Vittima numero uno: Parte poco dopo il tocco. Vetture per Torino, nessuna. Bisogna accomodarsi alla meglio. E' un diretto così per dire! L'infelice deve scendere a Piacenza: scendere ad Alessandria: ed arriva — sì e no — alle 23 (21..... così per dire) a Torino: quando per un ritardo — frequente — non ha perduta a Piacenza la coincidenza! Nel qual caso ha la consolazione di spendere un buonerio di soldi per correre a Milano, più o meno sicuro di potervi prendere il diretto delle 20 e minuti. Codesto treno da Bologna, chiamato — atroce ironia! — *diretto*, si ferma poi in tutti i pozzi del simpatico avvo Piacentino accanto Voghera. Ha — qualche volta! — il riscaldamento a vapore. Ma è delizioso sacrifice, sul crepuscolo, fino ad Alessandria, da un fumigante e capriccioso lumicino ad olio.....

(A proposito di questa preadamitica ironia di luce narrerò un piccolo incidente capitato l'altro ieri ad un mio compagno di sventura. Ebbe l'audacia inaudita di accendere un suo moccolo infilato in una certa macchinetta di sua invenzione non brevettata. Non l'avesse mai fatto! Si presentò un *protequamquam* con tanto di berretto rosso fiammante a quattro — dico quattro — righe auree..... *Spenga quel lume!..... Il regolamento non lo permette!.....* Il mio amico spense il moccolo, timoroso di un processo per oltraggio a..... *pubblico ufficiale*..... ma lo riaccese appena il treno fu di nuovo in moto. Ed io — per mio conto — accesi nella lingua altri moccoli..... non parlamentari! Evidentemente, quello è un capo-stazione che appartiene alla categoria dei..... *Viaggio se forse!*)

Vittima numero due. Vettura per Torino, una sola: e mista: e mista. Serve per tutti i viaggianti dell'azzurro e lungo Adriatico colpiti dalla idea peregrina di venire nella..... culla. Nè a Bologna si ritiene che i viaggianti verso la culla possano essere aumentati. O volare o volare! O pigiarsi in quell'unica vettura, o scendere a Piacenza nel cuore della notte! E salire....

Salire dove? In comparti muniti dei lumicini ironici di cui sopra: sprovvisti di scaldapiedi in prima e seconda classe, perchè, mentre nella terza gli scaldapiedi ci sono, nelle classi *privilegiate* c'è..... il vapore! Ma il vapore — viceversa — non c'è: o — per essere esatti — viene dopo un'ora: in tempo cioè per consolidare ed accrescere il raffreddore già acquistato!

Perchè non reclamare?

A Piacenza ci sono sette od otto berretti rosso-fiammanti, nonchè quattro righe auree. Corrono, gridano, si agitano come si trattasse di chi sa che cosa, ma i lumicini continuano a fumigare, il calore a restar contumace, i treni a ritardare ed i viaggiatori a moccolare!

E' vero! E' vero! Ci sono i registri nel cui seno — anche quei registri hanno un seno! — l'infelice può versare la piena dei suoi..... crucci. Ma il registro è nella stazione di arrivo: ed il viaggiatore, *uscito fuor del pelago alla riva*, ha tutt'altra voglia che quella di far della letteratura piagnucolosa.

Il treno notturno di Bologna diventa omnibus — tutto ciò che di più omnibus si può immaginare! — in Alessandria. Chi viene da Brindisi ha così la ineffabile consolazione di accogliere nel suo seno affranto una miriade di viaggiatori mattutini, oltrechè alessandrini e astigiani, anche di Trofarello e Moncalieri.....

(Ma non ci sono, o non ci dovrebbero essere, altri treni per questi fortunati tanto vicini alla metropoli?)

Una sola consolazione può lenire il mio dolore, che è — lo si creda — atroce quanto ostinato!

Il pensiero che le cose non procedono meglio anche nelle linee brevi — brevissime — che attorniano la mia Torino!

Ma è una consolazione di dannato..... Colla quale mi dico

Suo dev.mo MASSIMILIANO BRUGNOLI.

E per copia conforme: N.

Il banchetto enologico.

Così possiamo intitolare il banchetto offerto ieri sera al *Ristorante Gran Cairo*, esercito dal signor Gaetano Cartelli, dagli espositori della Mostra enologica alle Autorità cittadine, alla Direzione del Circolo enologico ed alla Giuria e Commissione di vigilanza.

Un centinaio erano i commensali adunatisi in una elegante sala, sfarzosamente addobbata.

Alla tavola d'onore sedevano gli onorevoli Teofilo Rossi, presidente della Camera di commercio e del Circolo enologico, comm. Albertini, rappresentante del sindaco di Torino, commendatore Rebaudengo, presidente del Comizio agrario, il cav. Montani, rappresentante il prefetto, il cav. uff. Arnaudi, presidente della Giuria, il cav. ing. Zecchini, consigliere comunale, il conte Campredon, il cav. uff. Burlotto, il signor Granero, il signor Costa, l'ing. Alfredo Rocca, sindaco di Neive, ed il cav. Catella.

Squisitissimo il pranzo servito con puntualità ed eleganza dal signor Cartelli, nuovo proprietario del Gran Cairo; squisitissimo pure per il servizio di vini fatto da numerosi espositori, a cominciare dal chianti bianco del signor Ugo Fasnini, a venire al premiato e lodato grignolino del signor Granero, al barbaresco della Cantina sociale di Neive, al barolo del cav. uff. Burlotto.

Allo *champagne tradizionale*, dopo la lettura delle adesioni, fatta dal signor Costa, pronunziarono applauditissimi brindisi gli onorevoli Rossi, Albertini e Rebaudengo, il signor Gili, il cav. Zecchini, il conte Campredon, il signor Motta, il signor Qualcorto, il cav. Cartello ed il signor Granero.

Unione Monarchica Umberto I.

La nomina della presidenza del I Collegio.

Ieri sera, in una sala del palazzo della Camera di commercio, i soci dell'Unione monarchica « Umberto I » inscritti al I Collegio furono convocati per l'elezione del presidente e del vice-presidente.

La riunione riuscì assai animata, come risulta dall'esito della votazione, che è il seguente: Votanti 152. Boggio avv. cav. Calisto, eletto presidente; Lombardi avv. Leonida, vice-presidente.

La riunione fu presieduta dal cav. uff. Vincenzo Sabbione.

Inaugurazione dell'Esposizione-Vendita lavori femminili.

Ieri mattina, alle 11, con largo intervento di un pubblico elegantissimo, composto in massima parte di signore, si è inaugurata, nel palazzo della Promotrice, via della Zecca, 25, l'annuale Esposizione-Vendita di lavori femminili. La cerimonia fu quest'anno più rapida del consueto per l'assenza dell'augusta patrona dell'Esposizione, la principessa Maria Laetitia. Pronunciò un breve discorso inaugurale la signora Quattrocchio, la quale propose anche l'invio di un telegramma alla principessa Laetitia. Fu notata con rammarico l'assenza della signora Annetta Lampugnani, l'infaticabile e benemerita promotrice dell'Esposizione, impedita da grave lutto domestico. Poi il numeroso pubblico si sparse per le sale, soffermandosi lungamente davanti alle vetrine ricche di molti lavori veramente notevoli per buon gusto e squisita fattura, ammirando e facendo molti acquisti. In verità l'Esposizione non poteva meglio riuscire, e segna un evidente progresso su quelle già così felici degli scorsi anni.

Banco di beneficenza dell'Ospedale Maria Vittoria

La Presidenza dell'Ospedale Maria Vittoria ci comunica il risultato delle estrazioni dei premi Reali e dei premi di maggior valore agli acquisitori dei biglietti del Banco di beneficenza aperto negli ultimi giorni dello scorso carnevale:

N. 100, premio di S. M. il Re — N. 166, premio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta — N. 363, premio di S. A. R. la principessa Laetitia — N. 54, premio di S. A. R. la Duchessa di Genova madre — N. 183, premio delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova — N. 254, premio di S. A. R. il Conte di Torino — N. 221, premio di S. A. R. il Duca degli Abruzzi — N. 261, premio della signora Amalia Lessmann-Cerutti — N. 60, premio del signor comm. Eugenio Pollone.

Il presidente conte R. Di Rorà ci prega di esprimere sensi di grazie alle signore patronesse, ai membri del Comitato ed ai benefici cittadini per l'interessamento spiegato a favore della caritatevole istituzione.

Lotteria di animali vivi a beneficio della Federazione degli Asili infantili suburbani di Torino.

L'estrazione delle cartelle vincitrici si farà, a norma delle disposizioni date dal regio prefetto con suo decreto 23 febbraio 1906, alle ore 16 del giorno 6 marzo 1906 dal terrazzo della casa N. 1 di piazza Vittorio Emanuele I, di proprietà del cav. Samuele Fubini, gentilmente concesso dal signor avv. comm. L. A. Pantaleoni, consigliere di Stato.

Dirigeranno l'estrazione i delegati della R. Prefettura e della Direzione compartimentale del Regio Lotto, e il presidente della Federazione signor conte R. Agliano di Perno.

Un Corpo di musica, gentilmente concesso dal Comando militare, rallegrerà la simpatica funzione.

Ai fabbricanti di sostanze alimentari e di bevande

Il presidente della Camera di commercio ci comunica:

« Il dottor Wiley, capo dell'Ufficio di chimica del dipartimento d'agricoltura a Washington, ha compiuto l'anno scorso un giro in Inghilterra, in Francia ed in Germania, ed ha visitato molti stabilimenti di prodotti alimentari e di bevande per investigare i metodi di preparazione di questi articoli destinati agli Stati Uniti.

« Nella prossima primavera, in occasione del Congresso internazionale di chimica a Roma, egli verrà in Italia, e però s'invitano i fabbricanti di sostanze alimentari e di bevande, che desiderano una visita del dott. Wiley, a volerne informare sin d'ora questo R. Museo Commerciale.

« La legge americana sulla purezza di quei prodotti, invece di ostacolare l'importazione nei territori dell'Unione, l'avvantaggia, poichè la sicurezza della genuinità ne aumenta largamente il consumo, e l'onesto esportatore trova in essa un'efficace protezione. »

L'elenco delle famiglie nobili del Piemonte

Il prefetto comm. Gasperini, avvisa che dal 1o al 31 corrente rimarrà depositato presso l'ufficio di gabinetto l'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate del Piemonte approvato con regio decreto 27 giugno 1895, e che chiunque vi abbia interesse potrà nel detto spazio di tempo prenderne visione e presentare domande di variazioni od aggiunte.

Per gli schiarimenti dovranno rivolgersi al signor Antonio Passarello, impiegato di gabinetto.

Una donna che spara contro l'amante senza ferirlo.

Tersilla Querino è una donna sui 35 anni, abbastanza piacente, la quale esercisce in via Buniva, 10, una modesta bottiglieria.

Dicono le cronache popolari, rappresentate dalle comari del Borgo Vanchiglia, che la Querino non abbia sempre conservata intatta la sua fede coniugale, ma accogliesse volentieri le adulazioni galanti di un cliente, il meccanico Enrico Nepote, d'anni 31, addetto allo Stabilimento della *Fiat*, e che appunto per questo fatto il marito, certo Boriolo, si decidesse tre anni fa a piantarla in asso, lasciando il suo posto di fattorino tranviario presso la Belga-Torinese e ritornando con un suo figliuoletto al proprio paese.

La donnetta continuò a far buon viso al giovane meccanico, fino al giorno in cui si stancò anche di lui. E a questo proposito quelle certe cronache popolari, dianzi accennate, narrano ancora che l'innocente causa di tanta freddezza sarebbe stato un tal M....., di Ponzano Monferrato, negoziante di vini, maturetto anzichenò, ma non per questo meno entusiasta della donnina.

Il Nepote, che mal poteva sopportare il pensiero di vedersi a sua volta soppiantato nelle grazie della Tersilla, faceva a costei di tanto in tanto qualche scenata, accompagnando anche le sue rimostranze con qualche argomentazione manesca. L'altra sera il Nepote capitò nella bottiglieria proprio nel punto — [illegible] — in cui la donna del suo cuore stava chiudendo bottega per recarsi altrove in compagnia del M..... Il giovanotto, punto nel suo orgoglio di innamorato tradito, dopo aver chiesto inutilmente spiegazioni alla Tersilla, le diede un urtone che la mandò ruzzoloni, le somministrò qualche ceffone e la rincorse poi nel negozio per aumentare la dose.

Allora la donna, per difendersi contro le furie del giovane, afferrò una vecchia rivoltella che era nel cassetto del banco e ne esplose un colpo. L'arma era tanto perfetta che si produsse la detonazione senza che il proiettile partisse.

Al rumore dello sparo accorsero le guardie che arrestarono la Querino ed il Nepote, accompagnandoli alla vicina Sezione di pubblica sicurezza, mentre le comari accorse si abbandonavano ai più vivaci commenti.

Dinanzi al funzionario la donna ed il giovane si accusarono a vicenda di maltrattamenti. La Tersilla fu trattenuta in arresto, ed il Nepote venne rilasciato invece in libertà.

L'identificazione dell'operaio ucciso dal carro automobile.

L'Autorità ha potuto finalmente identificare l'infelice operaio vittima dell'accidente automobilistico dell'altro ieri.

Il poveretto è certo Franco Antonio, di anni 56, calzolaio e portinaio della casa N. [illegible] di via Principe Tommaso.

Il disgraziatissimo uomo era uscito di casa unicamente per svagarsi un po', dicendo alla moglie che si recava a veder a giuocare le bocce.

E queste furono le ultime parole che rivolse alla moglie!

Questa e una sua figlia, sull'istante, furono prima stupite e poscia disperate nel non vederlo ritornare a casa, e stettero in angosciosa ansia tutta la notte.

Alcuni inquilini del casoggiato già informati dell'avvenuta disgrazia, non osarono di dare la notizia alle due povere donne. Ora solo nelle tarde ore del mattino esse seppero la sciagura che le aveva colpite.

A proposito di questo fatale incidente, riceviamo lettere di viva protesta contro l'eccessiva velocità che è lasciata agli automobilisti, nonostante i regolamenti, e vivi richiami alle Autorità perchè spieghi maggior zelo nella repressione degli atti di [illegible]

Un grave incendio in via Giulio.

800 m. c. di legname — Nessuna vittima.

Stanotte, poco dopo che ci era stato segnalato un incendio a Lucento, ci giungeva verso l'una la notizia che un ben più grave incendio era scoppiato in via Giulio. Dalle stesse nostre finestre di redazione potevamo vedere, oltre la buia piazza Venezia, alzarsi verso settentrione una poderosa colonna di fumo bianco che il bagliore dell'incendio tingeva di un riflesso sanguigno.

Recatici sul luogo, abbiamo potuto fortunatamente constatare che l'incendio era meno grave di quanto si poteva temere.

L'incendio si sviluppò, verso le ore 23,30, in via Giulio, all'angolo di via delle Scuole, in una segheria e deposito di legnami di proprietà del signor Francesco Bocca. Nel locale si trovavano circa 800 metri cubi di legname.

Primo ad accorrere fu certo Sola Alfredo, il quale avvisò subito i pompieri, che giunsero con tre carri e la pompa a vapore. Accorse pure sul luogo una compagnia del 25.o fanteria, la quale prestò servizio pel trasporto del legname non tocco ancora dal fuoco.

Pare che l'incendio sia stato cagionato da una scintilla del fuoco acceso per confezionare la colla. Il deposito bruciò quasi interamente. Il tetto crollò; rimangono soltanto i muri scoperchiati.

Non si ebbe finora a lamentare alcuna disgrazia. Molte persone accorsero, attratte dal bagliore che si vedeva anche da punti lontani della città.

Sono sul luogo tutti i distaccamenti dei pompieri col comandante Giusto, l'assessore dei pompieri e parecchi consiglieri comunali. All'ora in cui scriviamo (ore 2 del mattino) si sta attivando la pompa a vapore e l'incendio dura ancora. I pompieri stanno tagliando le comunicazioni con l'edifizio.

Un incendio a Lucento.

Verso la mezzanotte si è sviluppato un incendio nella borgata Lucento in una tettoia adibita a deposito di stracci ed ossa, di proprietà di Bruno Francesco, ferrovecchio. Andarono distrutti circa quaranta metri quadrati di tetto e la merce, con un danno complessivo di circa trecento lire. Il fuoco venne isolato da guardie municipali e daziarie, primo soccorso. Si è recato pure sul luogo un distaccamento di pompieri, al comando del capitano Giusto.

Dopo un'ora l'incendio era completamente domato.

Grave infortunio.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il muratore Beltramo Giuseppe, d'anni 24, da Montanaro, abitante in via Giuseppe Grassi, N. 16, si trovava su un ponte di lavoro eretto in via Bertola, angolo via Fabbro, intento a tirare una fune, questa si spezzò, ed egli precipitò a terra, producendosi una frattura complicata alla fronte.

Trasportato al San Giovanni, i medici lo fecero tosto ricoverare, giudicandolo guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni imprevedibili.

Nel salire su un carro

condotto da certo Bovolli Michele, in via Sacchi, il facchino Leone Carlo, d'anni 40, da Casale, abitante in via Regio Parco, N. 3, cadde e riportò una contusione che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in trenta giorni.

Un manovale percosso.

Il manovale Bernardi Pietro, d'anni 37, da Foglizzo, abitante in via Monte Bianco, N. 53, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, una contusione alla gamba sinistra ed altra all'inguine destro, prodotte da percosse dategli, per futili motivi, da certo Galesio e da altro individuo sconosciuto in via Vittoria (Barriera di Lanzo). I medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Un incendio nella Stazione di Porta Nuova.

Verso le 3,15 dell'altra notte si manifestò il fuoco in un casotto, in parte costrutto di legno, adibito a deposito di lanterne e fanali, nell'interno della stazione ferroviaria di Porta Nuova. Il sotto-capo stazione signor Casalini ne diede avviso al Municipio. Recatisi sollecitamente i pompieri dalla sezione Valentino, coadiuvati da buon numero di agenti ferroviari, il fuoco, che aveva già distrutto in parte il casotto e qualche lampada, fu spento in circa mezz'ora di lavoro. Il danno ammonta ad un migliaio di lire. Non è conosciuta l'origine dell'incendio. Accorsero sul luogo molte guardie municipali, carabinieri ed agenti di città.

Infortunio.

Il muratore Vittorio Rivetto, d'anni 20, mentre in Barriera Bonaglio trasportava un piano a cilindro, questi gli cadde addosso producendogli una ferita lacero-contusa all'indice destro. Dopo una prima medicazione avuta nella caserma delle guardie municipali alla Madonna del Pilone, un agente lo condusse al San Giovanni ove venne stabilmente medicato e giudicato guaribile in venticinque giorni.

In arresto.

I fratelli Bartolomeo e Felice Falciola vennero mercoledì arrestati per furto continuato in danno dell'ombrellaio Patrone Felice con negozio in piazza Carlo Felice.

Omonimia.

Il confettiere Panero Giuseppe di Giovanni ci prega di rilevare di non aver nulla di comune col suo anonimo parrucchiere che ha dato un morso ad un suo compagnote.

Stato Civile di Torino

1° marzo 1906.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Grande Luigi con Lorenzo Orsola — Bocchietti Luigi con Bresciani Palmina.

MORTI: Gherardi Achille, d'anni 25, di Busseleno, impiegato, via Duchessa Jolanda, 8.
Pinardi Margherita (ved.) n. Massimino, id. 54, di Volvera, agiata, piazza Santa Giulia, 11.
Albertotti Margherita (ved.) n. Ucelli, id. 64, di Feverague, agiata, via Quartieri, 2.
Sangalli Virginia (ved.) n. Manzone, id. 60, di Sanmarè, agiata, via Boucheron, 8.
Bellotti Rosa n. Fiorano, id. 42, di Trino, contadina, corso Palestro, 8 bis.
Aghemo Giuseppe, id. 61, di Ferrere, carrettiere, via Nizza, 111.
Giacometti Domenico, id. 77, di Torino, negoziante, stradale Valle San Martino, 20.
Mijno, id. 70, di Dronero, muratore.
Buono Anna Maria, id. 46, di San Pietro Val Lemina, contadina.
Pagliano Michele, id. 51, di Chieri, cocchiere.
Canale Margherita (ved.) n. Robbione, id. 78, di San Damiano d'Asti, fantesca.
Vale Pietro, id. 46, di Piedicavallo, agiato.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La ripresa del *Siegfried* al Regio.

La ripresa del *Siegfried* ebbe ieri sera al Regio tutti i caratteri di una prima rappresentazione: la stessa imponenza e la stessa eleganza di pubblico, la stessa viva aspettazione, la stessa incessante attenzione, lo stesso impegno per parte dell'orchestra e degli artisti, ed alla fine, una convinzione d'entusiasmo incisiva anche maggiore, giacchè il pubblico risaltava nel giuoco eroe fanciullo, con tanto slancio e tanto sentimento impersonato dal Borgatti, una figura cara e conosciuta ed attesa da un pezzo con amore. Un'altra volta, così, il possente fascino della grande creazione wagneriana, ove si dividono meravigliose, perfino, echeggiano, squillano tutte le voci della cose e dello animo, come soggiogato l'uditorio del Regio.

Il Borgatti, cui il pubblico diede ad ogni fin d'atto, coi più vivi applausi, il suo piacere di rivederlo fra noi e di udirlo, apparve sempre lo stesso perfetto ed ideale Siegfried; e alla fucina brandendo la sua incorrotta spada, e nella foresta alle prese col drago e ammaliato dall'uccellino, e sul colle della Walkiria a ridestare Brunilde col suo bacio.

Col Borgatti assaggiò [illegible]

gli altri interpreti di *Siegfried*, specialmente il Pini Corsi (Mime), e fra tutti festeggiatissimo, naturalmente, fu il maestro Toscanini.

La lettura Carena.

Oggi, venerdì, alle ore 15,30, nella nuova sede della Casa assistenza materna (via Mercanti, 9), avrà luogo la lettura Carena a beneficio di questo Istituto.

Nella stessa seduta l'applaudito quartetto di distinti professori, altra volta udito, eseguirà scelta musica classica.

Il risveglio agricolo nel Novarese.

Quello che fanno gli agricoltori — I contratti di lavoro — Per la monda — Pel taglio dei risi — Schema di convenzione — Le risaie e il Ministero — Il prezzo del latte — I salariati.

(Nostra corrispondenza).

Novara, febbraio.

La bella stagione annuncia assai tempo il periodo dei lavori agricoli e la preoccupazione degli agricoltori circa la prossima campagna risicola.

Le Leghe locali dei contadini finora non accennano ad alcun risveglio, e forse ufficialmente nulla intraprenderanno, attesa la crisi che attraversa il partito socialista rivoluzionario novarese e lo stato di dissoluzione in cui si trova la Camera del lavoro. Ma gli agricoltori non possono certamente fidarsi della quiete apparente, perchè è ben noto che l'agitazione dei mondarisi, pur non avendo un substratum veramente rivoluzionario nè una direttiva logica e sicura, scoppia spesso improvvisa, epidemica ed irragionevole, sì che lo stato dei raccolti e la pace delle campagne vengono spesso compromessi.

L'Associazione degli agricoltori e conduttori di fondi del Novarese, nell'intento di non lasciarsi più sorprendere come gli anni scorsi dalla scarsezza di mano d'opera e dalle esigenze dei lavoratori del luogo, fin dal dicembre scorso aveva iniziato pratiche presso l'Associazione Umanitaria di Milano per trovare una via di mezzo da seguire o per un accordo possibile tra proprietari e lavoratori. Diverse furono le riunioni e i tentativi, ma, specialmente per lo scarso interesse addimostrato dalle Leghe dei contadini, molti progetti fallirono, e fu solo al principio di questo mese che si potè venire a qualche conclusione pratica.

Si trattava di trovare un *modus vivendi* per cui l'Umanitaria riuscisse agevolmente a procurare direttamente, funzionando da mediatrice disinteressata, squadre di lavoratori forestieri quanti ne esige la necessità locale. Abolizione dei mediatori strozzini, del caporalato e di molti altri espedienti immorali che tornano a danno sempre sì dei lavoratori che dei proprietari. Si intende con sufficienti garanzie bilaterali atte a dare legale esecuzione di contratti e agli impegni assunti.

Infatti recentemente alcuni agricoltori novaresi riuscirono a concludere contratto regolare con una buona squadra di mondarisi del Modenese, a mezzo dell'ufficio dell'Umanitaria e più precisamente del dott. Tanzoni.

Nella recente adunanza straordinaria dell'Associazione dei conduttori di fondi fu appunto presa visione di questi contratti, venuti opportunamente; e la Presidenza dell'Associazione avvertì i soci di affrettarsi a fare le opportune richieste per non arrivare alla stagione senza mano d'opera.

***

Un fatto anormale rilevato nella suddetta adunanza da parte della Presidenza dell'Associazione, è quello di numerosi contratti stipulati fra proprietari e conduttori e squadre di mondatori dell'alto Novarese. Questi contratti sarebbero stati conchiusi senza fissazione di prezzo. Costituendo ciò un grave pericolo non solo per coloro che l'hanno stipulato, ma per tutti indistintamente gli agricoltori, potendo dar luogo a concorrenze, a rappresaglie e peggio, la Presidenza stessa dell'Associazione diffida un simile sistema e invita tutti gli agricoltori ad uniformarsi negli accordi relativi e stabilire un prezzo unico per evitare al momento ultimo dolorosi incidenti.

Oltre alla monda occorre pensare seriamente alla stagione del taglio dei risi. Questo periodo di lavoro costituisce il pericolo maggiore della risicoltura, inquantochè le divergenze fra capitale e mano d'opera in questo momento si risolvono in gravissimo danno del raccolto imminente, e spesso gli agricoltori devono cedere alla forza.

Ora ecco che gli agricoltori, forti della esperienza a loro toccata negli scorsi anni, in mancanza di sicuri e vigili contratti, intendono promuovere modicale convenzioni e vincoli legali. La Presidenza delle Associazioni propone di dare i risi da tagliare ad un tanto la pertica, come è in uso nel Pavese e nel Vercellese, non trascurando la massima fissa che, ove i risi fossero *allettati*, il prezzo venisse aumentato del 10 e del 15 per cento.

L'assemblea però, dopo matura e assennata discussione, presa visione di un contratto adottato dal cav. Gusmani per le sue tenute, lo adottò in via di massima, trovandolo assai semplice e pratico. Eccone le linee principali:

« Il signor..... condurrà al sig..... il numero..... di mietitori, i quali si obbligano a mietere a legare in covoni tutti i risi della tenuta..... per la approssimativa superficie di pertiche..... o cioè per pertiche..... per ciascun uomo, accettando tutte le disposizioni del presente contratto.

« I mietitori sottoscritti sono tenuti a prestarsi per N. 20 giornate di lavoro, ed avranno un compenso di L.....

« Qualora il lavoro venisse compiuto in un numero inferiore delle 20 giornate, sarà tutto a vantaggio dei lavoratori, che percepiranno ugualmente la mercede convenuta. Se invece il lavoro non potesse ultimarsi nel periodo di cui sopra gli stessi mietitori — se richiesti dal proprietario — avranno l'obbligo di ultimarne il taglio percependo giornalmente L.....

« L'orario dei mietitori s'intende dal levar del sole fino al tramonto, con 1/2 ora a colazione ed a merenda, ed 1 1/2 pel pranzo.

« E' in facoltà del signor..... di rifiutare quelle persone che si mostrassero incapaci a tal lavoro, esigendone il rimpiazzo con altre capaci.

« I mietitori si obbligano solidalmente fra di loro e col capo-squadra convenendo che ove — per ragioni dipendenti dai medesimi — il lavoro venisse sospeso, fosse pure per un sol giorno, il signor..... potrà surrogarli con altro personale che sarà pagato a spese degli assuntori del lavoro, oltre al ribasso dei danni che eventualmente — per tale sospensione — fossero derivati al proprietario.

« In caso di prolungate intemperie durante il taglio e per immaturità dei risi, il signor..... proprietario potrà far sospendere il lavoro di mietitura senza che i lavoratori abbiano ad esigere ragioni di danno, ritenendosi questa sospensione derivata da forza maggiore.

« Si intendono qui espressamente richiamate le clausole che sono d'uso nei contratti della natura di quello stipulato colla presente. »

All'opera energica ed oculata degli agricoltori, a quanto si arguisce, sta per rispondere l'opera saggia, moderatrice e attesa del Governo, a cui è pervenuto, con Sonnino, al sottosegretariato del Ministero d'agricoltura, un eminente agricoltore qual è l'on. Ottavi.

E sarebbe tempo, perchè la legge sulle risaie — dal periodo canutibunario delle controverse interpretazioni del regolamento Cantelli — ha bisogno di una sistemazione definitiva e accuratrice.

L'on. marchese ing. Vincenzo Ricci, compreso da questa necessità impellente, interessò l'onorevole Ottavi a preoccuparsi della cosa. E l'onorevole Ottavi di questi giorni rispose all'onorevole Ricci in questi termini:

« Roma, 20 febbraio 1906.

« *Carissimo amico,*

« A riscontro della tua lettera del 12 corrente, mi è grato significarti che il progetto di legge sulla coltivazione delle risaie sarà uno dei primi ad essere trattato alla Camera dal ministro Pantano, il quale è pure desideroso di rimediare all'attuale irregolare e dannoso stato di cose.

« Ti ringrazio per lo studio che in merito alla questione mi hai favorito, e coi migliori sentimenti ti prego di credermi l'affezionato

***

L'Associazione dei conduttori di fondi si occupò infine del prezzo del latte, pur non potendo nè proporre nè fissare varianti da tenuta a tenuta per diverse condizioni e perchè la contrattazione deve essere libera. Constatò però che in quest'anno si notano forti aumenti, onde la Presidenza propose che venga costituito il pane alla misura. In molte località questo sistema viene adottato con molto profitto.

***

Di un'altra grave crisi si occupò l'Associazione dei conduttori. La mancanza continua di salariati. A sopperire a questa pericolosa deficenza, la Presidenza avrebbe pensato di iniziare pratiche per ottenere di portare squadre di salariati forestieri nelle nostre campagne.

Si aprì in merito una sottoscrizione. Appena questa abbia sopraggiunto un certo numero di aderenti, le trattative saranno iniziate e condotte a buon fine.

La vita che si vive

Tempo fa ho assistito casualmente ad una conversazione di capi anarchici appartenenti ad una specie di congrega di anarchici intellettuali aspiranti, platonicamente, ad una radicale, completa rinnovazione della società nella sua morale e nei suoi costumi.

Fra i ricordi che ho conservato della serata, il più vivo che mi sta nella mente è un discorso fatto da un congregato perdimostrare la necessità dell'abolizione di quella specie di bollo personale che è il nome e cognome affibbiati ad ogni cittadino.

L'oratore, per così chiamarlo, con una parlantina scapigliata quasi come la sua abbondante chioma, sosteneva che quell'affare del nome e cognome era sempre stato causa di grandi guai per gli uomini; e ricordava, a sostegno della sua tesi, le innumerevoli lotte che straziarono le generazioni medievali per l'« onore » di questo o quel « cognome » o per dargli maggior lustro o maggior prestigio. E ancora oggidì in molti paesi, specialmente meridionali, le fazioni di parte hanno per marca di fabbrica questa o quella personalità, vale a dire un « cognome », il quale è l'espressione o l'esponente delle aspirazioni della folla anonima.

« I mali che ne derivano da questo uso nocciono assai evidenti — esclamava, accalorandosi, l'oratore. — E' con questo uso che si creano i dominatori, grandi e piccini, delle moltitudini. Se si vuole, dunque, emancipare radicalmente la società e sottrarla a tutte le tutele, bisogna come primo passo venire all'abolizione dei nomi e cognomi e sostituirli con un numero. Invece del cittadino Caio o del cittadino Tizio, si avrà il cittadino 3428 e il cittadino 8412. Come applicazione ciò è assai semplice e come effetto assai efficace per l'eguaglianza non fittizia ma reale degli uomini. Un numero non potrà infatti mai esercitare sulle folle il prestigio che vi esercitano un nome o cognome. Credete voi, ad esempio, che Napoleone I avrebbe potuto prenere tanto sugli avvenimenti del suo tempo e innalzarsi tanto sui suoi simili se fosse stato, puta caso, il N. 22418? »

Inutile dire che tutti i congregati trovarono assai assennate le considerazioni del loro compagno e lo confortarono con le loro più ampie approvazioni.

***

Il ricordo del discorso dello scapigliato anarchico mi è oggi ritornato in mente leggendo alcune spiritose considerazioni di Emilio Fauget, a proposito di nomi resi illustri dalla gesta eroiche, o dal fosforo cerebrale artistico o letterario di coloro che li portarono.

E' certo che fra le maggiori spine che conturbano gli uomini è quello di dover rientrare nel grembo materno della terra senza lasciare alcun saldo ricordo ai venturi della propria personalità.

Per togliere questa spina dal cuore, per illustrare il proprio nome e lasciarlo in retaggio ai posteri, gli umani sovente sacrificano la loro pace, e, quel che è peggio, quella degli altri.

Ebbene Emilio Fauget ha avuto la pazienza di ricercare che cosa è oggidì di molti nomi di uomini che furono celebri. Ed ecco che cosa ha trovato compulsando i registri dell'anagrafe e le insegne dei negozi:

Robespierre, il « re » del Terrore, è oggi diventato un umile venditore di carni! Mazzino negozia in formaggi; Molière fa il sarto a Parigi; Musset fa il tintore e Victor Hugo il dentista; Alfred de Vigny è facchino a Neuilly-Plaisance e Alfonso Karr è ferraio a Nancy.

A Lione Voltaire rilega libri; Racine fa il macellaio; Coligny il caffettiere; Murat il mercante di stoffe; Richelieu il giornalaio.

A Londra Oliviero Cromwell tiene osteria; Lovere fa il trattore; Milton l'ebanista; Shakespeare il carrozzaio; John Knox vende biglietti per la strada; Tuckeray e Pitt fanno il calzolaio; Tommaso Grey, il capo-mastro.

A Berlino, Guglielmo Tell impagliа uccelli; Tannhäuser fa il cameriere; Goethe, il parrucchiere; Kant, il sensale; Rigoletto — Cuor di buono — il chimico; Orlando, il fabbricante di sapone; Capeto l'ebanista; Valois è un ispettore d'assicurazioni; Guise fa lo spazzino.

Così negli Stati Uniti si trova un Edgardo Poe bottegaio; un Longfellow contadino; un Fenimore Cooper carbonaio; un Washington Irving orticultore, e un Giorgio Washington farmacista.

Vanità delle vanità! — conclude Fauget.

L'amico *Siciliano* mi invia il seguente sonetto, in cui rivela il suo pensiero sul *Sigfrido*.

Sigfrido.

Che farinel për travajè 'nt ël rasol
coul l'è 'n campion dla lima, dal martel!
ahiel ant un non ar fa dë spa d'assel
ferie ch'a tajo 'l fer, seuile ch'a luso.

E l'è provand-je lì — pardon! — sèt ausa
ch'a fa proi d'co stravedie, 'l farinel;
como 'l maslè tajria 'n vosa d'vitel,
pa! fahiel d'un colp a vë sperìa..... n'ancosa.

Nè agner ch'a m'era vain an galeria
— n'oui già d'eia e 'ncarpioca dia musica
dal Trovator, dla Norma, dla Lucia —

s'a..., dësvijasse a coul crep sech e magich!
l'ha falt una bajada a « scoumi mi
ventra dë 'n bel taj ant le spari ».

***

La penultima.

Il medico X. è chiamato d'urgenza al letto di una vecchia signora.

— Oh! dottore, mi aiuti. Ho delle allucinazioni spaventevoli: vedo dappertutto delle facce spaventevoli che mi guardano. Che cosa debbo fare?

Il dottore, dopo uno sguardo circolare nella camera:

— Dovete fare una cosa semplicissima: togliere tutti gli specchi che sono appesi alle pareti!

***

L'ultima.

Un consulto medico.

Uno dei medici al collega:

— Richiamo soprattutto la vostra attenzione su questa specie di rantolo che ha l'ammalata. Ciò, a mio modesto parere, proviene.....

Il marito dell'ammalata, interrompendo:

— Dal cane che è sotto il letto!

io per tutti.

Malandrinaggio a Batum.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 20:

Si ha da Batum che la vettura postale, accompagnata da un agente di polizia, alle ore 17 è stata arrestata, mentre si recava alla stazione ferroviaria, da una orda (sic) attraverso la via. Dieci banditi armati hanno ferito l'agente di polizia, e si impadronirono di un sacco contenente 7000 rubli in valori e denaro. Un sacco che conteneva 10,000 rubli non fu preso. I banditi fuggirono.

Un incendio nel cotonificio Fermento a Voltri.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 24:

Questa mattina si è sviluppato un incendio nel cotonificio Fermento, a Voltri, ove lavorano oltre 120 operai. Dopo due ore l'incendio fu spento. I danni ascendono complessivamente a 25 mila lire. Nessuna disgrazia alle persone.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Intorno alla Banca di Stato.

Una divisione inglese a Gibilterra.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 1, ore 20.

Si continua a trattare, a discutere, a parlamentare; si lavora anche in seno al Comitato dei relatori. Ma non si può dire con ciò che le questioni facciano un passo verso la loro soluzione. C'è chi non vuol sentire a parlare di un insuccesso finale, e ieri Moret, a quanto si diceva oggi, avrebbe espresso a fiducia, in un Consiglio di ministri tenuto dal giovane re Alfonso, che Germania e Francia finiranno per trovare una via verso l'accordo mediante concessioni scambievoli. Ma sono speranze officiali, che non sempre trovano la loro conferma nel campo della realtà.

Ad ogni modo oggi il Comitato dei relatori si è riunito e ha ripreso in esame il progetto della Banca di Stato.

Alcuni punti sono definitivamente risolti. Altri sono ancora sospesi. Questi sono: la ripartizione del capitale; il Consiglio di sorveglianza e i censori; la giurisdizione.

La Germania vuole mantenuto il Consiglio di sorveglianza così come fu da essa proposto, e cioè composto dal Corpo diplomatico.

Quanto durerà questa discussione? E risolta la questione della Banca, si vorrà affrontare in piena Conferenza quella della Polizia? Si dice da taluno che la Conferenza durerà fino alla seconda metà di marzo; durerà, sta bene, ma concluderà prima di chiudersi? Qui sta il *busillis*.

Intanto gli inglesi fanno le loro « gite di piacere » navali. Una loro Divisione di incrociatori è entrata stamane nella baia di Gibilterra, e c'era gran gente nel porto per assistere allo spettacolo; due altre Divisioni sono attese per domani; così la flotta inglese riunita a Gibilterra comprenderà in tutto circa trenta navi, con quindicimila uomini di equipaggio.

S'intende che una cosa non ha nulla a che fare coll'altra, che altro sono le navi inglesi, altro è l'oggetto della Conferenza! Ma, insomma, si sente l'occhio vigile dell'Inghilterra che sorveglia i paraggi.

J. C.

La polizia intercalata nella Banca.

Parigi, 1, ore 23.

Il *Temps* ha da Berlino: « Si crede che il progetto per l'istituzione della Banca di Stato elaborato dal Comitato di redazione potrà servire di base per un'*entente* tra la Francia e la Germania. Si ritiene che la questione della Polizia verrà ad intercalarsi nella questione della Banca, volendo la Francia e la Germania che si determinino certi punti relativi alla questione per poter terminare la questione della Banca. »

Jaurès attacca il programma militare alla Camera francese.

Parigi, 1, ore 23.

Nel pomeriggio la Camera ha ripreso la discussione sul bilancio della guerra.

Raiberti dice che non bisogna aumentare indefinitamente gli armamenti, nè cercare di avere tanti soldati quanti ne ha la Germania. Bisogna soltanto perfezionare gli armamenti e l'istruzione degli uomini che abbiamo e il cui numero basta.

Il *relatore del bilancio della guerra* dice che si spesero annualmente quaranta milioni di franchi anzichè cento, che si sarebbero dovuti spendere per la preparazione alla guerra. Occorre rimediare agli errori commessi, perchè la sola preparazione alla guerra può garantirci la pace; se noi diminuiamo le nostre forze quando la Germania aumenta le sue, facciamo i demagoghi della pace. Occorre la pace, ma non a prezzo della dignità nazionale.

Jaurès risponde che i socialisti non si lasceranno ingannare dalla diversione che il relatore cercò di portare nella discussione. « La vostra requisitoria — dice — è opera del partito nazionale; nel 1898 gli stessi uomini che cercano oggi di appoggiarsi all'Inghilterra contro la Germania calunniavano allora l'Inghilterra, preparando i più deplorevoli conflitti. Noi vogliamo impedire le stesse follie, provocazioni, assurdità che impedimmo allora. » *(Movimenti diversi)*

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è tolta.

La commovente rassegnazione della moglie di Gallay.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Al domani della condanna di Giovanni Gallay parve interessante ad un giornalista di recarsi a visitare la disgraziata sua moglie. Ella vive sola coi suoi due bambini in un povero alloggio situato al fondo di Neuilly. Quando si presentò alla signora Gallay, il giornalista la trovò che lavorava dinanzi ad un tavolo ingombro di carte e di opuscoli; copiava un trattato di medicina, lavoro assai miseramente retribuito. Presso di lei giocava la sua bambina, graziosa piccina di due anni, e poco più oltre il figlio più grandicello faceva i suoi doveri di scuola.

Essa lavora da mane a sera per guadagnarsi 24 soldi, coi quali nutrisce i suoi piccini e sostiene più o meno se medesima.

— Non maledico colui che mi ha reso così disgraziata — disse la giovane donna; — gli ho già perdonato. Non mi piace ritenere della nostra esistenza comune se non i momenti felici; ho dimenticato gli oltraggi, le percosse, e di tutto cuore compatisco la sua attuale disgrazia. Il giorno prima della sua comparsa dinanzi alle Assise mi sono recata a visitarlo; egli era ammalato, ma aveva fiducia nell'indulgenza dei giurati. Ora io rimango sola a lottare insieme ai miei due poveri bambini; ho trovato un piccolo lavoro da copista presso un editore di libri medici; pervengo a guadagnare 25 o 30 soldi al giorno e viviamo con questi. Quando ho tempo corro da un Ufficio di collocamento ed un altro in cerca di un impiego qualunque. Disgraziatamente sono la moglie di un ladro e molte porte si chiudono dinanzi a me non si tosto sanno chi io sono. Gli è per ciò che ho deciso di chiedere il divorzio. Mio solo desiderio, mio solo sogno ora è di ben allevare i miei figli, di farli buoni ed onesti.

Pronunciando queste parole la Gallay reprimeva difficilmente i singulti che stavano per sfuggirle dalla gola.

Il Duca degli Abruzzi a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20:

Questa sera è arrivato il Duca degli Abruzzi. Venne ricevuto dal primo segretario dell'Ambasciata. Accompagna S. A. il tenente di vascello [illegible]

Il Kaiser inaugura l'Istituto medico Imperatrice Federico

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20:

In presenza dei Sovrani e degli capitali Principeschi, si è inaugurato solennemente a mezzodì l'Istituto dell'Imperatrice Federico, per il perfezionamento dei medici. Sir Felix Semon, medico di re Eduardo, presentò all'Imperatore e all'Imperatrice i voti del Re per la prosperità dell'Istituto, fondato per impulso di lui e della defunta sorella.

L'Imperatore pronunziò un discorso di circostanza, in cui rilevò che la morte rimpianta di sua madre ebbe la conseguenza benefica di risvegliare nei cuori di molti uomini sentimenti di filantropia, che produssero nobili opere pel bene dell'umanità sofferente.

Una donna candidata politica?

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

L'*Avanti!* ha da Bologna: « Si dice che le organizzazioni hanno tenuto una riunione, nella quale è stato approvato un ordine del giorno con il quale si viene ad accettare la proposta fatta dal Circolo di Medicina, tendente ad unificare le forze socialiste con una candidatura nuova per non lasciare ai moderati, sia pure per qualche tempo, la facilità di conquistare il Collegio. »

C'è poi chi dice che dai fautori del suffragio universale sarebbe partita addirittura che la proposta di presentare nel Collegio di Budrio la candidatura della maestra Secchi, che fu prima iscritta nelle liste elettorali politiche di Mantova!.....

Todeschini contro l'ignavia delle Autorità nelle Calabrie.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

L'on. Todeschini, mandato in Calabria a distribuire le cinquanta lire inviate dai socialisti residenti in America, così telegrafa da Monteleone Calabro:

« Ho visitato ieri Sant'Onofrio e Stefanaconi ed ho raccolto un'impressionante documentazione della vergogna, anzi delittuosa ignavia, incapacità ed imprevidenza delle Autorità che sin qui avrebbero dovuto provvedere. Porterò documenti alla seduta della Direzione del partito e poi al Parlamento. »

I dissidenti della nuova Associazione meridionale.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 0,15:

Stasera in casa del senatore Sonino si sono riuniti i deputati non intervenuti alla riunione indetta da Gianturco. Erano presenti: Girardi, Salvia, Guarracino, De Tilla, Venditti, Di Gennaro, Ferrigni, Colosimo, Cassia-Fuoti, Leone. Aderirono: Bianchi, Castellino, Guerritore, Di Bugnano. Scusò l'assenza Fede.

Dopo breve discussione, venne votato il seguente ordine del giorno: « I convenuti, riaffermando la loro concordia negli intenti e nei programmi manifestati negli ultimi voti politici, deliberano di mantenersi uniti alla linea politica parlamentare finora seguita, e di non aderire perciò alla nuova Associazione. »

Crisi consigliare a Genova.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 24:

Questa sera il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina di un assessore supplente, in sostituzione del dimissionario Bologniero. L'avvocato Poggi, candidato della Giunta, ebbe 17 voti, contro 15 schede bianche. La Giunta, in seguito al voto, ha sciolto la seduta, riservandosi di deliberare.

Molto probabilmente rassegnerà le dimissioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1° marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,0; ore 15: 746,8; ore 21: 746,4.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo poco sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,0 Minima + 5,0

(Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 1° + 11,8
Temperatura minima della notte dal 28 al 1° + 5,0

2 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 18.

Giorno della luna: primo quarto alle ore 10,28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.1	7.3	sereno	Pietroburgo	—1.2
Milano	10.5	2.7	1/4 cop.	Odessa	0.0
Brescia	11.2	1.8	sereno	Amburgo	1.2
Venezia	12.7	4.5	coperto	Vienna	3.6
Bologna	18.7	3.4	sereno	Trieste	4.1
Ancona	18.0	7.0	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	13.5	7.0	»	Alessandria	13.0
Firenze	10.0	1.8	sereno	Parigi	5.8
Roma	18.8	8.9	3/4 cop.	Nizza	6.2
Bari	15.3	8.2	1/2 cop.	Ginevra	2.1
Napoli	14.0	6.9	3/4 cop.	Costantin.li	11.2
Palermo	22.1	7.5	»	Malta	18.5
Messina	17.0	12.1	»	Tunisi	—
Cagliari	17.2	6.6	piovoso		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

I valori mantengono le loro buone disposizioni senza tuttavia realizzare rialzi così notevoli come quelli di ieri. Si era sembrati ieri bene impressionati dai telegrammi da Algesiras; si attende ora che tale impressione venga confermata dai fatti. D'altra parte, il mercato delle miniere d'oro continua ad essere attivo. La lentezza della discussione relativa alla mano d'opera cinese spinse i compratori, che si decidono ad alleggerire o liquidare le loro posizioni. Le Rendite francesi sono ferme; il 3 0/0 ha avuto un rialzo di 30 centesimi; anche la Rendita italiana ha avuto un rialzo di centesimi 25.

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	[illegible] 25	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	166 —	Rend. Austr. (arg.)	99 85
B. Anglo-Austriaca	88 —	Id. in carta	99 90
Austriache	678 50	Union Bank	560 50
B. Austro-Ungarica	820 —	Rend. Austr. in	118 15
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0 oro	95 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible] 15
Cambio su Parigi	95 62	B. Paesi Bassi	447 50
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	20 38	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 45	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 —	Ferr. Meridionali	140 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 50	Russo (contanti)	214 20
Rend. Turca 1 0/0	93 25		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/4	Russo	82 1/2
Rendita italiana	104 3/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	30 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	181,000
Spagnuolo	93 1/2		
Turco nuov.	92 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	6,000
Giapponese 1905	115 3/4		
Giapponese	99 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 marzo. — Per gli adempimenti menziorati alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 26 febb.-3 marzo — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Genova, 1° marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 00 5/8; Londra 25 15 45; Germania 122 68 1/4; Svizzera 99 70 —; Belgio 99 75 —.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO, riposo.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romana Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione equestre e pantomima: *Il teatro Balbo sott'acqua* — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casalberti), ore 20,45: *L' scopo*, commedia in quattro atti di G. Drovetti; *Na bela idea dla serva*, farsa — L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via [illegible]

Ieri, alle ore 18, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva serenamente l'anima a Dio la damigella

Annetta Capello

d'anni 75.

Il fratello GIUSEPPE, la cognata, i nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, ore 9, partendo da via Orfane, 24.

Non si mandano partecipazioni speciali.

L'altro ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

MASSIMINO MARGHERITA ved. PINARD

I figli, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo oggi, alle ore , partendo da Piazza Santa Giulia, N. 11.

Stamane, alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava il

Cav. dottor ETTORE PARADISI

La moglie EUGENIA COUVERT con la figlia MARIA, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. 4251

Mompantero (Susa), 28 febbraio 1906.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Quale deve essere il programma della nuova Amministrazione comunale.

Il problema finanziario e quello dell'energia elettrica.

Conquistato ancora una volta — e in una battaglia che rimarrà memorabile negli annali amministrativi d'Italia, e sfatata per sempre la vecchia leggenda che il grande partito liberale è indisciplinato e stanco — il governo del nostro Comune, eletto il sindaco, composta la Giunta, risolta, insomma, e definitivamente, la crisi comunale, è giunta l'ora di soffermarci alquanto, di guardare attentamente le necessità presenti e future, e di invitare apertamente i nostri amministratori a formulare senza ritardo un programma di lavori che di queste necessità tenga esatto conto, e sia degno della grandezza della nostra città.

Noi qui tratteggeremo a grandi linee quale crediamo debba essere questo programma, ma lasceremo ai nostri consiglieri la cura e il vanto di studiare i particolari e di preparare i mezzi per la sua attuazione. Ricorderemo ad essi soltanto questa verità, certi che sapranno meditarla e trarne tutti gli incitamenti che vi sono contenuti: che la mirabile vittoria di gennaio si è conseguita perchè si è gridato alto che il partito liberale è tuttora pieno di energie e degno del governo di Torino, e perchè la maggioranza del Corpo elettorale ebbe fiducia che gli uomini del nostro partito avrebbero saputo tradurre in atto tutte le riforme che stanno nell'orbita della possibilità costituzionale, economica e amministrativa, e che sono imposte dalle necessità dell'ora che volge. Guai agli uomini che abbiamo mandato in Consiglio con quelle imponenti e concordi votazioni; guai ad essi, se questa legittima fede e questa viva attesa del Corpo elettorale dovessero andare deluse!

PROGRAMMA GRANDIOSO.

Lo diciamo subito — anche a costo di sollevare le proteste dei timidi — il programma che deve essere seguito dall'Amministrazione comunale deve essere di proporzioni grandiose. In questi ultimi due o tre anni Torino ha mirabilmente progredito. Ha migliorato la sua importanza come centro commerciale, come emporio delle rendite e degli scambi regionali; ma sopratutto è entrata nell'arringo della grande industria, e sta cammina trionfalmente sulla strada della crescente accumulazione dei capitali e del crescente impiego della mano d'opera.

E' questo impressionante risveglio di tutte le energie assopite e latenti della città nostra che i nostri amministratori devono aver presente agli occhi, per stabilire il loro programma. Essi devono ricordare che il Municipio moderno non ha funzione puramente amministrativa, ma anche — e forse sopratutto — integratrice delle iniziative e degli sforzi individuali. Dimostrato che le fasi del progresso economico di un paese sono date dal passaggio dall'agricoltura alla piccola industria, dalla piccola industria all'industria di fabbrica capitalistica e concentrata; acquisito che questo secondo importantissimo passaggio è determinato solo in parte da condizioni dipendenti dalle possibilità dei privati, e per il resto da condizioni che trascendono la possibilità degli industriali, anche stretti a consorzio, anche armati delle più potenti energie, delle più audaci iniziative, delle più ingenti conglomerazioni di capitali (basti ricordare il servizio ferroviario, il problema dell'energia, la formazione di un ambiente favorevole all'aumento dell'armata lavoratrice, elementi così essenziali all'industrializzazione di un grande centro); dimostrato ciò, è dimostrato il grave compito che spetta in genere agli amministratori dei Comuni in via di grande sviluppo economico, e in ispecie agli amministratori di Torino nel momento presente.

LA QUESTIONE FINANZIARIA.

Dire programma grandioso di riforme equivale esattamente a dire finanza copiosa, solida ed elastica. Nulla si può innovare, riformare, migliorare se non se ne posseggono i mezzi, se accanto alle buone idee meditate, elaborate, tradotte in progetti e pronte alla realizzazione, non si trova quell'elemento fondamentale della vita d'ogni tempo che è il danaro.

Prima di tratteggiare adunque quello che, a nostro avviso, dev'essere il futuro programma dell'Amministrazione cittadina, per essere pratici e logici vogliamo discutere il problema preliminare della finanza, al di fuori del quale ogni idea sarebbe platonica, ed il più perfetto dei programmi si risolverebbe nel nulla.

Qui dobbiamo dire alle Amministrazioni che da molti anni si sono succedute al nostro Comune una franca parola.

Esse hanno regolarmente peccato di soverchia paura. Non hanno saputo mettersi con arditezza non disgiunta di prudenza sulla strada che i nuovi tempi reclamano. L'Amministrazione di un grande Comune al giorno d'oggi non si può più ispirare ai medesimi concetti ch'erano ragionevoli cinquant'anni fa e che lo sarebbero attualmente per un Comunello rurale o per un'azienda privata e domestica.

Per il piccolo Comune e per la casa privata il pareggio è la chiave di volta della perfetta amministrazione: l'uscita si deve contenere precisamente nei confini dell'entrata attuale, anzi contenere un poco al di qua per far fronte alle occorrenze straordinarie. Per il grande Comune è invece lecito — dato il doppio fenomeno della costante urbanizzazione della popolazione agricola e della crescente industrializzazione — contare sopra un continuo incremento delle pubbliche entrate.

Perchè nel 1886 gli introiti di Torino furono di un certo numero di milioni, non era detto che nel 1905 dovessero conservarsi inalterati in quella cifra, ma era detto invece che nel 1905 sarebbero ascesi ad un livello molto più elevato. Se nel 1895 si fosse tenuto presente questa verità, nel breve musa alle grandi opere pubbliche si sarebbe potuto procedere con molta maggior larghezza, arditezza e rapidità, con enorme beneficio dell'avvenire.

Purtroppo non fu così. I nostri amministratori d'allora non crearono contare sulla superba ascensione industriale, commerciale, demografica della città nostra, che pure già si annunziava per molti segni. Con un rigore contabile spinto oltre i giusti limiti, essi fecero assegnamento su un'entrata complessiva immutabile. Così, per non precipitare il Comune negli abissi del deficit, per certe opere di grande utilità, ma di necessità non assoluta fu rinviata ogni deliberazione ad epoca più favorevole, e per altre opere certo di non maggiore utilità, ma di necessità improrogabile furono iniziati i lavori, ma non su quella scala che sarebbe stata possibile e con quella rapidità che sarebbe stata desiderabile.

Cosicchè oggi ci troviamo ad avere una difformità di magnifica convivenza, segnata a modello da molte grandi città italiane, ma anche una mole gigantesca di opere pubbliche da compiere, che non si potranno più rinviare all'avvenire, e che con infinito vantaggio generale ed in condizioni migliori si sarebbero potute iniziare e condurre a fine negli anni trascorsi.

Abbiamo fatto a Torino quello che hanno fatto fino a ieri molti ministri delle finanze. Per avere il pareggio del bilancio hanno lasciata insoluta la questione ferroviaria, la quale oggi preme con tutto lo suo forze e dovrà essere risoluta in fretta e in furia, spendendo cento dove sarebbe bastato cinquanta.

E' contro questo indirizzo ristretto, domestico dell'Amministrazione comunale che noi protestiamo: indirizzo finanziariamente sbagliato, amministrativamente disastroso, perchè tramanda ai posteri, con un bilancio in buone condizioni ed un debito relativamente sottile, un nucleo immane di questioni da affrontare, di problemi da regolare, di opere da compiere.

La virtù vera di un'amministrazione non sta nell'accumulare nelle casse pubbliche — come in un gigantesco salvadanaio — il danaro pubblico: questa forma di tesorizzazione è barbara e nefasta. Il merito autentico sta nell'impiegare produttivamente questo denaro, creando strade, scuole, stazioni, procurando energia motrice alle industrie, condizioni agevoli di vita all'armata operaia, anche impegnando per ciò, sotto forma di debiti razionali, le generazioni future, che di questi vantaggi verranno principalmente a godere.

E' questa amministrazione più ardita che noi oggi vivamente raccomandiamo al nuovo Consiglio, andando anche oltre, ammettendo anche l'opportunità di un rimaneggiamento delle imposte, qualora per l'attuazione del programma che ci incombe il credito non si presentasse in condizioni favorevoli. E su questo delicato punto nutriamo fiducia che la nostra cittadinanza, colta e progredita, non vorrà sollevare resistenze, che sarebbero contrarie al suo stesso interesse. Chi è infatti che non accetterebbe un lieve aumento d'imposte da un'Amministrazione che l'assicurasse che quell'aumento gli ripioverà addosso sotto forma di pubblici servizi accresciuti o migliorati? Chi è che non sarebbe disposto a sborsare oggi 10 per ottenere domani 20?

E' per pura eventualità — ci si intenda bene — che noi diciamo questo: noi non rifuggiamo da un aumento tenue e ben ponderato delle imposte qualora non sia possibile nelle forme solite ottenere i mezzi per portare a compimento quelle opere di pubblica utilità che oggi a Torino mancano e la cui necessità si impone. Se si trova altrimenti modo di fare ciò che non si può più differire, tanto meglio: saremo i primi a rallegrarcene. Ma ora il punto essenziale e imprescindibile è di riparare all'inerzia passata, di provvedere ciò che manca, di fare presto e bene ciò che per un concetto non abbastanza evoluto dell'amministrazione i predecessori non hanno osato fare.

IL PROBLEMA DELL'ENERGIA MOTRICE.

Dei grossi problemi su cui invochiamo l'attenzione del nostro Consiglio comunale, uno dei più rilevanti e più strettamente connessi al benessere presente e alla fortuna avvenire di Torino è il problema della forza motrice.

Forza motrice abbondante e a buon mercato, vuol dire atmosfera favorevole all'incremento delle industrie esistenti e alla formazione di industrie nuove.

Ma ormai nelle regioni nostre, dove il carbone e il petrolio sono cari, mentre sono abbondanti le forze idrauliche, quando si dice energia motrice si dice energia elettrica.

Coll'impianto di Chiomonte si è già provveduto in parte: ma sarebbe una grave colpa fermarsi qui. Bisogna arditamente prepararsi all'avvenire. Guardiamo come si prepara la Giunta comunale di Milano. Essa studia per portare migliaia e migliaia di cavalli. Nè si dica che a Torino bastano meno: Torino nel campo industriale fra qualche anno non sarà inferiore a nessun'altra città, e fra non molto speriamo avrà un invidiabile primato industriale, lasciando ad altre consorelle incontrastato il primato commerciale.

Intensifichiamo l'azione del Comune parallelamente all'intensificazione industriale. Nè temiamo che i cavalli elettrici debbano fermarsi inerti alle porte di Torino.

Questa preoccupazione ormai dev'essere esclusa dall'animo del più convinto oppositore, che non può chiudere gli occhi sul prodigioso ampliarsi degli antichi stabilimenti e sull'incessante sorgere di nuove fabbriche cui si assiste in tutte le barriere.

Una fabbrica ne rende necessaria un'altra: soltanto l'industria automobilistica ha richiamato a Torino molte altre industrie affini, e ancora recentemente, se ora andiamo errati, la fabbrica di gomme Michelin sta trattando per un grande impianto a Torino, che darà lavoro a duecento operai. Altri impianti di Ditte mondiali si annunziano. Perciò è legittimo credere che non solo gli 8000 cavalli di Chiomonte saranno presto assorbiti, ma si renderanno necessari altri impianti.

E' perciò che oggi, mentre siamo in tempo, noi eccitiamo gli animi che reggono il Comune di preoccuparsi del ponderoso problema: di iniziare magari un'inchiesta sulle condizioni dell'industria sotto il rispetto dell'energia motrice, e sulla probabilità e sulla velocità dell'aumento nella richiesta dell'energia elettrica; di fare ricerche e studi nelle vallate alpine, e pigliare i provvedimenti necessari per accaparrare senza ritardo i salti d'acqua — non molti, crediamo — che restano tuttora liberi, per non essere costretti fra dieci o venti anni ad acquistarli a condizioni onerosissime da uno speculatore privato: di studiare finalmente, se non per il presente immediato, almeno per un futuro non lontano l'attuazione di un altro grande impianto, capace di gettare su Torino molte e molte migliaia di cavalli creati in condizioni favorevoli e vendibili a buon mercato, che, ne siamo certi, non saranno esuberanti in confronto del potente sviluppo a cui sarà giunta l'industria della nostra città.

Il problema dell'energia incombe direttamente sull'Amministrazione del Comune: nel risolverlo, essa deve ispirarsi, non al criterio dello stretto tornaconto ed al programma del massimo profitto, che sono speciali all'industria privata, ma a concetti più generali e più attinenti al pubblico bene. Si collocheranno ben alto nella pubblica riconoscenza i nostri amministratori se avranno il senno e l'energia di creare un gigantesco impianto idroelettrico che, pur non bastando totalmente a se stesso, sia in grado di rovesciare sulla città nostra tali torrenti di energia a bassissimo costo da costituire Torino in posizione privilegiata di fronte agli altri centri, da creare al nostro Comune una posizione differenziale, favorevole in confronto delle città concorrenti e da richiamare quindi dall'esterno — come oggi già avviene per l'industria automobilistica — un afflusso crescente di capitali destinate a far sorgere nuove officine, nuovi stabilimenti, nuove fabbriche e a dar lavoro e benessere alle moltiplicantesi falangi operaie.

Continueremo a svolgere altre parti non meno importanti di quello che dovrebbe essere il programma di lavoro del nostro Consiglio comunale, e che sono strettamente connesse col presente sviluppo industriale di Torino, cioè il problema ferroviario e quello delle case operaie.

Una rivolta in un carcere per la questione dei bulli

Ci telegrafano da Messina, 1, ore 13,15:

I detenuti nel Carcere giudiziario di Rocca Guelfonia, non volendo la rasura dei baffi, furono condannati alla separazione cellulare. Questi giudicabili allora si ammutinarono, barricando le celle, devastando e distruggendo i pagliericci, le sacelle, le tavole e le suppellettili, fra grida ed urli furibondi. Il fracasso dei ribelli fece accorrere nelle adiacenze il popolo allarmato, credendo che nel carcere vi fosse un eccidio. Intervenute le Autorità e la truppa, l'ordine fu prontamente ristabilito.

26 delitti alla dinamite in America.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 7:

Il Times ha da New York: « Uno degli assassini recentemente arrestato per complicità nell'assassinio dell'antico governatore dell'Idaho, ha dichiarato di aver ricevuto 3800 dollari dal presidente e da un altro dignitario della Federazione dei minatori dell'ovest per commettere quest'assassinio. Egli avrebbe parlato di 26 delitti commessi coll'aiuto della dinamite.

Un miliardario favorevole ad uno sciopero.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 7:

Secondo un dispaccio da Pittsburg al New York Herald, Gould ha fatto un giro nell'Est e Sud-Est per impedire lo sciopero delle miniere di carbone. Invece il presidente del trust dell'acciaio si è dichiarato favorevole allo sciopero e minaccia di far abrogare il contratto di ventiduque anni colle miniere se non si dà soddisfazione alle rivendicazioni dei minatori.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

1° marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 80.
Contr. del matt. in c. 105 80.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 80.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 8.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 150), prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 72 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 80.

Az. Soc. R. Züst, cost. automi (Intra) (nuova). — C. d. m. in l. 251, 251 f. c.
Az. Soc. Autom. Rapid. — C. del matt. in l. 241, 241 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 —		— lettera	100 20	
Svizzera 4 1/2	»	99 67 1/2	— »	99 77 1/2	
Londra 4	»	25 15	— »	25 15	
Germania 5	»	122 65	— »	122 75	

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 62 1/2

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni				
B. d'Italia	1342 — 1313 —		Garage Aless.	75 — 74 —
	1343 — — —	Züst		76 — —
				251 — 252 —
B. Comm.	988 — 988 50			253 — 254 —
Cred. Ital.	666 — 667 —			255 — 256 —
	666 —			256 50 —
Bancaria	361 50 663 —	Camona		60 — 60 50
Fiat Ansaldi	274 — 273 —			60 — 61 —
Itala	342 50 —			60 50 —
Rapid	240 — 242 —	Martini		38 50 —
	241 — 241 50	Distilleria		241 — 239 —
	242 — — —			

Prezzi nominali 1° marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti
- 500 Cattolici (Roma 1860-64) 3 o/o — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 o/o — —

Obbligazioni
- 100 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
- 500 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) (Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A) 358 50

Certificati
- Comm. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
- 500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o [illegible]
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o 515 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 o/o — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o 357 50
- 500 Str. ferr. Novara 5 o/o [illegible]
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o [illegible]
- 500 Str. ferr. Cuneo 5 o/o [illegible]
- 500 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o/o [illegible]
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1865) — —
- 500 Id. 3 o/o (Em. 1884) — —
- 500 Id. o/o (Em. 1880) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 345 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 345 —
- 500 » » » B 345 —
- 500 » » » C 344 —
- 500 » » » D 345 —
- 500 » » » D 345 —
- 500 Str. ferr. Cent. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 o/o 370 —
- 500 Id. id. serie B — —
- 500 Id. id. serie C — —
- 500 Obb. del Canali Cavour 3 o/o [illegible]
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o [illegible]
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 o/o [illegible]
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o [illegible]

Azioni
- 500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 o/o [illegible]
- 500 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole, Castagnole-Mortara 16 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
- 500 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 o/o 372 —
- 500 Id. id. serie C (1a emissione 1882) 372 —
- 500 Id. id. serie C (2a emissione 1887) 370 —

Prestito
- 150 Unificato della città di Napoli 5 o/o 160 —

Cartelle
- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto 490 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale [illegible]
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o [illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
- 500 Fond. di S. Paolo 5 o/o 5[illegible] —
- 500 Id. id. 4 1/2 o/o 500 50
- 500 Id. Banca Italia 3 o/o 3/4 501 50
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o 51[illegible] —
- 500 Id. id. id. 4 1/2 o/o 503 50
- 500 Id. id. id. 3 1/2 o/o 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
- 300 (600) B. d'Italia 1335 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano [illegible]
- 500 Credito Italiano [illegible]
- 250 Società Bancaria Italiana 363 —
- 100 Banco di Roma 125 —
- Banca di Torino (stampigliate) 75 —
- 200 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 136 —

Trasporti.
- 500 Società ferrovie Meridionali 740 —
- 250 Id. id. Secondarie Sarde 370 —
- 500 Id. id. Sicule 643 —
- 500 Id. id. Mantova-Modena [illegible]
- 250 Id. id. Sicilia 374 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1a emissione) 433 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2a emissione) 415 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 507 —
- 150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. [illegible]
- 200 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
- 500 Id. ferr. Vanzero 56 —
- 175 Id. Rom. Tramways Omnibus 375 —
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
- 500 Società Ital. Gas 380
- 100 Id. Consumatori Gas-Luce 730
- 500 Id. Off. Savigliano 1.35 —
- 150 Id. Elettric. Alta Italia 185 —
- 500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1400 —
- 50 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 318 —
- 250 Id. Ital. Elettr. già Urato 80 —
- 250 Id. id. di applic. elet. riche 140 —
- 250 Id. Elettrotecnica Italiana 165 —
- 250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi 725 —
- 250 Id. Anon. Officine già Diatto 355 —
- 250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 75 —
- 100 Id. Ferr. Avigliana già Vaudet e C. 360 —
- 500 Id. Fonderia di ghisa (Naldoferr.) [illegible]
- — Id. An. Termotecnica Tarizzo e C. — —
- 500 Id. Siderurgica di Savona 600 —
- 75 Id. Fabbrica Italiana di Lime 80 —
- 250 Id. Italiana di Elettrochimica [illegible]
- 25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1460 —
- 500 Id. Acciai. Terni 2233 —
- 250 Id. Officine Elettriche Generali [illegible]
- 25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 253 —
- 25 Id. Autom. Rapid 240 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 77 50
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 273 —
- 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) 60 —
- 250 Id. Cantiere navale di Muggiano 690 —
- 25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli 60 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 75 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 300 —
- 500 Id. Olio. Türkheimer p. att. e vel. 175 —
- 250 Id. A. ferri Gregor 230 —
- 25 Id. Milan. ind. mecc. 41

Industrie alimentari ed affini.
- 500 Società Acqua potabile di Torino 683 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 310
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 70 —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 98 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 60
- 250 Id. « Eridania » di Genova 1400 —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 371
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari 1 —
- 250 Id. Ron. Ferraresi 279 —
- 50 Id. Ligure Fabbrica Zucchero 108

Industrie varie.
- 500 Società Cartiera Italiana 1550
- 250 Id. Cartiere Merid. 188 —
- 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 400 —
- 100 Id. Calci Casale 600 —
- 15 Id. Lavori Pubblici 5 —
- 500 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 100 —
- 25 Id. Laniero di San Teodoro 60 —
- 250 Id. Anon. Pellami e Calzature 385 —
- 250 Id. id. Conserve Imperiali Cirioni 130
- 100 Id. Italiana Impres. Fond. (Roma) 175
- 250 Id. id. Tess. stampati (Milano) [illegible]
- 500 Id. Istituto Romano di beni stab. 330 —
- 100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) 175 —
- 250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 250 —
- 250 Id. di Montepone 470 —

Obbligazioni.
- 500 Consorzio d'Irrig. Agro Vercellese 418 —
- 500 Ferr. Meridionali 312
- 500 Id. S.-O. Sardegna 343 —
- 500 Id. Sarde, serie A 338 —
- 500 Id. id. id. B 330 —
- 500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro 518 —
- 500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 512
- 500 Offic. Savigliano 500 —
- 500 Società Siderurgica di Savona 514 —
- 500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 500 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) [illegible]
- 500 Id. Min. di Montepomica [illegible]
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —
- 500 Id. Min. e Elba (Genova) 510 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 507 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria 489 —
- 500 Id. Città Torino 1895 510 —
- 500 Id. Prov. di Lucca 494 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

CRONACA DELLA BORSA — 1.o marzo.

Malgrado le disposizioni poco allegre della piazza romana, qui erano resistenti sui Bancari. Animati ed attivi specialmente sugli Automobili: la Züst era avidamente domandata, aperta a 251 chiusa a 257; la Rapid più calma, alterato le 243 ed ebbe a 242; ferma la Camona da 60 a 61, e la Martini sul 38; la Fiat-Ansaldi ebbe mercato difficile, ma resistè sul 274. I titoli ferroviari, Rendite e valori industriali restano intrattati o quasi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

1° marzo — ore 15,30.

Le riunioni si susseguono e si rassomigliano: l'attività si esplica sugli automobili: primeggia la Züst con transazioni larghe e continuate; aperta a 260, insistendo le domande sali gradatamente sino a 271: la Rapid resistè sui prezzi acquistati, prevalendo però la domanda all'offerta; Martini calma sul 38 1/2: richiesta la Camona a 60 50. I bancari calmi sui prezzi di stamane: facilmente assorbita la Comit sul 988, e la Banca d'Italia a 1340. Le altre voci della quota restano neglette.

Azioni Banca d'Italia 1343.
» Banca Commerciale 988.
» Credito Italiano 667.
» Martini 38 1/2.
» Alberti 63, 64.
» Fiat 1010.
» Rapid 213, 242 1/2, 242, 249 1/2.
» Züst 200, 262, 263, 266, 270, 271.
» Camona 60, 61.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 17.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 47.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 66.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 104.

Banca d'Italia 1341 — Istituto Italiano 547 1/2 — Banca Commerciale 987 — Credito Italiano 667 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 361 — Banco Gestioni 105 — Meridionali 750 — Navigazione Italiana 509 — Tramways Omnibus 398 — Acqua Marcia 1630 — Gas 1453 — Condotte d'acqua 469 — Acciaierie Terni 2225 — Elba 599 — Ansaldo 537 — Ferriere 313 — Piombino 306 — Antimonio 445 — Meccaniche 159 — Nord Carrara 310 — Montecatini 123 — Albani 134 — Alluminio 1500 — Turrinelli 60 — Italiani Forni 60 — Eritrea 10 — Fiorentia 94 — Immobiliari 329 1/2 — Beni Stabili 329.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 12.

Disposizioni meno ferme. La Banca d'Italia chiuse a 1341, dopo un 1333; Terni fecero 2835, 2810, 2822; Edison, dopo un 945, furono caduto a 946; Armstrong 530.

Numerosi affari ancora per le Camona, negoziate fra il 59 ed il 60. Cambi leggermente sostenuti.

Borsa Ufficiale — Ore 16.

Esorditi nella prima riunione con un po' di debolezza, chiudiamo la giornata ancora sostenuta. Rendita, senza variazioni di sorta, a circa 105 50. Bancari terminarono ai prezzi massimi. Meridionali 752; Terni 2837, 2830 e 2810; Italo-Americana 475 50; ma l'attenzione del mercato è stata nella seduta pomeridiana rivolta alle Camona, che con numerose contrattazioni dopo un 59 chiusero domandate a 62, e per i concimi trattati da 326 a 340.

Cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18:

Rendita 105 ?? — Banca 1341 — Comit 988 — Credito 667 — Meridionali 750 — Mittel 450 — Rubattino 539 — Raffinerie 410 — Industrie 358 — Eridania 1404 — Marnini 329 — Terni 2830 — Armstrong 536 — Elba 513 — Savona 564 — Molini manca — Semoleria 522 — Carburo 1492 — Kerka 539 — Imprese 170 — Itala 344 — Rapid 243 — Officine 627 — Voltri 478.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 1° marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 20	105 [illegible]	— —
» » f. m.	105 50	105 50	105 [illegible]	105 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 15	104 —	104 [illegible]	104 15
» 3 0/0	— —	73 —	— —	—
Banca d'Italia	1342 —	1341 —	— —	1340 —
Meridionali	750 —	750 —	751 —	750 —
Mediterranee	449 —	449 —	449 —	449 —
Banca Generale	— —	31 —	32 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1497 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	571 —	— —
Nav. Gen. Italiana	510 —	509 —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	410 10	— —	410 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	60 —	— —
Società Veneta	— —	— —	1:3 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	35[illegible] —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	490 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	459 [illegible]	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 [illegible]	— —
Acqua Marcia	— —	1630 —	— —	— —
Immobiliare	— —	329 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	397 —	— —	— —
» Gas	— —	1453 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	469 50	— —	— —
Banco Roma	— —	123 50	— —	— —
Credito Italiano	666 —	667 50	666 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	361 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	5[illegible] —	— —	— —
Banca Commerc.	988 —	986 —	987 —	— —
Azioni Terni	2830 —	— —	2835 —	— —
» Edison	— —	— —	947 —	— —
Eridania F. Esech	1450 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	533 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 0[illegible]	100 —	100 —	100 0[illegible]
Londra	25 16	25 15	25 15	25 15[illegible]
Germania	122 67	122 [illegible]	122 [illegible]	122 65

Tendenza calma.

Roma, 1° marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 23 10	103 23 10
4 0/0 netto	105 03 57	103 03 57
3 1/2 0/0 netto	105 84 27	103 09 27
3 0/0 lordo	[illegible] 44 44	72 2 44

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1° marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	90 7/16
Obbligazioni Lombarde	338 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	91 77
Banca di Parigi	1468 —
Tunisino	488 50
Egiziano 4 0/0 unif.	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 30
Banca Ottomana	635 —
Argento fino	112 25
Credito Fondiario	720 —
Suez	4670 —
Lotti Turchi	143 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	88 —
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 10
Banca di Francia	3935 —
Cambio su Madrid	16 65
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 30

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

dell'1 marzo 1906.

Contrattazioni di dettaglio a prezzi stazionari.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 75 a 24 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 25 — Granoni da 15 00 a 16 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avene da 2? 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 20 10 a 21 00 — Riso mercantile da 31 00 a 35 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 3? 75 a 33 75 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola duro da paste da 37 2 a 37 75 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena estera fuori dazio.

Semente primaverili (vendita in dettaglio) — Trifoglio extra-fino (1) al quint. da L. 135 a 140 — Trifoglio buono mercantile da 115 a 120 — Erba medica extra-fina (1) da 140 a 1?5 — Erba medica buona merc. da 1?5 a 1?0 — Maggenga italiana garantita da 36 a 40 — Raygrass perenne forestiero da 40 a 45.

(1) Trifoglio e erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

La Commissione.

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni dell'1 marzo 1906.

Organzini	C. 15	Kg.	1496,65
Trame	» 3	»	48,3?
Greggie	» 7	»	620,75
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 25	Kg.	2165,72
Sete pesate	» —	»	—,—
Totale	C. 25	Kg.	216?,72

Colli estratti nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 25	Kg.	2165,72
Pesati	» —	»	—,—

Bestiame.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Manzi vivi al Mg. da L. 1? ?? a 11 ?? — Vitelli vivi da 7 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 6 ?? a 7 ?? — Maiali vivi da 8 ?? a 10 ??.

Carne di sanato al chilo L. 1 70 a 0 00; di vitello da 1 ?? a 1 ??; di maiale da 1 ?? a 1 50; di agnello da 1 ?? a 1 ??.

CARMAGNOLA, 28 febbraio 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. ? ? a 0 00 — Vitelli da 7 ?? a 10 ?? — Giovenche e vacche da macello da ? ?? a ? ?? — Maiali da 0 00 a 00 00 — Id. da latte per capo da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 11 00 a 15 00 — Conigli da 1 ?? a 1 ??.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 ??; 2.a 1 ??; di buoi e manzi 1 ??; di moggie e giovenche 1 ??; di vacca 0 ??.

CUNEO, 27 febbraio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 0 ?? a 7 ?? — Vitelli da 8 ?? a 7 50; id. da latte da 10 ?? a 11 ?? — Maiali da 0 ?? a 10 ?? — Vacche da 5 ?? a 6 00 — Montoni da 0 ?? a 7 ??.

Carne di bue al chilo L. 1 ??; di vitello 1 ??; di vacca 1 ??; di maiale 1 ??.

Cereali.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. ?? ?? a ?? ?? — Meliga a 14 ?? a 14 ?? — Segala da ?? ?? a 17 ??.

CHIVASSO, 28 febbraio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. ?? ??; id. 2a qual. ?? ?? — Meliga nostrana 1a qual. ?? ??; id. 2a qual. ?? ?? — Pignoletto 1a qual. ?? ??; id. 2a ?? ?? — Segale 1a qual. ?? ??; id. 2a qual. ?? ?? — Avena 1a qual. ?? ??; 2a qual. ?? ??.

CARMAGNOLA, 28 febbraio 1906.

Grano al quintale da L. ?? 75 a ?? ?? — Segala da ?? ?? a ?? ?? — Meliga da 17 ?? a 1?.

CUNEO, 27 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. ?? ?? a ?? 75 — Barbariato ?? ?? a ?? ?? — Segala da ?? ?? a ?? ?? — Meliga da 1? ?? a 1? ?? — Frumentone da ?? ?? a ?? ??.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 27 — a ?? —.
Pane 1.a qualità al chilo cent. ??; 2.a ??; grissini 1 ??; paste alimentari da ?? a ??.

CHIVASSO, 28 febbraio 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. ?? ?? — Id. marca C. ?? ?? — Pasta semola ?? ?? — Id. farina ?? ?? — Riso bianco 1a qual. per quintale ?? ??; id. 2a q. ?? ??.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi ?? al chilo cent. ??; fino eccedente il peso di ?? grammi ??; casalingo ??; bruno ??.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CARMAGNOLA, 28 febbraio 1906.

Riso al quintale da L. ?? — a ?? —.
Grissino 1.a qualità al chilo cent. ??; 2.a e pane fino con eccedente il peso di un ettogramma ??; pane fino eccedente il peso di un ettogramma ??; casalingo ??.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CUNEO, 27 febbraio 1906.

Farina marca B, i al quintale fuori dazio da L. ?? ?? a ?? ?? — Id. B da ?? ?? a ?? ?? — Semola dura da paste da ?? ?? a ?? ??.
Riso al quintale da L. ?? ?? a ?? ??.
Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. ??; casalingo ??; bruno e di barbariato ??; grissino ??; paste di semola ??; di farina 1.a qual. ??; di 2.a ??; bruno ??.

Foraggie.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Avena all'ettolitro da L. ?? ?? a ?? ?? — Fieno al quintale da ?? ?? a ?? ?? — Paglia da ? ?? a ? ??.

CHIVASSO, 28 febbraio 1906.

Fieno al quint. L. ? ?? — Ricetta ? ?? — Paglia ? ??.

CARMAGNOLA, 28 febbraio 1906.

Avena al quintale da L. ?? ?? a ?? ??.

CUNEO, 27 febbraio 1906.

Fieno al miriagramma da L. ? ?? a ? ?? — Paglia da ? ?? a ? ??.

Frutta e verdura.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. ?? ?? a ?? ?? — Ceci da ?? ?? a ?? ?? — Fave da ?? ?? a ?? ?? — Patate al quint. da ?? ?? a ?? ?? — Castagne secche all'ettolitro da — — a — —.

CHIVASSO, 28 febbraio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. ?? ?? — Fagiuoli colore ?? ?? — Cipolle al miriagr. 1 ?? — Patate 1 ??.

CARMAGNOLA, 28 febbraio 1906.

Patate al miria da 1 ? a 1 ?? — Castagne fresche da 1 ?? a 1 ?? — Secche ? ?? a ? ??.

CUNEO, 27 febbraio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. ?? ?? a ?? ?? — Id. comuni da ?? ?? a ?? ?? — Patate al miria ? ?? a ? ?? — Castagne fresche 1.a q. da 1 ?? a 1 ?? — Id. secche da 1 ?? a ? ?? — Noci da ? ?? a ? ??.

Legna e carbone.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Legna di rovere al quintale da L. ? ?? a ? ?? — Carbone ?? ?? a ?? ??.

CHIVASSO, 28 febbraio 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. ? ??; id. 2a qualità ? ??; id. dolce 1a qual. ? ??; id. 2a qual. ? ??.

CUNEO, 27 febbraio 1906.

Legna forte al miria da L. 0 ?? a 0 ??.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Burro al chilo da L. ? ?? a ? ?? — Uova alla dozzina da ? ?? a 1 ?? — Polli al chilo da 1 ?? a 1 ??.
Lardo al chilo da L. 1 ?? a ? ?? — Olio d'oliva da 1 ?? a ? ??.

CHIVASSO, 28 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. ? ??.

CARMAGNOLA, 28 febbraio 1906.

Polli alla coppia da L. ? ?? a ? ?? — Capponi da ? ?? a ? ?? — Galline da ? ?? a ? ?? — Galline faraone da ? ?? a ? ?? — Piccioni da 1 ?? a 1 ?? — Anitre da ? ?? a ? ?? — Uova alla dozzina da L. ? ?? a ? ??.

CUNEO, 27 febbraio 1906.

Pollame per capo L. ? ?? — Uova alla dozzina ? ??.

Vini.

ACQUI, 27 febbraio 1906.

Vino comune all'ett. da L. ?? a ??.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		28
Cambio su Londra	D.	4 85 80
» Parigi	»	5 17 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 80
» » a Filadelfia	»	7 85
Cotone Middling	»	11 25
» » a New Orleans	»	10 7/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	7,000
Frumento rosso	D.	90 —
Grano turco	»	41 —
Farine extra	»	3 ??
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio tale disponibile	C.	8 1/2
» — » good pel corrente	C.	— —
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 7/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 27. — Prezzo dell'oro 77 9/12 (1826 0?).

Buenos Ayres, 27 marzo. — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 2?. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 27. — Argento pence 30 3/4 all'onza standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 112 25.

Nuova York, 27 — L'argento si quota cents ?? di dollari 66 3/4 per ogni onza del titolo 1000 millesimi.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento della Ditta I. Mina, corrente in Torino, via Baretti, 14, in persona dell'unico titolare Irma Mina, negoziante in tessuti. Giudice delegato avv. Gattenga Costantino; curatore provvisorio avv. Giuseppe Paolini. Prima adunanza 15 marzo, ore 14,30: verifica crediti 7 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 marzo 1906.

— Nel fallimento della Ditta fratelli Fea, negozianti in mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne dal curatore presentato il bilancio portante un attivo di L. 20,365 55 ed un passivo di L. 47,850 85.

— Su istanza di Fuso Ettore, rappresentante di commercio e negoziante in vini ed olii in Torino, via Baretti, 25, con ufficio in via Sant'Anselmo, 24, venne dichiarato il suo piccolo fallimento rimettendolo al pretore del V mandamento di Torino colla nomina a commissario giudiziale del signor Stobbia rag. Filomeno. Passivo denunciato L. 4257 60.

— Venne revocato il fallimento di Davide Cornaro, negoziante in mode in Torino, via Garibaldi, 28, stante il suo passivo inferiore alle L. 5000 e venne rimessa la procedura del piccolo fallimento avanti il pretore del II mandamento di Torino nominando commissario giudiziale lo stesso ex-curatore avv. Giovanni Bertone.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Lussardi Ernesto, negoziante in cuoi in Torino, via San Francesco da Paola coi suoi creditori al 50 0/0 accordandogli i benefici di legge.

Milano. — Rigamonti Ettore di Luigi, magliaria, corso Romana, 44. Sentenza 26 febbraio; giudice avv. Adolfo Cirtino; curatore rag. Giuseppe Toti; 14 marzo prima adunanza; 14 aprile chiusura verifiche; 30 giorni produzione titoli.

— Berardelli Enrico, bottiglieria e salumeria, via Torino, 45. Sentenza 26 corrente; giudice Luigi Gaetani; curatore rag. E. Susani; 17 marzo prima adunanza; 14 aprile chiusura verifiche; 30 giorni produzione titoli.

SOCIETÀ

Torino. — Venne costituita Società anonima sotto la denominazione « Società fonderie, metallurgie ed affini » per la durata fino al 31 dicembre 1937, con sede in Torino ed avente per oggetto l'esercizio di fonderia di ghisa, metalli, ghisa di seconda fusione, ghisa malleabile, ghisa di acciaio, cilindri per automobili, costruzioni meccaniche, costruzioni di letti brevetto Piana, di ghisa smaltata. Il capitale sociale è di lire 350,000 diviso in 20 mila azioni di L. 25 ciascuna, e potrà essere aumentato in una o più volte per deliberazione del Consiglio fino a lire 2,000,000. Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dai signori: dott. Giacomo Ferrari, presidente, Guglielmo Piana, Gilardini Giovanni, ing. Agostino Demonte e Augusto Longo. Sindaci effettivi sono i signori: Luigi Origlia, rag. Giacinto Gey, ing. Giovanni Franco; supplenti: dott. Ernesto Bertarelli e rag. Bruno Porrone.

— Venne costituita Società in accomandita semplice sotto la ragione « Officine grafiche Ambrosio, Bianchi e C. » con sede in Torino, avente per oggetto l'esercizio della stamperia con qualunque mezzo e specialmente col mezzo inventato dal signor Bianchi Ernesto, nonchè l'esercizio e la partecipazione in qualunque altro ramo di industria o commercio avente affinità con quello suaccennato. Il capitale sociale è di L. 110,000 e la durata della Società è fissata a tutto il 31 dicembre 1912, e resterà prorogata di tre in tre anni successivi, ove, tre mesi prima della scadenza non sia stata data diffida di scioglimento mediante lettera raccomandata. Soci accomandanti sono i signori: Bigio Guido, Bufaletti Federico, Cattaneo Antonio Riccardo, Fubini Leone, Levi Ernesto, Musier Renato, Ovasso Salvatore, Tapparo dott. Felice e Malvano Cesare. Soci accomandatari sono i signori Bianchi Ernesto e Ambrosio Mario, ai quali spetta la firma sociale per gli atti di ordinaria amministrazione, ma dovrà essere collettivamente apposta per affari eccedenti la loro entità e per gli atti eccedenti la ordinaria amministrazione.

Assemblee di Società anonime.

La Taurus-garage.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società anonima « Taurus-garage ». Vi presero parte 33 azionisti rappresentanti oltre la metà del capitale sociale. Il signor I. B. Ricco, fino ad ora direttore generale, rese conto dell'andamento dell'officina nei pochi mesi dalla sua esistenza. Disse che le ordinazioni già ricevute assicurano allo stabilimento il lavoro per parecchi mesi dell'anno in corso.

Dopo lunghissima discussione, si deliberò di non chiudere il bilancio sociale che al 31 dicembre 1906, e quindi di non assegnare alle azioni alcun dividendo.

Si procedette infine alla rinnovazione del Consiglio d'amministrazione. Riuscirono eletti: il geom. Edoardo Avonato, il rev. Francesco Rocca, l'ing. Francesco Darbesio, l'industriale Emilio Gazzera, il signor Ernesto Paola, il dottor Arturo Piana-Pintor, il signor I. B. Ricco, vice-console del Guatemala.

Sabato i nuovi amministratori designeranno il presidente.

Per il tronco ferroviario Luino-Laveno-Gallarate.

Ci scrivono da Laveno, 1:

Il nostro Comune, con quello di Luino, si è messo alla testa di una viva agitazione per indurre il Governo a riprendere gli studi che da quattro anni sono sospesi sull'importante tronco di ferrovia elettrica Luino-Laveno-Gallarate. Tronco che verrebbe, con grande vantaggio della regione, ad unire Milano col Lago Maggiore.

Ieri l'altro un'imponentissima adunanza ebbe qui luogo sulla grave questione. Tutti i sindaci delle plaghe interessate intervennero, nonchè i consiglieri provinciali dei mandamenti compresi nella zona.

La discussione fu ordinata e calorosa, e rivelò il generale accordo nella domandata prosecuzione dei progetti e degli studi, tanto più ora che le ferrovie essendo passate allo Stato, questo ha un maggior interesse morale e materiale a favorire lo sviluppo delle industrie e dei commerci nazionali mediante più rapide e più sicure comunicazioni.

All'unanimità fu votato un ordine del giorno in tal senso, invitando il Governo ad appagare i voti delle industri popolazioni interessate.

Contro il trasporto del Cimitero di Intra.

Ci scrivono da Intra, 1:

Mentre continuano le ire e le polemiche pro e contro il trasporto del cimitero, è venuta una severa lettera del prefetto che ha destato non poca impressione. Come è noto, un Comitato di antitrasportisti aveva invitato il prefetto a compiere un sopraluogo per convincersi delle gravi ragioni che militavano contro il deliberato trasporto.

Il prefetto, premessa la dolorosa impressione che si sia potuto pensare che un sopraluogo avrebbe valso a far mutare una deliberazione, come se questa non fosse stata presa con criteri di coscienziosa equanimità, ricorda che il trasporto è stato riconosciuto urgente fin dal 1877, e da allora tutte le Commissioni nominate all'uopo riconobbero altrettanto, il Consiglio provinciale sanitario, le Autorità superiori con replicati giudizi e infine il Consiglio comunale.

Infine il prefetto si dichiara dolente di non poter aderire anche pel fatto che il decreto è definitivo; ed entra nella sua esecuzione col progetto tecnico sanitario e l'autorizzazione della G. P. A. Ciò non ostante, il prefetto promette che nel regolamento degli interessi di coloro che tengono sepolcreti di famiglia e sulla questione della spesa si procederà con grande ponderazione ed equanimità per conciliare gli interessi pubblici e privati e la pacificazione degli animi della popolazione.

Novità librarie.

Scienze giuridiche ed economiche.

AVV. NOSEDA ENEA: *Nuovo Codice dell'ingegnere civile, industriale, ferroviario, navale, elettrotecnico.* Raccolta di leggi, regolamenti e circolari, di pagine XXVIII-1341. — Milano, Ulrico Hoepli editore, 1906. L. 12 50.

Scopo del Manuale è quello di raccogliere tutte le disposizioni riflettenti l'ingegneria nei suoi rapporti colla legislazione, disposizioni sparse nei 192 volumi della *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, comprendenti più di 28,000 numeri, per il che è difficile e laborioso il rintracciarvi una legge, il rilevare se è in vigore, il conoscere con precisione quale sia lo stato della legislazione in una determinata materia.

Le Voci principali sono precedute da breve e pratica bibliografia; le leggi, ecc. furono riportate per intero nel loro testo e non per estratto, allo scopo di dar modo al professionista di farne sicura e completa interpretazione; gli indici per materie e cronologico facilitano l'uso del Manuale, che potrà esser utile ad ogni ingegnere od a tutti coloro che hanno bisogno di conoscere lo stato della legislazione italiana in una determinata materia che ha riferimento colla ingegneria.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (88)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Da Willemburg, Giovanni, facendo ad ogni passo che passava vidimare il suo foglio di via dall'Autorità locale, arrivò a tappe a Paramaribo, dove l'impiegato dell'ufficio del governatore gli fece sapere che gli era interdetta la residenza e che doveva fra otto giorni uscire dal territorio olandese.

Rimanevano a Giovanni circa quattrocento franchi. Il suo partito fu presto preso, perchè egli non aveva intenzione di stabilirsi nella Gujana Olandese, ma, al contrario, di allontanarsi al più presto possibile.

Un bastimento mercantile, in stazione in porto, sotto vessillo inglese, si preparava alla partenza. Andava ad Aspinwal. Giovanni parlò col capitano, domandando di essere preso a bordo come marinaio.

Ciò offriva difficoltà, tanto per la sua condizione di forzato liberato, quanto per la sua completa ignoranza del mestiere di marinaio a bordo di una nave a vela. Una circostanza lo fece nondimeno accettare; il cuoco del bastimento, ammalato di febbri, era in quel momento in cura a bordo; il capitano acconsentì a prendere Lambert per supplire il cuoco; ma i servizi che egli avrebbe reso dovevano essere semplicemente rimunerati col suo posto a bordo. Giovanni accettò immediatamente, felice di poter risparmiare il suo piccolo peculio.

L'indomani il brick *Stella* levava l'ancora, portando Dervannes verso il suo destino. Sino allora, come abbiamo visto, tutto gli era andato abbastanza bene; ma doveva avere tanta fortuna nell'avvenire? Era partito da Paramaribo da circa cinque settimane, quando il console francese aveva ricevuto, in settembre, gli ordini di Parigi. Il console s'informò subito presso le Autorità olandesi e telegrafò a Cajenna che era passato a Paramaribo il liberato Lambert, ma che Dervannes non era apparso. D'altra parte, il canotto abbandonato da Giovanni solo in balìa dei flutti, aveva dovuto subire l'urto di molte onde che lo rimandavano dal nord al sud, dall'est all'ovest.

Comunque, accadde che l'avviso guardacoste francese lo incontrò la sera del 8 settembre al largo di Sinnamari, ancora fermo sulla sua chiglia, avendo soltanto perduto un remo. Lo presero a rimorchio e lo riportarono a Cajenna. Il comandante dell'avviso aveva riconosciuto il canotto di Sant'Andrea, di cui portava la marca ed il numero. Quel canotto fu oggetto di attento esame e di un rapporto dettagliato da parte delle Autorità. Le macchie di sangue trovatevi furono attribuite ad una ferita ricevuta da Dervannes; e si concluse che, perduto in mare, atterrato dalla febbre, forse dalla fame, côlto, come se ne vedono molti esempi, da un accesso di pazzia, l'evaso doveva essersi buttato in mare.

La morte di Giovanni Dervannes parve la sola spiegazione plausibile, giacchè il suo passaggio non era stato segnalato a Paramaribo, e quella versione, pur tanto lontana dalla verità, fu tenuta per vera. Subito fu telegrafata, con particolari, al Ministero delle colonie, in risposta agli ordini ricevuti concernenti il forzato evaso; ma, in mancanza di prove, non si potè redigere un atto legale di decesso; si portò dunque Dervannes come scomparso.

Ruggero de Vionne si tranquillizzò con le spiegazioni avute; ma serbò non di meno un fondo di timore e prese ad ogni modo le sue misure per far continuare la sorveglianza dalla gendarmeria locale attorno al castello d'Orcelles.

In generale si credette alla morte di Dervannes. Il padre e la madre, avvisati dall'Amministrazione, ne furono anch'essi così convinti che presero il lutto.

In quanto a Rosa Bonheur, la quale leggeva tutti i giorni i giornali, avida d'apprendere una notizia qualsiasi del suo fidanzato, conobbe la scomparsa di Giovanni da un breve annunzio che l'*Eclair* diede, nel senso del comunicato fattogli dal Ministero, e che concludeva colla morte.

La povera donna cadde così bruscamente da un eccesso di speranza in una profonda desolazione.

Giovanni era morto!.... Tutte le speranze di felicità dileguarono ed il più amaro dolore invase il cuore di Rosa.

Sua figlia, la sua povera Giovanna non aveva padre!..... Era finito!..... La vita non le riservava più nulla di buono..... i suoi giorni ella doveva trascorrerli nell'amarezza e nel pianto!.....

Da quel giorno, Rosa visse coll'immaginazione perseguitante di Giovanni steso in fondo alle onde verdi, in mezzo ad alghe e coralli, neppure avvolto nel lenzuolo del povero, senza l'umile croce di legno nero.

E alla domenica ella andava in chiesa, dove, dopo una fervente preghiera, accendeva un cero davanti all'altare della Madonna per colui che non era più.

XVI.

Cervier trova chi è più furbo di lui.

« *Conte de Vionne, corso della Regina, N. 211, Parigi.*

« Emiplegia s'estende, si teme paralisi generale; stato estremamente grave. Sua presenza indispensabile; venga con dottore Termaux.

« Dottore *Barjolain.* »

Erano le nove di sera quando Ruggero ricevette quel telegramma inviatogli dal dottore di Champlain. In *frac*, col monocolo all'occhio, il conte stava per uscire, per andare ad una prima rappresentazione.

Da lungo tempo egli aveva abbandonato la fascia di seta che nascondeva la sua orribile cicatrice. Per mascherare la piaga persistente del suo occhio, egli portava un monocolo il cui largo nastro nero attenuava alquanto l'orrore della cicatrice della guancia. Del resto, coll'andar del tempo, Ruggero aveva preso il suo partito d'essere orribile; sapeva bene che il suo aspetto provocava in tutti coloro che lo vedevano un brivido di spavento; ma ciò non gli spiaceva; la sua bruttezza fisica armonizzava colla bruttezza della sua anima; e per quanto ripugnante paresse, egli regnava per le sue ricchezze e per la sua alterigia.

Dal giorno in cui, per le sue insolenze, aveva quasi provocato la maledizione paterna, Ruggero non aveva più fatto ad Orcelles che rare apparizioni. Le relazioni tra padre e figlio erano molto tese; il decoro, la rispettabilità, il sentimento della dignità da conservare davanti ai famigliari avevano soli impedito al marchese di fare a suo figlio i rimproveri che si meritava..... Ma il cuore del povero vecchio era stato mortalmente ferito dalla prova avuta che neppure il rispetto di suo figlio egli aveva potuto conservare..... e allora un grande disgusto della vita lo aveva preso, e l'amarezza di quel sentimento s'era immediatamente rivelata con un peggioramento di debolezza fisica. Da quel giorno egli non s'era quasi più alzato dalla sua poltrona. Quando si provava a camminare si trascinava stentatamente di camera in camera, appoggiato su due bastoni, curvo, tremante. A che pensava! Qual pensiero possedeva il suo cervello!..... Che cosa dicevano quei suoi occhi, che parevano continuamente fissi su un oggetto invisibile!

Nessuno avrebbe potuto dirlo, perchè egli non parlava.

Un mattino, il suo domestico lo trovò in letto, gemente. Gli parlò, ed egli non potè rispondere; tutto il lato sinistro della faccia pareva pietrificato, il braccio sinistro era inerte, la mano contratta, immobile.

— Sta per morire! — esclamò il servo, spaventato, correndo a chiamare soccorso.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (296)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ecco, mio caro, di che cosa si tratta: Ho fatto da poco la scoperta che alcune carte assai importanti per l'onore della nostra famiglia sono probabilmente contenute nel quadro del pastello che il nostro patrigno ha legato al Louvre. Noi chiediamo tutti al ministro delle Belle Arti di voler fare a questo proposito una inchiesta. Voi, non ne dubito, vorrete pure aggiungere la vostra alle nostre istanze? Vi basta, del resto, di firmare questo foglio: di tutte le altre pratiche mi incarico io.

Elena contemplò suo fratello con stupore, chiedendogli se egli non perdesse la testa. Ma ella vide impallidire, poi illividire il proprio marito. Ed il duca apparve torvo quando, dopo alcuni secondi di esitazione, rispose:

— Voi, invero, avete modi ben strani di comportarvi in questo mondo, signor di Vitray! E voi vorreste non trovar mal fatto che io non vi segua nei vostri capricci successivi. Finora noi vivevamo come due estranei. Dopo ciò che è avvenuto fra di noi ieri, noi potremmo, se voi desideraste, ignorarci totalmente. E forse è preferibile, infatti, che non si veggano due cognati armati l'uno contro l'altro. Ma se noi dobbiamo ritrovarci fronte a fronte, questo non potrà essere che colla spada in mano. E il nuovo pretesto che voi inventate per giungere fino a me è ridicolo all'ultimo segno.

Giovanni sorrise.

— Il ridicolo, per quanto ridicolo, non concerne che me. Ed io vi chiedo una seconda volta di voler firmare una richiesta che porta già il nome dei Lauzun-Chabrillac ed il mio. E' per pura cortesia che io mi rivolgo a voi.... poichè voi non siete stato che il figliastro del marchese d'Aspremont.

— Tregua agli scherzi, signore.

— Io non sono mai stato così serio.

Elena allora intervenne:

— Tu vuoi dunque spingere mio marito agli estremi! — diss'ella.

— Mia cara sorella, io non sono mai stato animato da intenzioni più pacifiche. E se ne ho inventato questo pretesto, sono felicissimo di prenderlo per offrire una seconda volta a tuo marito la pace e l'oblio.... Per la seconda volta, duca — insistette Giovanni con una bella gravità.— E se voi trovate ridicolo che noi ci mettiamo a ricercare tra le carte di famiglia in un vecchio quadro..... cosa che, lo riconosco, può sembrare troppo romanzesca alla nostra epoca..... sono pronto a troncare le mie investigazioni... Ma voi sapete a qual prezzo...

Il duca trasalì, ma poi rispose con un rinnovamento d'orgoglio:

— Voi mi dite questo come una minaccia, signore.

— E voi signore, l'avete intesa come se aveste paura!

Il duca lo squadrò alcuni secondi. Egli rifletteva..... Giovanni metteva innanzi il falso per giungere alla verità: egli giocava un'ultima carta nella supposizione che quel quadro, così stranamente confidato, un tempo, al visconte Tiburzio, potesse racchiudere delle disposizioni contrarie al testamento che aveva fatto lui erede. E poi? Se la supposizione fosse vera! Se il vero testamento del suo patrigno fosse scoperto! Non faceva così Elena erede al posto di Marta? E non aveva egli avuto la prudenza, con lei, sotto un'apparenza di generosità, di stabilire fra essi il regime della comunione dei beni? Che cosa dunque gli poteva importare la scoperta del testamento!

— Voi v'ingannate, signore, — pronunciò lentamente.

E quasi cortesemente stese la mano per prendere l'istanza. Poi scoppiò in un'amara risata:

— Voi avete fatto in fretta a convincere mio suocero.... che ha firmato ciò senza consultarmi..... e Tiburzio..... Ma la firma di questi data da stamane. Tiburzio è dunque rientrato a Parigi!

— Questa notte.

— E non è ancora venuto a presentarmi i suoi saluti!..... Voi fate dunque un nuovo raggruppamento della nostra famiglia intorno a voi!

— Ove c'è pure il vostro posto fissato, signore.

— E quello di mio figlio vicino a.....

Un lampo che sprizzò dagli occhi azzurri di Giovanni arrestò le beffe del duca. Egli diceva del resto:

— Fino a nuovo ordine vogliate, se vi piace, non parlare di cose su cui il nostro disaccordo è così grande. Rimaniamo su questo terreno, su cui sembravate, un momento fa, pronto ad intendervi con me..... E vogliate firmare, con noi tutti, questa istanza.

Egli si dirigeva verso una tavola e prendeva una penna.

— Senonchè, siccome si tratta del mio venerato patrigno, vogliate permettermi, fece il duca col suo incorreggibile orgoglio, di apparire come il primo ad aver firmato.

E pose il proprio nome al disopra di quello dei Chabrillac e dei Vitray.

— Siete in vero buon giuocatore, signore! — disse Giovanni con una punta di beffa.

Ed il duca gli diede la replica con questa altezzosa risposta:

— Ho talmente l'abitudine di vincere!

Giovanni s'inchinò leggermente, come avrebbe fatto dopo un primo assalto d'armi, e dopo aver sorriso a sua sorella nella guisa più disinvolta, si ritirò.

Subito Elena si precipitò verso suo marito.

— Perchè avete voi firmato ciò? Vi prestereste voi ai suoi tranelli? E che cosa c'è mai sotto tutta questa faccenda!

— Un po' di calma, vi prego, se desiderate che io vi tenga al corrente di tutto. Noi siamo in istato di guerra con vostro fratello..... Una volta queste questioni si trattavano colla spada e colla lancia..... ma ora dobbiamo accontentarci di armi più moderne.....

— Infine, vedete voi chiaro nel suo giuoco..... nelle sue stravaganze!

— Io ho ben qualche dubbio sulle sue intenzioni..... Ma il povero ragazzo ben si illude se crede scoprire checchessia possa esergli favorevole dietro quel pastello!

— Che, infine!..... che supponete dunque!

— I generali in capo, mia cara, ed amo credere che voi mi consideriate tale, hanno talora dei segreti anche pei loro migliori capitani. Abbiate fiducia in me, Elena.

E pronunciando queste parole, il duca attrasse a sè sua moglie con una passione che non le aveva mostrato da molti anni. Se ora lei che diventava l'erede, non bisognava che ella ridiventasse interamente sua come un tempo!

Scossa da quel bacio, ella si abbandonò a lui, mormorando ingenuamente:

— Se voi mi amate, Clarenzo, non posso io aver la più assoluta fiducia in voi?

(*Continua*).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo